

SEDUTA n. 60 del 18.07.1995

Vorsitzender: Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

Ore 10.14

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen und mit dem Namensaufruf zu beginnen.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Für die heutige Sitzung haben sich die Abg. Benedetti, Waldner und Zendron und Präsident Tretter, der angekündigt hat, etwas später zu kommen, entschuldigt.

PRÄSIDENT: Ich bitte um Verlesung des Protokolls der letzten Sitzung.

DENICOLO': *(Sekretär):(verliest das Protokoll)*
(segretario):(legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine. Dann gilt das Protokoll als genehmigt.

PRÄSIDENT: Mitteilungen haben wir heute keine, sodaß wir sofort zur Tagesordnung übergehen können, und zwar stehen wir in Behandlung des Gesetzentwurfes Nr. 44: Neue Bestimmungen über die Amtsentschädigung der Gemeindeverwalter. Das Wort in der Generaldebatte hat Abg. Arena.

Bitte schön, Abg. Arena.

ARENA: Grazie Presidente. Riprendo il filo dell'intervento che stavo svolgendo la scorsa settimana su questo tema e provo brevemente a sintetizzare quello che era il punto nodale, in altri termini questo disegno di legge della Giunta, a mio avviso, come ho detto in commissione, ha un difetto di fondo, che è quello di voler imporre, da parte della Regione, ai comuni l'ammontare delle indennità degli amministratori comunali.

Non sto dicendo che sia sbagliato l'obiettivo e mi sembra di capire, anche dalle discussioni che abbiamo avuto in commissione, che l'obiettivo è quello di evitare che gli amministratori comunali debbano contrattare le proprie indennità con il consiglio comunale e più in generale con la comunità di cui sono amministratori, perché questo può determinare una serie di inconvenienti che non sono difficili da immaginare.

Quindi da questo punto di vista, cioè per il fatto che il disegno di legge sgancia le indennità degli amministratori comunali dal riferimento, come parametro, al

compenso del segretario comunale, da questo punto di vista è un obiettivo valido, di cui certamente si può essere soddisfatti, ma è lo strumento che viene utilizzato per raggiungere questo obiettivo, cioè l'obiettivo della maggiore imparzialità e serenità nella fissazione dell'indennità degli amministratori comunali è lo strumento che, a mio avviso, è sbagliato, perché non fa altro che rafforzare il centralismo regionale nei confronti dei comuni.

Su questo mi ero fermato l'altro giorno in discussione generale, perché appunto si tratta di affrontare un discorso un pochino più ampio, che è quello che riguarda la questione dei rapporti fra regione e comuni, ma soprattutto fra province autonome e comuni, perché a me sembra che anche in questa vicenda di questo disegno di legge, riguardante le indennità, si riproduce una filosofia, in questo caso della regione, ma purtroppo anche delle province, che tende a considerare i comuni come una periferia della regione, una periferia della provincia piuttosto che non come delle entità pienamente autonome.

Ieri in prima commissione abbiamo avuto una conferma di questo atteggiamento, con un disegno di legge, che è stato respinto a stragrande maggioranza dalla commissione, compresi anche i consiglieri della maggioranza regionale, perché questo disegno di legge sui comprensori non faceva altro che riprodurre questo meccanismo del centralismo regionale, prevedendo che i comprensori diventassero degli enti locali, quindi con una posizione solo ordinata rispetto i comuni.

Allora qual è il punto politico, prima di arrivare alla questione delle indennità, con una proposta che vorrei fare, per quanto possa sembrare ardita, ma mi sento di fare, se non altro rimarrà agli atti; il problema è che bisogna uscire da una concezione dell'autonomia in cui c'è un centro, che è la provincia e una periferia che sono i comuni, per passare ad una concessione dell'autonomia in cui i comuni, collegati fra di loro in varie forme e consorziati, aggregati, sono pienamente autonomi, cioè da un concetto di autonomia, intesa come una ruota di carro, in cui c'è un perno e poi ci sono tanti raggi che collegano l'esterno della ruota con il centro, che è il tipo di rapporto che la regione ha sempre combattuto negli anni per quanto riguarda il rapporto con Roma, ha un rapporto fra soggetti rappresentativi di centri d'interesse e questi soggetti sono la provincia, ma sono anche i comuni, sono l'università, sono le casse rurali, in altri termini un'idea di autonomia che possiamo definire relazionale, basata cioè su una serie di snodi, un'autonomia basata su un'organizzazione a rete.

Perché questo concetto di autonomia oggi, a mio avviso, è il concetto vincente e quello che può aiutare la regione Trentino-Alto Adige, le due Province a recuperare il significato della propria speciale autonomia, perché il termine autonomia non è un termine che abbia una sua definizione, un suo contenuto dato una volta per tutte, è un contenuto che va riscoperto, anche a seconda dei momenti storici e politici.

Quindi oggi, una volta che si è completato il trasferimento delle funzioni dallo Stato alle Province, è arrivato il momento di una redistribuzione di queste competenze, di queste funzioni all'interno dei territori delle due province ai rispettivi comuni. Se non si fa questo, si rischia di aggravare ulteriormente il peso della macchina burocratica provinciale sulla società trentina ed altoatesina e si rischia di non essere in

grado in futuro di specificare la specialità dell'autonomia, perché di fronte ad altre regioni italiane, noi in questo momento siamo - credo che lo riconosciamo tutti - in difficoltà nel giustificare tutta una serie di vantaggi, soprattutto economici, ma non solo, che questa specialità della nostra autonomia ci dà. Si tratta di rifondare il concetto di autonomia e credo che l'autonomia, intesa in senso relazionale, sia oggi il concetto di autonomia vincente.

Brevemente su questo punto. Perché se per autonomia intendiamo il diritto ugualmente riconosciuto a ciascuno di essere responsabile del proprio progetto di vita e se per ciascuno intendiamo sia la singola persona, sia le comunità, allora a me sembra che questo concetto di autonomia, intesa come responsabilità per se stessi, come possibilità di decidere per se stessi, si realizza meglio se i comuni in Trentino ed in Alto Adige sono pienamente autonomi, piuttosto che non, se i comuni sono considerati come periferia della provincia, una periferia della regione.

In altri termini, così come per aversi una comunità autonoma è necessario che le persone che ne fanno parte siano pienamente autonome, cioè siano pienamente messe in grado di essere responsabili del proprio progetto di vita, così vale anche il contrario, perché le persone possano essere autonome è necessario che vivano in comunità autonome. Quindi non è possibile immaginare che i trentini o gli altoatesini possano essere persone autonome, cioè in grado di decidere del proprio destino, se vivono in comuni che non sono autonomi nei confronti della provincia di Trento e della provincia di Bolzano, perché è evidente che ci sarebbe una contraddizione in questo caso.

Come può essere autonomo un cittadino di un piccolo comune del Trentino e dell'Alto Adige, piccolo o grande, se il comune di cui fa parte è amministrato da un sindaco, che è stato eletto direttamente dal popolo, ma poi deve andare con il cappello in mano, come si suol dire, in provincia a chiedere finanziamenti e autorizzazioni, a chiedere sostanzialmente di poter amministrare la propria comunità. Dov'è in quel caso l'autonomia intesa come responsabilità e possibilità di decidere del proprio destino, non c'è.

Allora a me sembra che il discorso per quanto riguarda i rapporti fra regione e comuni e fra provincia e comuni va impostato ribaltando radicalmente il rapporto, bisogna fare in modo che le province si spoglino di competenze, le trasferiscano ai comuni insieme con queste competenze, non solo risorse finanziarie, ma anche risorse umane, personali.

Allora è chiaro che, se l'idea di autonomia che dovrebbe affermarsi in Trentino-Alto Adige oggi e questa idea di autonomia, allora anche il discorso sulle indennità va impostato in tutt'altra maniera e non può essere impostato come in questo disegno di legge, per cui noi in questa sede decidiamo che il sindaco del tal comune con tot abitanti prende una certa cifra, il sindaco di un comune più piccolo una cifra leggermente inferiore e così via, dov'è l'autonomia dei comuni in questo caso.

La proposta che mi sento di fare è questa: da un lato...

Presidente grazie, devo dire che sono piacevolmente sorpreso dal fatto che oggi lei sia intervenuto già due volte per richiamare all'ordine l'aula, devo dire che

sono sorpreso, perché per la verità da un anno e mezzo che siedo su questi banchi non ho notato molto spesso interventi, quindi la ringrazio per il fatto che adesso lei su questo presta maggiore attenzione. Devo dire fra l'altro, se posso fare un piccolo inciso su questo Presidente, se mi è consentito, che stando quassù, nella stessa posizione in cui sta lei, cioè da cui si vede l'intera aula, mi viene in mente ogni tanto quel detto degli antichi romani rispetto al loro senato, per cui dicevano che i senatori erano brave persone, ma il Senato era una brutta bestia.

Credo che osservando il nostro comportamento da quassù, si può dire che come singoli consiglieri siamo brave persone, ma tutti insieme ci comportiamo come un branco di scolaretti indisciplinati ed io mi ci metto in questo, nel senso che per primo molto spesso stando appollaiato quassù chiacchiero con i colleghi ecc.

Credo però che noi dovremmo fare una riflessione politica su questo fatto, perché non è soltanto un problema di dignità della istituzioni, è che il fatto che ci sia disattenzione rumorosa nei confronti degli interventi dei colleghi, segnala una sottovalutazione del ruolo della parola in quest'aula. Noi qui combattiamo delle battaglie che sono incruente, perché la regola della democrazia è che le teste si contano, non si rompono e le combattiamo con le parole e queste parole cercano di veicolare delle idee, ma se con il nostro comportamento in quest'aula diamo la dimostrazione fisica comportamentale che non ci interessa nulla di quello che viene detto, stiamo svilendo il ruolo di questa istituzione.

Noi stiamo dimostrando che ciò che viene detto non ha nessun rilievo, non importa a nessuno, perché tanto comunque ognuno è entrato qui con le proprie idee ed esce con le proprie idee, dimostriamo che non c'è nessuna disponibilità ad ascoltare idee diverse, eventualmente a cambiare la propria posizione, quindi stiamo di fatto mettendo in crisi il funzionamento di questa istituzione.

Mi rendo conto che può sembrare drammatica messa così, ma è una riflessione che stiamo facendo da un anno e mezzo, da quando sono in questo Consiglio, perché in Consiglio provinciale viceversa, sarà perché il numero è più ristretto, ma c'è maggiore attenzione agli interventi e comunque c'è maggiore disponibilità ad ascoltare quello che gli altri dicono.

Viceversa sarà perché qui ci sono dei blocchi contrapposti di consiglieri, per cui si sa comunque come andrà a finire, ma la mia impressione è che, se la Presidenza in futuro non presterà l'attenzione che questa mattina vedo con piacere il Vicepresidente Peterlini sta prestando, al problema di presenza in aula di persone che conversando complessivamente disturbano l'aula, credo che questa assemblea legislativa andrà decadendo progressivamente nel corso della legislatura, perché questo è un comportamento che dimostra fisicamente un disinteresse nei confronti del ruolo che noi svolgiamo.

(Unterbrechung - interruzione)

PRÄSIDENT: ...Auch ich mache mir keine Illusionen, da wir hier plötzlich eine Schulklasse aus unserem Regionalrat machen, aber ich bin schon der Meinung, daß wir

ein bißchen ruhiger sein sollten, wenn jemand spricht, weil man sonst wirklich nichts versteht; das gehört wirklich zur Würde des Regionalrates.

Abg. Fedel, ich bitte auch eine Jacke anzuziehen. Prego, di metterTi la giaccia.

So und jetzt gebe ich dem Redner das Wort weiter.

ARENA: Grazie Presidente. Proseguo il mio intervento e mi avvio alle conclusioni, perché la seconda parte delle mie esposizioni è relativamente breve, anche perché è piuttosto ardita come proposta e la faccio pur sapendo che non ha nessuna possibilità di essere accolta, ma la propongo come una soluzione che forse in futuro potrà essere ripresa.

La proposta è questa. Mantenere nel disegno di legge una parte fissata centralmente da noi della regione di indennità per gli amministratori comunali, che costituisca un ristoro sufficiente dell'impegno di questi amministratori, quindi una parte che si fissa facendo in modo di evitare il rapporto fra indennità degli amministratori ed emolumenti del segretario comunale, quindi sottraendo gli amministratori a questo parametro, che non è particolarmente lusinghiero, non perché segretari comunali in quanto tali non siano una categoria degna di tutto il rispetto, ma perché non è dignitoso che il vertice dell'amministrazione comunale veda la propria indennità parametrata rispetto a quella di un proprio dipendente.

Ma una volta fissata un'indennità che costituisca un risvolto sufficiente, penso che dovrebbe esserci, oltre a questa parte fissa, una parte variabile di indennità e questa parte variabile che in qualche modo è già emersa nella discussione ed è emersa negli interventi di vari colleghi, ricordo anche il collega Willeit, riguardante il numero degli abitanti, la vedrei però variabile sulla base di parametri di qualità; mi spiego meglio.

E' vero che ci sono comuni in Trentino ed in Alto Adige che formalmente contano un certo numero di abitanti, ma che poi vedono un picco di presenze in occasione della stagione turistica invernale o estiva o entrambe ed allora è giusto dire, come è stato detto, condivido questa impostazione, che bisognerebbe fare in modo che gli amministratori di quei comuni abbiano una quota di indennità superiore rispetto a quella di comuni con le stesse dimensioni, ma che non conoscono questi picchi.

Condivido questo punto e anzi mi sentirete aggiungere un motivo ulteriore per cui è opportuno introdurre questa valutazione, perché a mio avviso, lo dico come ex vacanziero in Alto Adige ed in Trentino quando vivevo a Roma, chi viene da fuori e va in un comune della nostra regione, si fa un'idea della nostra regione sulla base di come quel comune è amministrato. In altri termini vedo un motivo in più per giustificare una quota aggiuntiva di indennità per chi amministra questi comuni turistici, perché in un certo senso la loro amministrazione costituisce una sorta di vetrina del modo di essere della nostra regione, nei confronti di migliaia e migliaia di persone che vengono dal resto d'Italia e dal resto d'Europa, quindi ci vedo anche una giustificazione di politica estera.

A questo punto aggiungerei un elemento qualitativo, che prescinde dal discorso che riguarda i comuni turistici, cioè mi sentirei di proporre questo: fissiamo un'indennità che sia considerata accettabile per le funzioni che vengono svolte, per riconoscere l'impegno svolto da chi si dà carico di amministrare la cosa pubblica, poi però introduciamo la possibilità di un aggiornamento annuale dell'indennità, sulla base di verifiche effettuati da organismi indipendenti del modo di amministrare il comune da parte di questi amministratori.

In altri termini quello che vorrei proporre è questo. Viviamo in un'epoca in cui ormai tutti i prodotti, beni di consumo, sono personalizzati, oggi uno può entrare da un concessionario di una qualsiasi casa automobilistica e farsi praticamente costruire l'automobile su misura, nel senso che c'è un modello base di una vettura, ma poi ci sono decine di variabili.

Allora se è possibile in questa società, grazie all'informatica, alla flessibilità introdotta da macchine straordinari, modificare i beni di consumo, così da personalizzarli sulla base delle esigenze del consumatore e se è vero che sempre di più nel rapporto fra utenti e servizi pubblici, quello che sta emergendo è una richiesta di personalizzazione del servizio, per cui il cittadino sempre di più si ribella ad un'impostazione che lo vede come utente anonimo di fronte ad un'erogazione di un servizio pubblico, erogato a tutti in maniera indifferenziata, mi domando: è possibile introdurre una valutazione della qualità dell'amministrare, soprattutto nei comuni, da parte di persone che in fondo si confrontano con problemi che sono molto concreti e pratici, per cui l'assessore all'istruzione del comune tal dei tali può essere valutato sulla base del modo di funzionare della scuola media, della scuola elementare o dell'asilo nido, l'assessore ai lavori pubblici di quello stesso comune può essere valutato sulla base delle spese pubbliche realizzate.

Naturalmente la valutazione dovrebbe essere fatta da organismi indipendenti, non può essere fatta dalla minoranza in consiglio comunale, perché è evidente che la minoranza sarebbe in qualche modo influenzata dalla propria posizione politica. Immaginiamo però che si possa introdurre un meccanismo, per cui degli organismi indipendenti periodicamente fanno una verifica della qualità dei servizi, chiedendo agli utenti naturalmente, quindi chiedendo che valutazione viene data del lavoro di quel tale assessore. Immaginiamo che la comunità si riunisca e sulla base di questa valutazione decida annualmente un aggiornamento delle indennità dei propri amministratori.

E' evidente che la cosa è complicata e difficile, perché poi entrano in gioco populismi, qualunquismo e tanti altri "ismi" di vario genere, però a me sembra che questo introdurrebbe un meccanismo in qualche modo di pedagogia e responsabilità collettiva molto forte. Sarò un utopista, ma a me sembra che, se si riuscisse a fare in modo che in tante piccole comunità del Trentino e dell'Alto Adige ci fosse un momento periodico in cui la comunità si riunisce o comunque chi ci vuole essere e sulla base di risultati di un'indagine svolta da organismi indipendenti e distribuita a tutti i capifamiglia precedentemente, si valuta l'operare degli amministratori, in maniera serena e parziale, cercando di non cadere nel qualunquismo e nel populismo, oppure nella

semplice in via localistica e si dice che in effetti è vero che l'assessore tal dei tali ha lavorato molto bene, tanto è vero che risulta dall'indagine che è stata svolta, che il 70% degli abitanti del comune approvano il suo operato e allora ci sembra giusto riconoscere a questo assessore un aumento dell'indennità del 15%, 10%, 20%.

Immaginate una cosa di questo tipo, che cosa significherebbe in termini di democrazia vissuta, che cosa significherebbe tra l'altro in termini anche di assunzione di responsabilità da parte della comunità circa l'amministrazione, perché è anche vero che molto spesso i cittadini si limitano a delegare con il voto ad altri cittadini che si fanno carico per altri motivi, ideali o meno dell'amministrazione, non facendo altro che stare con il fucile puntato per criticare. Troppo comodo.

Credo sia giunto il momento e sia giusto farlo, di coinvolgere gli abitanti dei comuni, e dico i comuni, perché questi sono la sede delle radici della democrazia e anche il posto dove si può fare e in questo senso il fatto che i comuni trentini siano piccoli è un vantaggio, credo sia giunto il momento di coinvolgere gli abitanti dei comuni in una valutazione collettiva delle difficoltà dell'amministrare, del fatto che è troppo comodo dire: io ti eleggo e poi sono affari tuoi, mi limito semplicemente a votarti contro o a favore la prossima volta.

Credo che la democrazia debba essere fatta vivere giorno per giorno durante l'arco di tempo che trascorre fra un voto ed il voto successivo, perché se non riusciamo a trovare questo meccanismo per far sì che i cinque anni che trascorreranno fra questo voto per i comuni che abbiamo fatto a giugno ed il prossimo voto che ci sarà fra cinque anni, è chiaro che la democrazia appassisce e si riduce semplicemente ad uno scontro ideologico su grandi programmi.

Mi rendo conto che è una proposta non facile, però se immaginassimo di introdurla in via sperimentale, cioè se immaginassimo come regione di organizzare in autunno a riprendere in mano la cosa ed organizzare delle verifiche, magari finanziate dalla regione stessa, che soldi ne ha in abbondanza e spesso li spreca anche, da parte di organismi indipendenti del lavoro svolto da vari amministratori comunali in alcuni comuni campione della regione e se organizzassero poi degli incontri pubblici, in cui viene chiesto ai cittadini cosa ne pensano di questa valutazione e del lavoro che è stato svolto dai vostri amministratori, se ci fosse la possibilità aumentereste l'indennità a questo amministratore che voi dite lavorare bene o no?

Credo che messi di fronte ad un'alternativa di questo tipo, molti abitanti di molti comuni del Trentino direbbero seriamente un sì o un no basato su una valutazione corretta e non sarebbe allora quella discussione che tutti noi temiamo, un po' qualunquistica, sull'indennità per cui alla fine vince quello che dice di rinunciare all'indennità e magari è un ricco signore e lo può fare.

L'altro grosso pericolo della discussione sull'indennità fatta senza parametri, è quella per cui poi vince il più populista, quello che può permettersi di dire, perché sta bene di famiglia o ha un patrimonio personale, io rinuncio all'indennità. E non è giusto perché ci sono un sacco di persone che vorrebbero poter dare un proprio contributo all'amministrazione della cosa pubblica, lo possono fare solo in quanto c'è un ristoro adeguato rispetto a quello che perdono lasciando la propria attività professionale

e non è un caso che la stragrande maggioranza degli amministratori comunali italiani, è rappresentata da dipendenti pubblici e ci sono pochissimi delle altre categorie.

Questa è la proposta, mi rendo conto che è una proposta non facile da accettare, quasi certamente non verrà accettata, anche perché è complicata nella sua realizzazione, però mi sentirei di dire che dobbiamo risolvere da un lato il problema della fissazione dell'indennità e quindi sono d'accordo sul fatto che ci sia un'indicazione che sia in qualche modo fissa e che viene da un organo esterno rispetto ai comuni, ma ci deve essere una quota variabile che consente ai comuni di sviluppare la propria autonomia, anche sul versante delle indennità per gli amministratori, quindi deve esserci una parte variabile. Questa parte variabile va parametrata non soltanto sul numero degli abitanti, perché questo è un dato quantitativo, ma va parametrata sul dato qualitativo rappresentato dal modo di amministrare.

Concludo. Questo è quello che intendo quando dico che bisogna passare da un'autonomia dell'avere ad un'autonomia dell'essere, cioè un'autonomia basata sulla quantità ad un'autonomia basata sulla qualità. Possiamo parametrare l'indennità noi qui e questo è il massimo del concetto quantitativo di autonomia, possiamo individuarla noi qui e lasciare una quota variabile basata sulla quantità di abitanti e questo di nuovo è un concetto di autonomia basata sulla quantità, possiamo fissarla noi qui e quindi questo è un concetto quantitativo e poi lasciare una quota variabile da fissare sulla base della qualità del servizio che gli amministratori prestano e questo è un inizio di autonomia basata sulla qualità, sull'essere, anziché sulla quantità e sull'avere.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Arena.

Momentan sind keine Wortmeldungen mehr. Doch, Abg. Kury, aber ich muß Abg. Atz den Vorrang geben , der sich zum Fortgang der Arbeiten gemeldet hat. Bitte schön, Abg. Atz.

ATZ: Herr Präsident!

Im Namen der Südtiroler Volkspartei möchte ich bitten, daß sich die Fraktionssprecher kurz treffen, um darüber zu beraten, wie es hier in dieser Aula weitergehen soll. Wir bekommen jetzt - ich möchte fast sagen kiloweise - Abänderungsanträge. Ich brauche nicht zu sagen, daß das reinste Obstruktionspolitik ist. Ich glaube, wir sollten wirklich darüber beraten, wie wir weiterarbeiten sollten. Ich bitte also darum, daß sich die Fraktionssprecher kurz treffen.

PRÄSIDENT: Abg. Kury, sind Sie einverstanden, daß wir das vorher machen oder möchten Sie vorher zum Vorschlag sprechen? Zum Fortgang der Arbeiten.

Bitte schön, Frau Abg. Kury.

KURY: Herr Präsident!

Ich glaube, daß die Fraktionssprecher eigentlich ihre Arbeit immer sehr ernst genommen haben, einige Fraktionssprecher zumindest, und ich frage jetzt den Kollegen Atz, der den Vorschlag gemacht hat, daß sich die Fraktionssprecher wieder

treffen, ob dann davon ausgegangen werden kann, daß das was im Fraktionssprecherkollegium abgesprochen worden ist, auch in diesem Regionalrat akzeptiert wird. Wenn das nicht der Fall ist, würde ich wieder meinen Einwand geltend gemacht, daß es keinen Sinn hat, sich zu beraten und dann in den Saal zurückzukehren, um wieder nur mit Mehrheitsverhältnissen weiterzuarbeiten. Also ich bitte Sie, Herr Präsident, Klärung darüber zu schaffen, ob die Dinge, die im Fraktionssprecherkollegium einstimmig festgelegt werden, auch dann in diesem Rat hier akzeptiert werden. Dann würde ich die Einladung des Herrn Atz gern annehmen.

PRÄSIDENT: Danke. Der Appell der Kollegin Kury wird natürlicherweise vom Präsidium angenommen und es ist ja auch glücklicherweise in den meisten Fällen so gewesen, daß die Beschlüsse der Fraktionssprecher durchgezogen worden sind. Es stimmt, daß es in der letzten Sitzung diesbezüglich Schwierigkeiten in der Aula gegeben hat. Der Präsident und das Präsidium allerdings haben die Haltung der Fraktionssprecher und der entsprechenden Beschlüsse schon verteidigt, aber ich hoffe, daß es auch ein Einzelfall war und daß wir davon ausgehen können, daß wenn Einigung erzielt wird, daß wir dann in der Aula leichter arbeiten können. In diesem Sinne mache ich mir den Vorschlag zu eigen, unterbreche die Sitzung für eine halbe Stunde und bitte die Fraktionssprecher in den Fraktionssaal zu kommen.

Die Sitzung ist zeitweilig unterbrochen.

(ore 10.46)

(ore 11.55)

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)

(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: I lavori riprendono. Comunico all'aula che nella conferenza dei capigruppo abbiamo raggiunto un accordo su come procedere. Siamo in discussione del disegno di legge n. 44 ed a questo provvedimento è stato presentato un emendamento, da parte della Giunta, che viene ritirato. Subito dopo verrà trattato, sempre se oggi avremo il tempo per farlo, il punto 10) dell'ordine del giorno: disegno di legge n. 33 ed anche qui mi pare ci sia la disponibilità a ritirare un emendamento, che era stato presentato.

Mi sono impegnato di fare un ordine del giorno suppletivo e chiederò l'anticipazione sul problema delle sperimentazioni nucleari e Bosnia.

Concludiamo con il punto 26) dell'ordine del giorno: delibera n. 24, questa mattina è stato presentato un emendamento modificativo del regolamento, che prevede finanziamenti diversi ai gruppi ed è stato chiesto di portare il dibattito in aula e su questo ci confronteremo.

Esauriti questi punti dell'ordine del giorno, chiuderò i lavori del Consiglio regionale.

Riprendiamo il disegno di legge n. 44, siamo in discussione generale.

Ha chiesto di intervenire la cons. Kury, ne ha facoltà.

KURY: Herr Präsident, wir sind in der Generaldebatte zu diesem Gesetzentwurf, der die Bezüge der Verwalter der Gemeinden neu regelt. Ich habe bereits am Freitag meinem Wunsch hier gegenüber dem Regionalausschuß Ausdruck verliehen, daß er um eine bessere Übersicht zu haben, was mit diesem Gesetz nun tatsächlich verändert wird, heute Unterlagen bereitstellt, aus denen hervorgeht, was die Gemeindeverwalter Südtirols momentan beziehen, was die Gemeindeverwalter des Trentino momentan erhalten und was den Gemeindeverwaltern in einer anderen Region Italiens momentan bezahlt wird. Erst aufgrund dieser Unterlagen ist es uns hier möglich einen tatsächlichen Vergleich zu machen und die Revolution, mit der im Begleitbericht dieses Gesetz hier ein Vergleich angestellt wird, abzumessen. Eine Revolution in Geldsachen natürlich. Bis jetzt sind diese Unterlagen noch nicht verteilt worden, zumal sie aber wichtig sind, auch in der Generaldebatte, frage ich nun den Präsidenten, ob er vom Ausschuß eine Auskunft hat, ob im Laufe des Vormittags diese Unterlagen noch ausgeteilt werden. Am Freitag auf alle Fälle schien es so als ob man meinem Wunsch entsprechen würde und ich bitte Sie, ihn nicht einfach unter den Tisch zu kehren. Das zum Ersten.

Zum Zweiten - und das dürfte vor allem für meine Kollegen aus dem Trentino wieder ganz interessant sein, zumal sie die deutschsprachige Presse wahrscheinlich nicht so genau verfolgen, wie wir in Südtirol - möchte ich darauf aufmerksam machen, daß in verschiedenen Pressenotizen dargestellt wird, daß es einen Brief des Regionalratsvizepräsidenten Peterlini an die Bürgermeister von Südtirol gibt, mit dem er ihnen eine Art Rente oder die Möglichkeit, eine Art Rente auch für sie einzurichten, vorschlägt. Heute steht das Dementi vom Herrn Peterlini in der Zeitung, wo er sagt: Naja, innerhalb der SVP sei man da auf keinen grünen Zweig gekommen. Nachdem ich auch hier wieder meine, daß diese wichtige Angelegenheit nicht eine alleinige SVP-Angelegenheiten ist, nämlich ob auch für die Bürgermeister eine Rente in Zukunft geplant ist, frage ich jetzt ganz offiziell, ob Herr Peterlini und Sie Auskunft geben könnten über das was wieder einmal hinter dem Rücken der Institution, die solche Sachen eigentlich beschließen müßte, abläuft und bitte ihn hier um Klärung.

Ich möchte mir noch etwas Zeit für später aufsparen, um auch noch einmal darauf hinzuweisen, daß ich absolut nicht einverstanden bin mit diesem Gesetz wie es vorliegt, weil es meiner Meinung nach von einem völlig falschen Gesichtspunkt ausgeht. Ich kann da ja nicht genau darüber reden, weil mir die Unterlagen fehlen. Ich kann nur auf inoffizielle Informationen momentan vertrauen. Auf den ersten Blick schaut das Gesetz so aus, als ob vor allem den Vizebürgermeistern und den Assessoren die Gehälter massiv erhöht würden, und ich möchte dagegen meinen äußersten Protest einlegen, weil ich mich frage, womit man bitte eine Erhöhung der Gehälter der Vizebürgermeister überhaupt rechtfertigt. Wir haben hier nach langen Debatten die Direktwahl des Bürgermeisters eingeführt und damit auch die Verantwortlichkeit des

Bürgermeister gestärkt und ich frage mich: Wie kommt man dann dazu dem Vizebürgermeister, der tatsächlich in seiner Funktion eine Einschränkung erfahren hat, die Gehälter zu erhöhen und auch den Assessoren, zumal die gesamte Verantwortung beim Bürgermeister liegt? Also hier bin ich ganz fest davon überzeugt, daß die Vorgangsweise völlig falsch ist, mit der man hier vorangeschritten ist. Wenn es meine Kollegen interessiert - ich habe hier aus dem neuen Wahlgesetz die Funktion des Vizebürgermeisters herausgesucht. Der Vizebürgermeister ersetzt den Bürgermeister bei dessen Abwesenheit und damit basta.

Dann frage ich mich, ob es nicht viel viel angemessener wäre - und ich bitte meine Kollegen auch der SVP einen Augenblick vielleicht darüber nachzudenken - ob das nicht ein gangbarer Weg wäre, daß man die Gehälter der Assessoren fixiert und daß man für den Bürgermeister eine Amtszulage fixiert, die er in dem Augenblick erhält, wo er seiner Funktion als Bürgermeister nachkommt und in dem Augenblick, wo er als Bürgermeister dieser Funktion nicht nachkommt, weil er krank ist, zurückgetreten ist, abgesetzt worden ist oder weiß ich was, in diesem Augenblick dann eben diese Amtszulage dem Vizebürgermeister zuerkennt, weil er dann tatsächlich die Verantwortung für die Amtsgeschäfte hat. Es ist eigentlich in anderen Berufen so üblich und ich denke da wieder an die Schule. Der Direktor bekommt eine Amtszulage, aber nur so lange er eben Direktor ist und die Verantwortung für sein Amt hat. Ist er nicht anwesend, tritt an seine Stelle der Vizedirektor, der die Verantwortung übernimmt, und dieser bekommt dann die Amtszulage. Aber ich frage mich, warum nach diesem Gesetzesvorschlag hier ein Vizebürgermeister ohne Verantwortung, weil er nur die Verantwortung dann übernimmt, wenn er an die Stelle des Bürgermeisters tritt, warum so ein Vizebürgermeister Jahr ein Jahr aus eine Amtszulage erhält. Es ist im äußersten Widerspruch zu dem, was wir mit dem neuen Wahlgesetz hier fixiert haben, und ich erhebe dagegen meinen Protest und bin dagegen, eine Grundentlohnung für die Assessoren zu beschließen. Eine Amtszulage für den Bürgermeister, der im Amt ist, ja, und wenn er nicht im Amt ist, bekommt die Amtszulage ein Assessor, der in dem Augenblick eben Vizebürgermeister wird. Das schiene mir der korrekte Weg.

Also ich habe hier jetzt drei Sachen gesagt und ich würde gerne auf die ersten beiden eine Antwort haben. Nämlich: Was ist mit den versprochenen Dokumenten, bitte. Innerhalb welcher Zeit können wir damit rechnen, um hier eine seriöse Diskussion zu führen und nicht eine Diskussion, die darauf hinausläuft, wie das letzte Mal schon, daß eine Seite behauptet, die Gehälter sind erniedrigt worden, sind geschmälert worden und die andere Seite, die sagt, die Gehälter sind erhöht worden. Mit den Unterlagen, glaube ich, läßt sich leichter reden.

Meine zweite Frage an den Herrn Peterlini ist folgende: Was hat es mit der Geschichte mit der Rente für den Bürgermeister auf sich und was plant man da? Ich denke nachdem sich diese Diskussion bereits in den Medien abspielt, haben auch die Regionalratsabgeordneten und auch jene aus dem Trentino ein Anrecht zu wissen was hier läuft?

PRESIDENTE: Lei ha fatto bene nella conferenza dei capigruppo a ricordare al Presidente che la Giunta si era impegnata di fornire una documentazione tale da acquisire elementi, dati importanti e allora le posso dire che fra qualche minuto avrà la documentazione in modo da poter capire meglio.

Ha chiesto di intervenire la cons. Chiodi.

CHIODI: Molto brevemente. Questo disegno di legge sull'indennità dei sindaci non mi trova d'accordo, perché sono convinta che questo argomento sarebbe dovuto essere trattato negli statuti comunali. Intervenendo sulla legge regionale ed inserendo negli statuti comunali una proposta di massima e una proposta minima per l'indennità del sindaco, sarebbe stato un atto più che corretto, nel senso che noi continuiamo a dire che dobbiamo e vogliamo dare la competenza agli enti locali e poi partiamo anche dalle cose più difficili da trattare in aula, che però con un confronto intelligente si possano portare a termine e andiamo a mettere per legge l'indennità dei sindaci la stessa quota dell'indennità dei consiglieri regionali.

Il primo punto su cui non sono d'accordo è questo, perché sono convinta che meglio avrebbe fatto lo statuto ed è meglio che le assemblee si gestiscano questo passaggio, mentre mi dava l'impressione che molto interessante fosse il discorso fatto dalla cons. Kury, quando diceva che l'indennità degli assessori e dei vicesindaci decollano notevolmente e che forse sarebbe corretto pagare questa indennità quando loro svolgano questo lavoro nel caso che il sindaco non ci fosse o fosse impedito per vari motivi da poterlo fare lui.

Le mie perplessità riguardano pure la circostanza che le indennità trentine sarebbero più basse e con questa legge le abbassiamo ulteriormente, credo invece che le nostre indennità siano fra le più alte d'Italia e sono convinta di questo, lo sanno anche gli altri.

C'è un altro punto che mi premerebbe sottolineare, a cui davvero vorrei che i colleghi riflettessero, è quello dell'accumulo delle cariche, che anche molti sindaci hanno e prendo un semplicissimo esempio. Nella legge proposta dall'assessore Giovanazzi sui comprensori, i sindaci hanno un ruolo determinante, allora se diciamo che l'impegno che questi sindaci hanno all'interno della legge che sostituirà i comprensori e che diventeranno comunità montane, se questi faranno il lavoro gratis va bene, altrimenti andremo a pagare ai sindaci cifre enormi, perché pensiamo a qualche sindaco, anche di paesi non molto grandi, non sono quelli delle città che non hanno il tempo di essere rappresentati in alcuna istituzione, però se pensiamo anche a sindaci di paesi minori, che sono rappresentati in certe istituzioni, che sono in certe commissioni, che vanno al comprensorio con questa indennità.

Allora davvero con un po' di buon senso, stiamo parlando della riduzione della spesa pubblica, stiamo parlando di un controllo che vogliamo fare anche noi come regione e come le due province che sono unite in questa assemblea regionale, però qui facciamolo un ragionamento, non ci costa molto guardare questa legge e mettere a punto alcune cose, perché altrimenti andiamo davvero ad eleggere professionisti della politica.

Assessore Giovanazzi, ho preso l'esempio della legge che lei vuol portare in quest'aula sui comprensori, pensiamo solo a quelli, tutti sappiamo, prima dell'intervento dei colleghi della Lega, quando abbiamo ridotto in maniera provocatoria, perché era una situazione politica per smuovere il discorso dei comprensori, l'indennità dei presidenti dei comprensori, ma questi prendevano un bel po' di soldi, allora con un disegno di legge così davvero andiamo fuori dalle righe.

Qui vorrei che si tentasse un ragionamento, queste cose sono vergognose, quando abbiamo fatto la legge sui sindaci abbiamo detto che non dobbiamo creare la professione del politico, dobbiamo anche nei comuni, grandi o piccoli che siano, fare un discorso dell'alternanza, in maniera sbagliata, ci abbiamo messo tre legislature anziché due, però il controllo del denaro è una cosa importante e davvero chiedo a questa maggioranza o ci mettiamo un paletto, altrimenti con la presenza nei comprensori, nei comuni e nelle commissioni, perché abbiamo incontrato i sindaci e sappiamo in quanti punti sono rappresentati, se non mettiamo un freno a questa indennità, davvero creiamo i ricconi della politica e credo che questo non sia il caso di farlo.

Allora in questa legge va inserito un emendamento che questi sindaci non hanno diritto all'indennità ricoprendo una carica per mandato politico. Diversamente diciamo una cosa e ne facciamo un'altra. Da una parte dovremmo ridurre la spesa, ma agiamo in altra maniera; mi piacerebbe, assessore Giovanazzi, avere in mano i conteggi per sapere quanti di questi sindaci del passato rivestivano più cariche, oltre a percepire un'indennità di questa portata, del resto alta per i paesi piccoli e medi, alta pure per gli assessori, per i vicesindaci, mi piacerebbe veramente sapere quanti soldi portava a casa questo signore.

Davvero chiedo alla maggioranza che faccia un ragionamento su questo problema e presenti una proposta emendativa, perché davvero credo che, se andiamo avanti così non rispettiamo minimamente tutto quello che sta avvenendo a livello nazionale, ove si parla della riduzione della spesa pubblica.

Allora chiedo alla maggioranza che faccia un ragionamento e metta un paletto, perché se passa questa legge sull'indennità di 13 milioni e 700 mila lire lorde, con la politica arricchiamo effettivamente determinate persone, perché questa è un'indennità abbastanza alta e non so chi faremo ridere, noi dobbiamo piangere e allora bisogna fare un ragionamento più serio.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Peterlini, ne ha facoltà.

PETERLINI: Herr Präsident, ich habe deswegen um eine Wortmeldung in persönlicher Angelegenheit gebeten und dann auch verzichtet, weil ich eigentlich nicht vor habe, in das Meritum des Gesetzentwurfes einzugehen und das auch deswegen so tun möchte, weil ich als zeitweiliger Vorsitzender und Vizepräsident des Regionalrates, glaube ich, meine Rolle am besten erfülle, wenn ich dieses Amt über den Parteien verwalte.

Es ist aber eine Frage aufgeworfen worden, die mich direkt betrifft und deswegen ist es auch richtig im Interesse der Fragestellenden, wenn man diese Frage beantwortet. Die Frage war sehr klar von der Frau Kollegin Kury gestellt worden: Was

steckt hinter den Presseberichten und der Richtigstellung, die meinerseits auch in bezug auf die Bürgermeisterrente erfolgt ist? Dazu folgendes: Der Regionalrat hat in den vergangenen Legislaturperioden - die Daten kann ich gerne nachliefern - zweimal mit Regionalgesetz einen Versuch gestartet, für die Bürgermeister eine Rente vorzusehen. In einem ähnlichen Gesetzentwurf, mit dem die Aufwandsentschädigung der Bürgermeister geregelt worden ist, wurde gleichzeitig auch die Bürgermeisterrente vorgesehen. Der Gesetzentwurf wurde von der Regierung in Rom rückverwiesen und zwar mit der Begründung, daß es auf Staatsebene keine solche Regelung gäbe und wir somit außerhalb der Grundsätze der italienischen Rechtsordnung wären. Ich erinnere daran, daß damals die Zuständigkeit im Gemeindeordnungswesen sekundärer Art war und die Regierung somit ein stärkeres Einspruchsrecht hatte als sie jetzt hat, weil diese Zuständigkeit zwischenzeitlich mit Beschluß des Parlamentes und Änderung des Verfassungsgesetzes in die primäre Zuständigkeit des Regionalrates übertragen worden ist. Der Regionalrat hat aber trotzdem gemeint, sein damaliges Gesetz verteidigen zu müssen und hat die Frage vor dem Verfassungsgerichtshof ausgetragen. Der Verfassungsgerichtshof hat auch in Anbetracht der sekundären Zuständigkeit des Regionalrates in dieser Materie die Klage des Regionalrates abgewiesen.

Nun ist die Diskussion bei den Bürgermeistern und auch innerhalb der verschiedenen Parteien neu aufgerollt worden und natürlicherweise auch innerhalb der Südtiroler Volkspartei. Ich bin mit der Frage konfrontiert worden: Wie steht es mit den Möglichkeiten, den Chancen und den Grenzen einer Neuaufgabe einer Bürgermeisterrente? Und ich habe gesagt und das habe ich getan, ohne ins Meritum einzugehen, wie weit es opportun oder weniger opportun ist, eine solche Bürgermeisterrente einzuführen. Ich habe die Aufgabe übernommen, rechtlich die Möglichkeiten einer solchen Bürgermeisterrente zu durchleuchten und ich bin zum Schluß gekommen, daß es eine Möglichkeit gibt, dies zu unternehmen. Die Parteileitung der SVP hat dann trotzdem unabhängig von diesem Gutachten entschieden, daß sie also keine solche Rente einführen wird und deswegen liegt auch kein Gesetzentwurf bzw. Abänderungsantrag in dieser Richtung vor und es wird keine Bürgermeisterrente auch in Zukunft geben. Ich persönlich und das füge ich hinzu und bestätige es auch noch einmal, wäre der Meinung gewesen, daß es opportun gewesen wäre, den Bürgermeistern für ihren Zeitaufwand nicht nur eine gerechte Entschädigung zu geben - über das Meritum usw. mische ich mich überhaupt nicht ein -, sondern auch diesen Zeitaufwand sozial abzusichern, weil nicht alle, so mir der Alto Adige heute vorhält, in der glücklichen Lage sind, als Angestellte oder Arbeitnehmer in den Wartestand zu treten und dort eine Rente weiterlaufen zu haben, sondern es viele auch gibt, die ihre volle Kraft in die Tätigkeit setzen und dann keine öffentliche Rentenversicherung anderer Art weiterlaufen haben. Wir wollen ja von einem Bürgermeister haben, daß er sich voll einsetzt und somit soll er bezahlt werden und soll auch sozial abgesichert werden, aber das ist wie gesagt meine persönliche Meinung, die ja eh keinen Niederschlag findet in den gesetzlichen Maßnahmen. Also Entwarnung sozusagen, keine Aufregung diesbezüglich, überlegen wir die Sache. Ich habe nur gemeint, so gut wie einen

gutbezahlten Angestellten könnte man auch einen Bürgermeister behandeln. Danke schön.

PRESIDENTE: E' stato presentato un ordine del giorno, poco fa a firma di Pinter ed altri. Ha chiesto di intervenire il cons. Pinter, ne ha facoltà.

PINTER: Sono ritirati. Per quello che riguarda questo disegno di legge, a seguito dell'accordo intercorso in seno alla conferenza dei capigruppo, almeno quelli che sono estranei al contenuto specifico della legge, l'unico semmai...

PRESIDENTE: Chiedo scusa, è stato presentato un ordine del giorno, che è stato distribuito pochi minuti fa, anche quello è ritirato? Tanto per capirci, tutti gli ordini del giorno presentati al disegno di legge n. 44 sono ritirati.

Prosegua pure consigliere.

PINTER: C'è un aspetto relativo ad uno degli ordini del giorno, volevo però avere dei chiarimenti, in sede di replica da parte dell'assessore.

Brevemente vorrei ricordare che adesso ci sono state distribuite in questo momento le tabelle che la cons. Kury aveva richiesto e quindi sarà anche nostro compito valutarle attentamente nel merito, credo che però dalla discussione generale sia emersa una sostanziale esigenza di una parziale modifica in ogni caso di questa proposta legislativa, mi pare che ci sia più di una ragione sufficiente per invitare l'assessore competente, il Presidente della Giunta regionale, approfittando magari della pausa tra le ore 13.00 e le ore 15.00 per formulare degli emendamenti che tengano conto di quella che è stata la discussione, sia relativamente alle percentuali previste nel calcolo, sia l'importo complessivo delle indennità, sia il problema delle sovrapposizioni.

La cosa particolare che avevo chiesto all'assessore e che voglio ricordargli è questo aspetto della disciplina del lavoro dipendente e del non lavoro dipendente, cioè di quando deve scattare la maggiorazione della indennità, perché l'altra volta che lei non era presente avevo sottolineato come rischi di essere difficilmente calcolabile la situazione di non sovrapposizione tra attività lavorativa e carica, cioè sono d'accordo per la maggiorazione, purché ci sia effettivamente una riduzione dell'attività lavorativa di una persona e questo problema se è immediatamente raggiungibile per il lavoro dipendente, per il lavoro autonomo è un po' più problematico da calcolare e quindi non so in questo momento farle una proposta, tant'è che facevo un ordine del giorno che rinviava la definizione di una disciplina più precisa, però secondo me bisognerebbe fare uno sforzo per arrivare a definire meglio questa situazione di riduzione dell'attività lavorativa a seguito dell'assunzione di una carica di pubblico amministratore, in modo da non essere sostanzialmente penalizzante per il lavoratore dipendente privato, perché avevamo fatto le varie fattispecie: il lavoratore dipendente pubblico ha una serie di benefici per poter esercitare il mandato, il privato è costretto a ricorrere all'aspettativa. A questo punto si trova solo con l'indennità di amministratore,

diverso è per chi riesce in qualche modo a rendere compatibili attività lavorativa e incarico di amministratore.

In ogni caso, dalle tabelle che ci sono state distribuite, abbiamo, rispetto all'indennità mensile di carica del sindaco, un importo che per i piccoli comuni, per esempio per un comune da 1000-2000 abitanti, sono previsti 3 milioni 151 mila, ci troviamo con una situazione attuale a livello nazionale di 1 milione e 64 mila, quindi abbiamo tre volte tale importo che è comunque superiore a quello applicato in Trentino, dove noi abbiamo un'indennità di 2 milioni e 75 mila, che passerebbe a 3 milioni e 151 mila.

Per quanto riguarda i comuni dai 3000 ai 5000 abitanti, a livello nazionale abbiamo 1 milione 597 mila, la proposta della giunta è di 4 milioni e 384, che è inferiore a quella recentemente determinatasi nell'Alto Adige ed è superiore a quella invece del Trentino. Ognuno poi vede le tabelle ed abbiamo una situazione molto più accentuata per i comuni di grosse dimensioni.

Per quello che riguarda il vicesindaco abbiamo una situazione ancora più palese, perché fino ai 5000 abitanti non c'è un'indennità di vicesindaco nel resto d'Italia, noi invece la prevediamo, anche se ridotta rispetto quella attuale dell'Alto Adige ed ai comuni del Trentino e per quanto riguarda gli assessori anche in questo caso abbiamo importi che vanno fino a 4-5 volte l'importo applicato a livello nazionale.

In estrema sintesi, assessore, ritengo che si debba sì adeguare gli importi previsti per l'indennità, però occorre ritoccare alcune delle aliquote...

PRESIDENTE: Tanto per informarla, collega Pinter, lei ha ancora qualche minuto per concludere il suo intervento.

PINTER: Ho finito. In estrema sintesi sono d'accordo nel ritoccare alcune delle indennità previste alla carica del sindaco, ma bisognerebbe modificare alcune aliquote previste per i comuni più piccoli ed i massimali raggiungibili dall'applicazione di questa legge. In sostanza penso che si dovrebbe recepire il contenuto della discussione applicando alcune modifiche.

Presidente, in merito ai lavori vorrei invitarla a considerare l'opportunità di regolamentare diversamente l'accesso all'aula adiacente al Consiglio, perché è vero che l'aula non è di per sé granché rispettosa del dibattito, però qui c'è una fiera e credo che si dovrebbe regolamentare l'accesso diversamente, come si fa già per il Consiglio provinciale; usassero almeno un tono civile di conversazione, ma stanno letteralmente gridando.

PRESIDENTE: Innanzitutto prego gli uscieri di chiudere le porte e poi mi è difficile, anche se dobbiamo quanto prima regolamentare l'accesso, anche per carenza di personale; sarà un discorso che dovremo affrontare nella conferenza dei capigruppo. Dobbiamo modificare la pianta organica e con il personale che ho non posso garantire un controllo all'accesso di persone che disturbano i lavori dell'aula. Sarà uno dei

problemi che discuteremo quanto prima in Ufficio di Presidenza e poi nella Conferenza dei capigruppo.

Altri intendono intervenire in discussione generale? La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho volutamente atteso che la bordata degli interventi, che i gruppi della sinistra hanno voluto orchestrare, in merito a questo disegno di legge, si fosse conclusa per cercare di riportare il dibattito sul contenuto specifico del disegno di legge che siamo in questo momento impegnati ad affrontare.

Cercherò di raccogliere, in modo molto sintetico, alcune considerazioni che noi di Alleanza nazionale intendiamo proporre.

Innanzitutto ci sono due modi di intendere la soluzione del problema per quanto riguarda la disciplina delle indennità agli amministratori degli enti locali, un modo è quello che tende a dare una regolamentazione unitaria al problema e quindi si impone una disciplina legislativa che tenga conto delle situazioni, le più diverse che abbiamo di fronte alla nostra sensibilità e l'altra, non meno importante, ma che comunque si contrappone a questa visione unitaria, è data dalla considerazione che le autonomie locali, in quanto proprio per la definizione intrinseca che a questa locuzione si vuole dare, le autonomie locali devono essere sovrane di poter stabilire liberamente e autonomamente la misura delle indennità.

Di fronte a queste due diverse interpretazioni, di queste diverse posizioni, si potrebbe anche giungere ad una soluzione di compromesso, che è data molto probabilmente dalla legge che assegna un limite, oltre il quale le autonomie locali, pur rispettando la loro libertà, la loro sovranità, non possono comunque superare.

Sta di fatto, signor Presidente del Consiglio, onorevole assessore, che comunque si voglia affrontare questo problema, noi abbiamo di fronte molti pro e molti contro con la sicurezza della scelta vincente, quella più giusta e allora forse bisognerebbe andare a vedere nel concreto quali sono le conseguenze che comunque questo disegno di legge intende determinare, se fosse approvato così come ci è stato presentato...

PRESIDENTE: Chiedo scusa se la interrompo cons. Taverna, la situazione è veramente insostenibile, prego di chiudere le porte e di fare silenzio.

TAVERNA: La ringrazio signor Presidente. Quindi al di là della contrapposizione delle due idee, cioè quello di assegnare per legge la disciplina, oppure di lasciare ai comuni la libertà di poter determinare le indennità, dobbiamo però vedere nella sostanza, al di là del conflitto delle idee, quali sono le conseguenze che questo disegno di legge comunque ci propone.

Sulla base di alcuni calcoli, a fronte di una indennità di 13 milioni e 700 mila per i sindaci dei capoluogo delle due province, abbiamo determinato le seguenti classi o scaglioni: 10 milioni 960 mila per i comuni compresi tra i 30 mila e 65 mila abitanti; 7 milioni 672 mila per il vicesindaco e 5 milioni 480 mila per assessori. Fino

all'ultima classe, quella dei 500 abitanti, per cui la situazione è la seguente: 1 milioni 781 mila per il sindaco, 623 mila 350 per il vicesindaco e 356 mila 200 per gli assessori.

Si può discutere se queste indennità sono troppo elevate, oppure sono troppo modeste, sta di fatto che a mio giudizio questo disegno di legge è carente soprattutto perché non disciplina la questione centrale per quanto riguarda la funzione dell'amministratore in rapporto alla indennità, ma soprattutto in rapporto allo svolgimento di un'attività lavorativa, perché a mio giudizio, assessore Giovanazzi, il problema di fondo sta in questi termini. All'amministratore comunale, sindaco e vicesindaco o assessori può essere consentita, come è stata consentita fino ad oggi, la possibilità di percepire la indennità ed al tempo stesso di poter svolgere un'attività lavorativa, percependo per intero lo stipendio, di modo che il cumulo, soprattutto se lo stipendio è erogato da enti pubblici, con la indennità viene sostanzialmente a determinare non soltanto un reddito non disprezzabile per colui che viene chiamato a svolgere queste funzioni, il che sarebbe cosa di poco conto in relazione a quell'altro obiettivo, di gran lunga più importante, che consiste nel fatto che il pubblico amministratore, che al tempo stesso è pubblico dipendente, molto spesso quando svolge le funzioni di pubblico dipendente non svolge quelle funzioni, ma svolge in realtà a tempo pieno le funzioni di pubblico amministratore.

Quindi la moralizzazione, a me non piace troppo parlare di moralità nella politica, perché la politica oltretutto ha un contenuto di eticità e dall'altro ha un contenuto di realismo politico, ma quello che evidentemente a nostro giudizio deve essere opportunamente sottolineato ed evidenziato, sta nel rapporto tra il pubblico dipendente o il dipendente, ma il discorso vale soprattutto per il pubblico dipendente, perché il dipendente privato, anche in relazione alla possibilità di disporre di permessi, così come sono previsti dalla legge n. 300 del 1970, il pubblico dipendente si trova nella condizione di esercitare quindi a tempo pieno le funzioni di pubblico amministratore e non svolge più alcun compito all'interno della pubblica amministrazione.

Il dato quindi che dobbiamo tener conto, nell'accogliere o meno questo disegno di legge, sta nel fatto che bisogna avere la volontà politica di disciplinare questo aspetto, a mio giudizio unicamente questo aspetto, tutto il resto diventa una questione molto marginale e comunque di secondaria importanza, se non rientra poi nella sfera personale di valutazione, se una indennità può essere considerata alta o bassa, ma questo vale soprattutto in relazione all'impegno che viene profuso da parte di coloro che sono chiamati a svolgere questo incarico.

Allora signor Presidente, per giungere alla conclusione del mio sintetico intervento, lo avevo promesso, sono sintetico anche per rompere una certa tradizione, ma voglio essere estremamente chiaro, la sintesi, mi hanno insegnato, è marginale rispetto alla chiarezza. Allora se la maggioranza è disposta ad affrontare il problema, come ho cercato di evidenziarlo, ha la volontà politica di venire incontro alla necessità di risolvere comunque tale questione, che non è dell'opposizione della minoranza, deve essere una questione di tutta l'assemblea, perché a questo punto si gioca sulla serietà del provvedimento, allora mi appello al buon senso dell'assessore proponente, il quale in termini politici deve rispondere a questa domanda: se allora è politicamente giusto

continuare come fino adesso ci siamo comportati, facendo finta di ignorare un problema che è esistente ed è alla portata di mano.

Ci siamo permessi, signor assessore, di presentare due emendamenti, che tendono a superare, per quanto sia possibile superare questa situazione ed allora signor assessore il problema può essere superato in due modi, o attraverso la incentivazione dell'aspettativa e l'istituto dell'aspettativa è direttamente collegato all'entità della indennità, se noi realizziamo un sistema di indennità tale, che può consentire soprattutto al pubblico amministratore di valutare personalmente il problema e quindi di chiedere l'aspettativa, perché comunque l'indennità è tale che riesce a soddisfare anche da un punto di vista economico la mansione e la funzione che il pubblico amministratore svolge a favore della collettività, allora questo è un sistema indiretto di incentivazione alla aspettativa, oppure il problema viene superato collocando d'ufficio da imperio ex lege, quindi obbligando il pubblico dipendente all'aspettativa. Sta alla valutazione dell'assemblea optare per l'una o per l'altra soluzione.

Gli emendamenti che abbiamo presentato vanno in questi due sensi, allora si tratta di stabilire se è migliore la via dell'incentivazione, oppure è più produttiva la via della obbligatorietà. Questo sostanzialmente è il dilemma che abbiamo cercato di risolvere in modo alternativo, credo che l'assemblea legislativa debba porsi di fronte al problema che abbiamo voluto sollevare e di fronte al quale abbiamo anche cercato di dare una soluzione concreta.

Attendiamo pertanto da parte dell'assessore una sua pronuncia, o comunque una sua disponibilità ad affrontare in termini concreti il problema che abbiamo cercato di evidenziare attraverso l'intervento che ho svolto.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Ich habe schon einmal gesprochen, aber ich glaube, ich habe noch etwa zwanzig Minuten Zeit. Und ich habe auf etwas aufmerksam gemacht, was, wie mir scheint, niemand zur Kenntnis genommen hat - doch geht es uns an. Seinerzeit und zwar im Oktober 1993 hat der damalige Präsident - unterschrieben ist der Präsident Tarcisio Andreolli - diese Drucksache an alle Regionalräte verteilt: "Carta europea dell'autonomia locale - Europäische Charta der kommunalen Selbstverwaltung" mit einem Vorwort in Deutsch und in Italienisch, in dem eben steht, daß diese Charta am 15. Oktober 1985 in Straßburg während der 20. Sitzung der ständigen Europakonferenz der Gemeinden und Regionen des Repräsentativorgans der lokalen und regionalen Gemeinschaften der Mitgliedsstaaten des Europarates - bitte nicht des europäischen Parlamentes - unterzeichnet worden ist, und das italienische Parlament, steht dann, hat sie mit dem Gesetz vom 30. Dezember 1989, Nr. 439 ratifiziert. Also ist es eine internationale Verpflichtung, die für den Staat gilt und selbstverständlich auch für die Region. In dieser Drucksache hier wird die Charta wiedergegeben - Carta europea dell'autonomia locale - Europäische Charta der kommunalen Selbstverwaltung - European Charter of local self government - Charte européenne de l'autonomie locale - also Italienisch, Deutsch, Englisch und Französisch. Ich habe mich noch einmal beim

Rechtsamt, nennen wir es so, in Straßburg erkundigt, ob es wohl so richtig ausgelegt wird, denn da steht im Artikel 6, ich lese den italienischen Text vor, der für Italien maßgebend ist: Artikel 7: Lo Statuto dei rappresentanti eletti dalle collettività locali deve assicurare il libero esercizio del loro mandato. Esso deve consentire un adeguato compenso finanziario delle spese derivante dall'esercizio del mandato.

Also die Satzung der gewählten Kommunalvertreter muß die freie Ausübung ihres Amtes gewährleisten. Sie muß eine angemessene Entschädigung für Kosten, die durch die Amtsausübung entstehen und gegebenenfalls eine Entschädigung für die Verdienstauffälle oder ein Entgelt für geleistete Arbeit mit entsprechender sozialer Sicherung ermöglichen usw. Dann steht noch im Artikel 9: Die kommunalen Gebietskörperschaften haben im Rahmen der nationalen Wirtschaftspolitik - das ist auch wichtig - Anspruch auf angemessene Eigenmittel, über die sie in Ausübung ihrer Zuständigkeit frei verfügen können, und die Finanzmittel der kommunalen Gebietskörperschaften müssen in angemessenem Verhältnis zu den durch die Verfassung oder das Gesetz vorgesehenen Zuständigkeiten stehen. Da ist ein Hinweis auch enthalten, daß die kommunalen Gebietskörperschaften im Rahmen der nationalen Wirtschaftspolitik Anspruch auf angemessene Eigenmittel haben. Rom macht ja geltend und hat ein eigenes Reformgesetz erlassen, 421 von 1994, in dem der Reformgrundsatz für die Regionen, auch für uns, festgelegt wird, was ihr selber im Vorlagebericht zur Personalordnung bzw. im Haushaltsnachtragsgesetz zugegeben habt, daß er also für uns als Reformgrundsatz gilt, der, in zwei Worten gesagt, eben "il contenimento della spesa" beinhaltet. Also die Einschränkung der Ausgaben, so ähnlich.

Wir haben seinerzeit in der neuen Gemeindeordnung, die wir hier Ende 1993 beschlossen haben - das Gesetz ist dann Januar 1994 in Kraft getreten - folgendes gesagt: "Die Satzung der Gemeinde bestimmt im Sinne des Artikels 3 der mit Gesetz vom 30. Dezember 1989, Nr. 439 ratifizierten Europäischen Charta der örtlichen Autonomien und im Rahmen der im Gesetz festgesetzten Leitsätze - die Satzung der Gemeinden im Rahmen der im Regionalgesetz festgesetzten Leitsätze - die grundlegenden Bestimmungen über die Tätigkeiten und den Aufbau der Körperschaften" usw. Man hat in unserer regionalen Gemeindeordnung, die also die Gemeindeautonomie im Sinne des Staatsgesetzes - des staatlichen Reformgesetzes - eben auch entsprechend verankert und entwickelt, sogar, was im Staatsgesetz nicht der Fall ist, auf diese europäische Charta der kommunalen Selbstverwaltung Bezug genommen, und ich habe mich noch einmal in Straßburg nur beim Rechtsamt, selbstverständlich nicht politisch, erkundigt, wie das auszulegen sei, wer für die Festsetzung der Entgelte zuständig ist. Ich habe mich also zur Kompetenzfrage erkundigt, nicht zur Frage, wie hoch die Gehälter sind. Wer ist zuständig, und sie haben gesagt, wenn es heißt, daß das Statut - so ist das das Gemeindestatut - aufgrund der Gemeindeordnung, aufgrund der staatlichen neuen Gemeindeordnung und der von der Region dann erlassenen Gemeindeordnung, eben die Satzung der Gemeinde darstellt, dann die Gemeinde zuständig ist, es zu regeln und nicht die Region mit Gesetz noch der Staat mit Gesetz.

Daher bin ich der Ansicht, daß diese ganze Auseinandersetzung über die Höhe keinen Sinn hat, weil wir, wenn schon, wiederholen müßten, was in der Europäischen Charta steht. Wir müßten wortwörtlich wiederholen, daß eben das Statut, die Gemeindegatzung, zuständig ist. Wir könnten meinetwegen den zweiten Absatz des Artikels 7 und den dritten Absatz des Artikels 7 wiederholen. Sie muß eine angemessene Entschädigung für Kosten, die durch die Amtsausübungen entstehen und gegebenenfalls eine Entschädigung für die Verdienstausfälle oder ein Entgelt für geleistete Arbeit mit entsprechender sozialer Sicherung ermöglichen. Weiters könnten Ämter und Tätigkeiten, die mit dem Amt eines gewählten Kommunalvertreters unvereinbar sind, nur durch Gesetz oder grundlegende Rechtsprinzipien bestimmt werden, was ich schon ausgeführt habe. Die Gemeinden selbstverständlich können dann nicht tun, was sie wollen. Auf der einen Seite steht der Grundsatz der gerechten Entschädigung, sagen wir so, der angemessenen Entschädigung usw. und auf der anderen Seite, daß die kommunalen Gebietskörperschaften im Rahmen der nationalen Wirtschaftspolitik Anspruch auf angemessene Eigenmittel haben, aus denen sie ja auch die Mittel schöpfen müssen für die Entschädigung, wie es hier heißt, ihrer Verwaltung. Also diese beiden Grundsätze.

Ich bin eben der Ansicht, daß auch Rom sich daran halten muß, sei es an das was die Artikel 7 und 9 der Europäischen Charta sagen, sei es was im Artikel 9 auch gesagt wird: "Im Rahmen der nationalen Wirtschaftspolitik". Auf das dürfte sich Rom berufen, daß nämlich die nationale Wirtschaftspolitik heute eben in einem Reformgesetz so festgelegt ist, daß man von Sparpolitik reden muß. In diesem Sinne bin ich der Ansicht, daß es keinen Sinn hat hier weitere Auseinandersetzungen zu führen über die Höhe und über das gerechte Ausmaß, sondern es eben den Gemeindegatzungen überantworten soll, indem man diese Grundsätze, die meiner Ansicht nach sehr gut sind, aus dem Artikel 7 und dem Artikel 9 der Europäischen Charta wiederholt, an die sich die Gemeinden halten müssen und wenn sie sich nicht daran halten, wenn sie offensichtlich meinetwegen die Grundsätze mißachten, so oder so mißachten, daß dann auch von seiten der sogenannten Gemeindeaufsicht dagegen die Aufsichtsbefugnis wahrgenommen werden kann. Ich möchte vorschlagen, daß man sich wirklich das noch einmal überlegt, denn anscheinend auch der Regionalausschuß hat nicht daran gedacht und es sollen die Gemeinderäte die Verantwortung übernehmen für das Entgelt, ob es dann verhältnismäßig hoch oder verhältnismäßig nieder ist, das soll dann von Gemeinde zu Gemeinde aufgrund der Autonomie und aufgrund dessen, daß sich die Gemeinde in der Lage fühlt auch zu zahlen, innerhalb eines Rahmens beschlossen werden, der grundsätzlich wie gesagt auch in der Europäischen Charta festgelegt ist. Danke.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Kury, ne ha facoltà.

KURY: ...Ich wollte mich beim zuständigen Assessor bedanken für die Unterlagen, die er für uns ausgearbeitet hat und würde aber auch eine Frage stellen, wenn Herr Giovanazzi kurz zuhört. Danke für die Unterlagen, die sehr interessant sind. Man kann daraus schnell schließen, daß, je weiter wir nach Norden kommen, uns die

Bürgermeister umso teurer werden. Das kann man auf den ersten Blick zum Teil 5 schließen, sechsmal teurer als im Süden. So teurer sind uns die Bürgermeister.

Ich frage Sie jetzt, Herr Giovanazzi, wie man zu diesen Angaben gekommen ist. Ich habe mir heute gerade Gedanken gemacht, wie ich diese Liste ausgefüllt hätte, nachdem ja bisher das Gehalt der Bürgermeister gekoppelt war an die Gemeindegeldbesitzer und dann der Gemeinderat einen bestimmten Spielraum in den Prozenten hatte, mit denen er die Bürgermeisterentschädigung festgesetzt hat. An die Bürgermeisterentschädigung war dann gekoppelt die Entschädigung des Vizebürgermeisters und die Entschädigung für den Assessor. Gehe ich recht in der Annahme, daß alle Ziffern, die hier bezüglich Trentino und Südtirol genannt sind, die höchstangenommene Summe für den Bürgermeister ist? Also der Bürgermeister hat 100 Prozent der Vergütung des Gemeindegeldbesitzers bekommen, die höchste Summe, die ihm zugestanden ist. Es sind also die höchstmöglichen Summen, die dem Vizebürgermeister und den Assessoren zustehen, genannt, oder sind diese Summen nicht tatsächlich ausgezahlt worden? Stimmt das? Das ist meine erste Frage. Herr Messner sagt "Ja". Danke schön.

Dann noch eine weitere Frage. Sie haben hier auch die höchstmögliche Summe plus der Möglichkeit der Verdoppelung angegeben, die gegeben war, wenn jemand in den Wartestand getreten ist. Parallel dazu sehe ich aber diese 10%ige oder 30%ige Erhöhung, die auch jetzt vorgesehen ist für Verwalter, die in den Wartestand treten. Das ist hier nicht angegeben. Ich denke, es wäre korrekt gewesen, wenn man auf der einen Seite beim Ist-Zustand das Höchstmögliche plus die Verdoppelung angegeben hätte und auch auf der anderen Seite den Betrag plus die Möglichkeit einer zusätzlichen Entlohnung im Rahmen von 10 bis 30 Prozent angeführt hätte, damit der Vergleich korrekt ist, sonst hinkt er. Das wollte ich nur meinen Kollegen sagen. Daß man nicht einfach hier die Verdoppelung vergleichen kann mit der Spalte "proposta aggiunta", weil da korrekterweise dann auch noch die Möglichkeit dazu käme, jeweils 10 Prozent dazu zu zählen, oder 30 Prozent bei den Gemeinden unter 10.000 Einwohnern, jedenfalls für Südtirol. Nicht ganz ganz korrekt, trotzdem danke für die Unterlagen.

PRESIDENTE: Sono le ore 12.58 e quindi iscrivo a parlare il cons. Divina per la seduta pomeridiana. Una breve comunicazione, è stato dimenticato un apparecchio teledrin da qualche collega, se qualcuno l'avesse trovato è pregato di metterlo a disposizione della Presidenza.

I lavori riprendono alle ore 15.00.

(ore 12.58)

(ore 15.06)

Presidenza del Presidente Tretter
Vorsitzender: Präsident Tretter

PRESIDENTE: La seduta riprende. Prego procedere con l'appello nominale.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Siamo in discussione generale del disegno di legge n. 44.
E' iscritto a parlare il cons. Divina, ne ha facoltà.

DIVINA: Grazie Presidente. Abbiamo ascoltato con attenzione gli interventi fatti su questo disegno di legge, ma la parte a livello di intervento più interessante l'ha portata il cons. Benedikter.

Lascio un attimino aperta questa parentesi. Abbiamo potuto verificare che già la disciplina attuale pone gli amministratori locali in una situazione di privilegio rispetto agli altri amministratori dei comuni del resto d'Italia...

PRESIDENTE: Chiedo scusa cons. Divina, ma devo ancora una volta richiamare l'aula a fare silenzio.

DIVINA: Già questo dovrebbe far riflettere: una manovra che prevede questa forbice ancora più divaricata, in questo momento si manifesta poco opportuna. Poi c'è da dire un'altra cosa, che questo Consiglio si è manifestato molto attento a quello che è il momento politico; questo momento ha voluto significare che ogni soggetto istituzionale doveva fare la propria parte, doveva dare l'esempio che una nuova stagione si è aperta e alla quale noi uomini della nuova stagione politica abbiamo capito questo messaggio e di conseguenza ci si dovrebbe muovere.

Si è pertanto preso in mano immediatamente quelle che erano le indennità dei consiglieri regionali e reputo giustamente sia fatta un'opera di disanima di tutte le provvidenze, di tutti gli introiti, di tutti gli emolumenti che percepivano i consiglieri di questo Consiglio regionale ed abbiamo significativamente ridotto questi emolumenti. Al di là della numerazione, che equivale a 80% dell'indennità parlamentare, nella sostanza, per il gioco delle trattenute, delle differenziazioni di tassazione, possiamo dire che è il 70%, fermando poi quegli aumenti che per la Camera ed il Senato erano scattati, che questo Consiglio ha deciso di non far applicare ai suoi componenti.

Bene, diciamo che questo legislatore è stato particolarmente bravo a usare quella dote, che è la parsimonia, con se stesso, perché ogni consigliere fa parte di questo Consiglio. Ci si chiede a questo punto come mai questa parsimonia usata con noi stessi non si debba usare adesso su altri amministratori, non siamo noi, ma abbiamo il controllo giuridico, istituzionale, organizzativo degli enti sottordinati alla regione, non si capisce perché questa volontà persecutoria, perché sembrava che il pubblico amministratore, in base a ciò che fa dovesse sentirsi colpevolizzato ad essere pure

indennizzato, non si capisce perché nei confronti dei sindaci o amministratori comunali questo principio sia da capovolgere.

Ricordiamo che sempre questo Consiglio ha stabilito una di quelle drastiche soluzioni ai compensi degli amministratori di quegli enti, che sembra gli siano rimaste poche competenze, che sono i comprensori, noi ringraziamo questo Consiglio che ha approvato un ordine del giorno presentato dalla Lega Nord, che ha ridotto dal 20% gli emolumenti degli amministratori comprensoriali. Oggi dobbiamo discutere di questa legge per ristabilire nuovi indennizzi a questi amministratori.

Una critica, se vogliamo, anche forte. Innanzitutto il disegno di legge è formato da un solo articolo, bene, questo potrebbe essere un vanto quando si riesce nella massima sinteticità a creare un sistema normativo completo e compiuto, ben venga un bravo a chi lo propone, però sembra che questo disegno di legge, fatto di un unico articolo, non sia merito o frutto di un grosso lavoro di sintesi di analisi, per arrivare poi a questa estrema conclusione, ma sia proprio un disegno buttato lì con una certa fretta, ragionato in qualche maniera, dovuto a qualche richiesta impellente.

Qualche sindaco ha ritenuto che quelle indennità percepite non fossero all'altezza delle proprie aspettative e presumibilmente la Giunta regionale ha ritenuto di dover accettare queste rimostranze, però non si può, colleghi, accettare che una Giunta regionale porti un disegno di legge, che se andasse in porto com'è, metterebbe subito a repentaglio l'ambito di applicazione, perché ci sarebbero dei casi in cui un amministratore non saprebbe quale indennità dovrebbe percepire o le ragioni delle varie amministrazioni comunali non saprebbero in che modo liquidarli, perché non è pensabile fare una tabella e sbagliarla mettendo lo stesso numero di abitanti con due trattamenti diversi.

Questo è inaccettabile da un neolaureato in discipline giuridiche, al quali gli si chiede: buttami lì qualche cosa, dal quale dovrò necessariamente supervisionare, ecc. ; come fa la Giunta regionale con i propri uffici, con le capacità tecniche organizzative ad elaborare abnormi normativi di questo tipo.

E' scandaloso che la Giunta regionale arrivi con fesserie di tale portata in aula!

Adesso passiamo ad una disamina politica. Non ho letto in tutta onestà la carta europea delle autonomie locali, un documento abbastanza articolato. A questo punto mi affido alla bravura che ha posto nel leggere quel documento il cons. Benedikter, il quale ha affermato che un principio sovraordinato all'ordinamento italiano, il quale dovrà soltanto recepirlo, stabilisce che l'indennità degli amministratori dei comuni non saranno più regolamentate con i precedenti sistemi, ma saranno autoregolamentate dalle singole assemblee che faranno gli statuti, dando la competenza statutaria alle amministrazioni locali, implicitamente si è dato il potere di stabilire come indennizzare i relativi amministratori.

A questo punto, se questa è la corretta applicazione che ha da essere applicata secondo il principio di sussidiarietà nel nostro ordinamento, pertanto questa competenza attribuita ai comuni, si potrebbe cancellare quella norma, che possiamo dire ipocrita, dove gli amministratori possono rinunciare alla propria indennità. Lasciamo

viceversa piena facoltà degli amministratori di stabilire quanto dovrà essere la propria giusta remunerazione, lasciamo che ogni comune operi, che ogni consiglio comunale stabilisca elaborando il proprio statuto quale sarà la giusta indennità.

Viceversa sul discorso del tempo pieno bisognerebbe non dire un premio del 10% al sindaco superiore ai 10 mila abitanti, che stabilisce di operare a tempo pieno nell'amministrazione, guardate che, se diamo un incentivo del 10% nessun sindaco, vicesindaco, amministratore starà lì per 0, niente in più, deciderà se è un autonomo di fare altre cose, se è un dipendente di tenersi il proprio stipendio, perché supponendo il sindaco di Trento avrebbe una maggiorazione, stabilendo di lavorare a tempo pieno, di 1 milione e 300 mila lire lorde, potranno essere 600 mila lire nette. Voi pensate che un sindaco che ha la facoltà di fare un altro lavoro per 600 mila lire decida di fare il tempo pieno? Questa è un'altra baggianata racchiusa in questo disegno di legge, se non è una baggianata è una stortura che va eliminata.

Se la Giunta, gli assessori sono d'accordo si potrebbe introdurre che un amministratore di un comune superiore dei 10 mila abitanti, a parte che sono pochissimi, in provincia di Trento dovrebbero essere 5, se non vado errato, deve fare l'amministratore a tempo pieno, gli si stabilisca quella che è la propria indennità, ma lo deve fare, i cittadini devono sapere chi è il proprio sindaco, chi è il proprio assessore, ma lo devono anche trovare, non solo leggere sul giornale quando il sindaco decide di fare la propria apparizione pubblica, dobbiamo trovarli, paghiamoli, ma dobbiamo sapere che esistono, perché il tempo pieno significa essere a disposizione della cittadinanza.

Per tutte queste argomentazioni, la più forte credo sia quella dell'attribuzione della competenza, chi dovrà decidere di dare questi aumenti, se la corretta interpretazione delle autonomie locali va interpretata secondo quanto esposto in quest'aula dal cons. Benedikter, credo proprio che questa Giunta dovrebbe concludere questa discussione generale, ritirare questo disegno di legge, perché sarebbe cosa opportuna lasciare l'autonomia sulle gambe dove deve correre, e le gambe dell'autonomia sono i comuni e siano i comuni con i propri statuti a stabilire e rispondere alle relative comunità di quanto percepiscono, obbligandoli ad essere a tempo pieno, visto che hanno scelto di fare questo tipo di servizio sociale, a disposizione della collettività che li ha eletti.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Nessuno. Dichiaro chiusa la discussione generale e concedo la parola all'assessore.

GIOVANAZZI: Grazie Presidente. Brevemente per replicare agli intervenuti.

Nel dibattito consiliare è stata invocata a più riprese e talvolta forse anche a sproposito l'autonomia dei comuni, sostenendo che il disegno di legge della Giunta sarebbe ispirato dal centralismo. Vorrei premettere, al mio intervento di risposta alle osservazioni più puntuali emerse fin qui, che la Giunta regionale si è mossa nella direzione di una semplificazione della normativa in materia di indennità di carica agli amministratori comunali, raccogliendo le sollecitazioni e le critiche all'attuale sistema,

provenienti dal consorzio dei comuni della provincia di Bolzano e dalle associazioni dei comuni anche della provincia di Trento.

Le associazioni rappresentative delle amministrazioni locali hanno in particolare sottolineato come le norme in vigore, formalmente rispettose dell'autonomia dei singoli comuni, prevedendo margini di oscillazione nella determinazione degli importi, abbiano dato origine a situazioni di sperequazione in un quadro complessivo tutt'altro che chiaro e trasparente.

Lo stesso momento di dibattito in consiglio comunale, che doveva garantire l'adeguamento degli importi al carico di lavoro degli amministratori locali, si è risolto, nella maggior parte dei casi, in una sterile contrapposizione, maggioranza-minoranza, con ampio ricorso alla demagogia. Una serie di confronti umilianti per le persone e per la stessa funzione degli amministratori locali, condotti sulla base di strumentalizzazioni politiche personali. Non vi è dubbio che la materia si presti facilmente alle speculazioni e alle strumentalizzazioni, ne è anche prova, per la verità, il dibattito in questi giorni in Consiglio regionale.

Vorrei per un momento che si sgombrasse il campo da questi tempi per chiederci se siamo davvero convinti che la normativa attuale abbia dato buoni risultati, portando ad attribuire il giusto ristoro a chi si mette a disposizione e viene votato dai cittadini del proprio comune per amministrare la cosa pubblica. Non credo vi sia in quest'aula qualcuno che possa sostenere che lo status quo è ottimale, lo stesso aggancio alle retribuzioni dei segretari comunali, che poteva sembrare una soluzione che garantisse un collegamento razionale con le dimensioni del comune e quindi con il carico di lavoro, oltre che un adeguamento al tasso di inflazione si è rilevato un'arma a doppio taglio, è bastato un rinnovo contrattuale in provincia di Bolzano, cui non ha fatto riscontro analogo rinnovo in provincia di Trento per creare una sperequazione illogica tra realtà del tutto analoghe.

Fuorvianti mi sembrano alcuni riferimenti alla realtà nazionale emersi nel dibattito, tanto per cominciare la realtà nazionale non è del tutto omogenea, dal momento che, per fare un esempio, una regione a statuto speciale, come la valle d'Aosta ha legiferato anche recentemente in materia, discostandosi notevolmente dal resto della realtà nazionale. Nel nostro caso poi la differenziazione più sensibile rispetto alla realtà nazionale è stata introdotta già nel 1976.

Aderendo alle richieste di alcuni consiglieri ho comunque provveduto a far distribuire una tabella di raffronto, ribadendo peraltro che non ha senso ora prescindere da un confronto con la vigente normativa regionale, per riferirsi a quella nazionale, rispetto alla quale ormai da 20 anni abbiamo introdotto differenziazioni sostanziali.

Credo che i termini di riferimento vadano cercati nel complesso degli enti locali, a cominciare dall'elezione diretta del sindaco, ma guardando poi alle ancor più sostanziali modifiche all'ordinamento ed in prospettiva alle ripartizioni delle competenze. Si è detto da parte di alcuni che la Giunta introdurrebbe un centralismo generoso, con riferimento agli aumenti degli importi delle indennità. Va detto peraltro che l'aumento non è indiscriminato, rispetto alla situazione attuale intende riportare

omogeneità di trattamento nelle realtà locali delle due province che presentino le stesse caratteristiche dimensionali.

Per rispondere a due, tre osservazioni precise, che sono state formulate nel corso del dibattito da alcuni consiglieri, devo dire che per quanto riguarda il riferimento fatto anche dal cons. Taverna, la necessità di porre in aspettativa gli amministratori o i sindaci di comuni con popolazione superiore ai 3000-5000 abitanti vada anche preso in considerazione per il fatto che la legge, come è predisposta e dove prevede l'aumento del 30% e del 10% per gli amministratori pubblici che vanno in aspettativa, non è certo di stimolo, probabilmente potremo avere molti sindaci che continuano a lavorare alle dipendenze ed esercitando anche la funzione di amministratore pubblico.

Perciò, forse l'obbligatorietà di porre in aspettativa gli amministratori, i sindaci che assumono incarico nei comuni superiori ai 3000 abitanti sia da prendere in considerazione.

Volevo precisare al collega Benedikter, che più volte ha fatto riferimento agli statuti comunali per quanto riguarda la fissazione o la determinazione delle indennità, cioè l'autonomia dei comuni in materia di fissazione delle indennità. Per la verità la legge regionale n. 1 prevede che l'indennità venga determinata con legge regionale, la legge 1, cons. Benedikter, è operante e perciò credo non sia incostituzionale il fatto di prevedere che con legge regionale si fissino i termini per l'indennità.

La cons. Kury mi aveva chiesto un chiarimento sulle tabelle che ci erano state fornite circa le varie indennità nelle province di Trento, Bolzano e nel resto d'Italia.

Allora nel resto d'Italia, come ho detto prima, c'è una legislazione diversa, già nel 1976 la regione aveva adottato un provvedimento che si differenziava dall'indennità del resto d'Italia. Torno a precisare che per quanto riguarda il Trentino e l'Alto Adige gli importi all'interno di queste tabelle si riferiscono all'indennità massima che un amministratore può avere, sia nella provincia di Trento che nella provincia di Bolzano. All'interno di questa cifra, che rappresenta l'indennità massima, c'è la possibilità di oscillare per un 50%, naturalmente questa indennità fa riferimento al trattamento economico del segretario comunale del comune corrispondente con 10 anni di anzianità.

Pertanto vediamo che il fatto di aver avuto il rinnovo del contratto, per quanto riguarda i dipendenti degli enti locali in provincia di Bolzano, ha fatto sì che l'indennità riferita agli amministratori avesse una forte lievitazione, in modo da creare anche questa disparità fra Trento e Bolzano.

Questo disegno di legge cerca di riportare una norma uguale sia per Trento che per Bolzano, evitando di porre nelle condizioni gli amministratori, di subire quei momenti umilianti in occasione della determinazione delle indennità, come peraltro è avvenuto fino ad oggi.

Pertanto riteniamo che questo disegno di legge possa avere il voto favorevole dell'aula e togliere dall'imbarazzo questi amministratori, avendo anche dei riferimenti precisi per quanto riguarda il giusto riconoscimento che debbano avere gli

amministratori, proprio perché all'interno di un quadro di riforma un po' generale verranno attribuite nuove funzioni e credo anche che il sindaco debba diventare veramente riferimento per le nostre comunità, cioè la massima disponibilità e massima espressione dei nostri cittadini e diventare il primo interlocutore anche con le istituzioni di livello superiore. Ecco il motivo che ha spinto a presentare questo disegno di legge, per un certo verso leggermente criticato, ma che in definitiva deve trovare giusta approvazione.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 11 voti contrari, 5 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Gli ordini del giorno sono stati ritirati.

Art. 1

Indennità di carica del Sindaco, del Vicesindaco e degli Assessori

1. Ai sindaci dei comuni capoluoghi di provincia spetta un'indennità mensile lorda di carica nella misura pari a lire 13.700.000. Ai sindaci degli altri comuni spetta un'indennità di carica nelle misure percentuali sotto riportate e riferite all'indennità di carica dei sindaci dei comuni capoluoghi di provincia.

Ai vicesindaci e agli assessori spetta un'indennità mensile di carica nelle misure percentuali sotto riportate e riferite all'indennità di carica spettante al sindaco. Eventuali maggiorazioni dell'indennità di carica di cui al comma 2 non vengono considerate per la determinazione della misura dell'indennità di carica spettante agli altri componenti della giunta comunale.

Ö-----Ù-----Ù-----Ù-----Ï					
°	° Sindaco	° Vicesindaco	° Assessori	°	°
° Capoluogo prov.	° 100%	° 70%	° 50%	°	°
°	°	°	°	°	°
° Abitanti	°	°	°	°	°
°	°	°	°	°	°
° da 30.000 a 65.000	° 80%	° 70%	° 50%	°	°
° da 10.000 a 30.000	° 60%	° 70%	° 50%	°	°
° da 5.000 a 10.000	° 45%	° 40%	° 35%	°	°
° da 3.000 a 5.000	° 32%	° 35%	° 30%	°	°
° da 2.000 a 3.000	° 28%	° 35%	° 20%	°	°
° da 1.000 a 2.000	° 23%	° 35%	° 20%	°	°
° da 500 a 1.000	° 18%	° 35%	° 20%	°	°
° fino a 500	° 13%	° 35%	° 20%	°	°
Û-----Ü-----Ü-----Ü-----ì					

2. L'indennità di carica per i sindaci e gli assessori che svolgono attività lavorativa non dipendente o che, quali lavoratori dipendenti, siano collocati in aspettativa non retribuita è aumentata del 30% nei comuni con una popolazione fino ai 10.000 abitanti e del 10% nei comuni con una popolazione oltre i 10.000 abitanti.

3. Gli amministratori possono rinunciare totalmente o parzialmente all'indennità di carica.

4. A decorrere dal mese di marzo del primo anno successivo a quello dell'entrata in vigore della presente legge, la misura dell'indennità di carica di cui al comma 1., è rideterminata annualmente con decreto del Presidente della Giunta regionale, con decorrenza 1. gennaio, in misura pari al 75% del tasso di inflazione accertato a livello statale con riferimento all'anno precedente.

Prego dare lettura del testo in lingua tedesca.

DENICOLO'

Art. 1

Amtszulage für den Bürgermeister, den Vizebürgermeister und die Assessoren

1. Den Bürgermeistern der Hauptorte der Provinzen steht eine monatliche Amtszulage in der Höhe von 13.700.000 Lire brutto zu. Den Bürgermeistern der anderen Gemeinden steht eine Amtszulage in Höhe der unten angeführten prozentuellen Angaben zu, die auf die Amtszulage der Bürgermeister der Hauptorte der Provinzen Bezug nehmen.

Den Vizebürgermeistern und Assessoren steht eine monatliche Amtszulage in Höhe der unten angeführten prozentuellen Angaben zu, die auf die Amtszulage für Bürgermeister Bezug nehmen.

Eventuelle Erhöhungen der Amtszulage gemäß Absatz 2 werden nicht hinsichtlich der Festlegung der Höhe der Amtszulage in Betracht gezogen, die den anderen Mitgliedern des Gemeindeausschusses zusteht.

Ö-----Ú-----Ú-----Ú-----Ì	°	°	°	°	°
	°	°	°	°	°
	°	°	°	°	°
° Bürgerm.° Vizebürgerm.° Assessoren°					
° Hauptort Provinz	° 100%	° 70%	° 50%		°
° Einwohnerzahl					
° 30.000 bis 65.000	° 80%	° 70%	° 50%		°
° 10.000 bis 30.000	° 60%	° 70%	° 50%		°
° 5.000 bis 10.000	° 45%	° 40%	° 35%		°
° 3.000 bis 5.000	° 32%	° 35%	° 30%		°
° 2.000 bis 3.000	° 28%	° 35%	° 20%		°
° 1.000 bis 2.000	° 23%	° 35%	° 20%		°
° 500 bis 1.000	° 18%	° 35%	° 20%		°
° bis 500	° 13%	° 35%	° 20%		°

Ù-----Ù-----Ù-----Ù-----ì

2. Die Amtszulage für Bürgermeister und Assessoren, die nicht im Angestelltenverhältnis tätig sind oder die sich als Angestellte im nicht bezahlten Wartestand befinden, wird in Gemeinden mit bis zu 10.000 Einwohnern um 30 Prozent, und in Gemeinden mit einer Einwohnerzahl von mehr als 10.000 Einwohnern um 10 Prozent erhöht.

3. Die Verwalter können ganz oder teilweise auf die Amtszulage verzichten.

4. Ab dem Monat März des ersten Jahres, das auf das Inkrafttreten dieses Gesetzes folgt, wird die Höhe der Amtszulage gemäß Absatz 1 jährlich mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses mit Ablauf ab dem 1. Jänner neu festgelegt, und zwar in Höhe von 75 Prozent der auf gesamtstaatlicher Ebene ermittelten Inflationsrate verglichen mit dem Vorjahr.

PRESIDENTE: Al primo comma sono stati presentati alcuni emendamenti, quelli a firma dei cons. Pinter ed altri sono ritirati. Vi è poi un emendamento a firma della Giunta, prot. n. 3795, presentato il 14 luglio, che recita: "Nella tabella del comma 1 dell'art. 1 la cifra 50% riferita agli assessori dei comuni capoluogo di provincia è sostituita dalla seguente cifra: 55%."

La parola all'assessore per l'illustrazione.

GIOVANAZZI: Questo emendamento è stato suggerito peraltro, dovendo gli assessori nei comuni maggiori lavorare con maggiore impegno, si chiedeva appunto di elevare l'indennità dal 50% al 55%.

E' stato chiesto di modificare questa percentuale riferita solo agli assessori dei grossi comuni.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'emendamento? La parola alla cons. Kury.

KURY: Ich kann mich nur wundern. Zuerst legt man hier eine Liste vor mit vielen Angaben und jetzt - ich weiß nicht, was man sich jetzt ausgedacht hat, daß 50 Prozent für die Assessoren in den großen Gemeinden nicht mehr genügen soll und daß man jetzt 55 Prozent daraus macht. Herr Assessor, heute habe ich im Laufe des Vormittags eigentlich eine ganze Reihe von Bemerkungen vorgebracht über die Unrechtmäßigkeit der hohen Amtsentzündigungen aus meiner Sicht für den Vizebürgermeister und für die Assessoren, und zwar vor allem in den Gemeinden über 10.000 Einwohnern. Sie haben in Ihrer Replik kein Wort zu meinem Vorschlag verschwendet, daß der Bürgermeister eine Amtszulage haben soll, aber nur dann wenn er seinem Amt nachkommt, und daß diese Amtszulage dann in dem Augenblick einem Assessor übergeben wird, wo er die Geschäfte für den Bürgermeister führt. Ein Bürgermeister bekommt ja nicht Geld, weil er Bürgermeister heißt, sondern weil er in dem Augenblick, wo er Bürgermeister ist, eben eine bestimmte Verantwortung hat und bestimmten Aufgaben nachzukommen hat,

und so war mein Vorschlag eben, daß diese Amtszulage gekoppelt wird an diese Person, die tatsächlich diesen Aufgaben nachkommt.

Ich denke, daß dieser Einwand eigentlich schon der Mühe wert gewesen wäre, daß man kurz darüber nachdenkt und daß man nicht von vornherein den Vizebürgermeister und den Assessoren eine Amtszulage erteilt, auch wenn sie keine besondere Verantwortung tragen. Das einzige, was Sie darauf antworten, ist, daß Sie die 50 Prozent für die Assessoren auf 55 Prozent erhöhen mit dem Hinweis, daß die großen Gemeinden eine größere Aufgabe haben. Deshalb ist ja immerhin auch schon die Zulage des Bürgermeisters besonders hoch in den großen Gemeinden, nämlich über 13 Millionen 7 Tausend Lire, und wenn wir 50 Prozent von dem größten Betrag annehmen, weil eben die Stadt groß ist, dann wird das für die Assessoren schon genug sein. Also, ich verstehe absolut nicht die Begründung, mit der man hier jetzt einen noch höheren Prozentsatz einflückt, und ich möchte Sie noch einmal bitten, daß Sie auf meinen Einwand, daß die Amtszulage des Bürgermeisters gekoppelt wird an die Person, die die Geschäfte des Bürgermeisters ausübt, antworten, ob Sie diesen Einwand gerechtfertigt finden, ob Sie den irgendwie in Ihr Gesetz einfließen lassen wollen oder ob Sie einfach vorziehen nicht darüber zu reden.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Passerini, ne ha facoltà.

PASSERINI: Grazie signor Presidente. Mi pare che questo sia un emendamento provocatorio ed ostruzionista, perché davvero da parte della Giunta va nella direzione opposta rispetto quanto è stato chiesto, vale a dire un contenimento delle spese, mentre qui ci troviamo ad un ulteriore ripensamento. Ora giustamente la collega Kury ricordava la diversa responsabilità dei sindaci o degli assessori. Questo tetto del 50% ha anche un valore simbolico, cioè la metà di quello che prende il sindaco, noi non siamo d'accordo, però ha una sua coerenza così come è stato proposto da parte della Giunta, il 55% sembra proprio il mercato, vogliamo avere 4 lire in più.

Allora qui non ci troviamo con una logica per cui si dice che l'assessore prende la metà del sindaco nei comuni capoluogo, ma entriamo nel 55-57-60%, il che davvero indebolisce la stessa proposta della Giunta, per questo dico che è provocatorio ed ostruzionista questo emendamento, perché ci costringe ad intervenire e a far perdere del tempo prezioso ai colleghi che vogliono finire molto presto stasera, perché se andiamo avanti di questo passo credo che non finiremo tanto presto.

Alla domanda che è stata rivolta dalla collega Kury all'assessore Giovanazzi, credo che la Giunta risponda, il 50% è una misura netta, chiara, l'assessore nei capoluoghi prende la metà del sindaco, il 55% è il mercato. Pur non condividendo quanto la Giunta aveva preventivato, però aveva una coerenza, questo 55% è veramente ridicolo, da quale logica nasce se non per dare 4 lire in più! Veramente non capisco questo atteggiamento provocatorio da parte della Giunta, che ritarda anche lo svolgimento dei lavori e della trattazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner.

LEITNER: Herr Präsident, ich wundere mich schon auch über diesen Abänderungsantrag, weil er ja von der Regierung kommt. Ich nehme an, daß der Regionalausschuß sich darüber Gedanken gemacht hat, wenn er das Gesetz vorbereitet hat, daß der Regionalausschuß dann selber hergeht... hört man nichts?

...Ich fange noch einmal an. Nach diesem kleinen technischen Gebrechen werde ich mit meiner Ausführung fortfahren - ich werde sehr kurz sein. Ich wundere mich natürlich auch, daß der Regionalausschuß selber eine Abänderung in dieser Form während der Diskussion unterbreitet, nämlich eine Erhöhung für die Assessoren in den Provinzhauptorten um 5 Prozent. Wenn man das ausrechnet, dann kommt aber immerhin statt 6 Millionen 850 Tausend die Summe von 7 Millionen 535 Tausend heraus. Also, es sind 700.000 Lire mehr, aber wenn ich die Diskussion so genauer verfolge, muß ich sagen, daß mittlerweile die Assessoren bestimmt sind. Man weiß auch wer dieses Geld bekommt. Hat man das jetzt hier ad personam gemacht? Also dieses Ganze hat einen schlechten Beigeschmack, muß ich sagen, wenn man es so macht und wenn schon, dann hätte man die Erhöhung auch bei Gemeinden zwischen 30 und 65.000, 10 und 30.000 machen müssen, hier bleibt nämlich 50 Prozent. Wieso ausgerechnet bei den Großgemeinden eine Erhöhung um 5 Prozent. Noch dazu eben, daß der Vorschlag von der Regierung selber kommt. Es kommt dann später noch ein Abänderungsantrag unter Punkt 2, wo man eben auch den Prozentsatz von 10 und 30 Prozent auf 30 und 50 Prozent für all jene, die sich im Wartestand befinden usw., vorsieht.

Hier ist alles ein Handel. Hier geht es um die Befriedigung irgendwelcher Leute. Diesen Eindruck muß man haben. Das alles finde ich nicht seriös, denn die grundsätzliche Diskussion, die wir schon in der Generaldebatte geführt haben, geht dahin, ob man es mit Gesetz machen soll oder nicht. Ich war dafür, daß man den Gemeinden die Autonomie lassen sollte, über die Bürgermeistergehälter zu beschließen, deshalb kann ich diesem Gesetz auch nichts Positives abgewinnen und der Regionalausschuß gibt sich noch selber ein schlechteres Zeugnis, wenn er dann in der Diskussion solche - Entschuldigung den Ausdruck - lächerliche Abänderungsanträge bringt.

PRESIDENTE: Ha ragione il cons. Taverna quando richiama il Presidente a non commentare le elezioni e a non interferire nel dibattito in aula, però pregherei proprio anche la maggioranza, prima di presentare emendamenti, di fare una serie di ragionamenti, anche perché poi si incolpa le minoranze di far portare via tempo all'aula in dibattiti perditempo, ma credo che una riflessione la può fare anche la maggioranza presentando certi emendamenti e mi si scusi se intervengo!

Ci siamo dati due giornate di lavoro per riuscire a fornire delle risposte ben precise a punti concordati nella conferenza dei Capigruppo, ma credo che una riflessione la debba fare anche la maggioranza, se vogliamo veramente procedere con i lavori di quest'aula, altrimenti ci troveremo stasera al punto di partenza e non possiamo sempre dare la colpa a destra o a sinistra, perché questo non è giusto.

Mi si scusi questo piccolo sfogo.

Ha chiesto di intervenire la cons. Chiodi, ne ha facoltà.

CHIODI: Molto brevemente, perché questa mattina nella conferenza dei Capigruppo avevamo raggiunto un accordo, però hanno avuto ragione i colleghi Kury, Passerini e Leitner, davvero non possiamo arrivare al mercato di un 5% in più, il 10% in meno; la scelta politica che gli assessori dovrebbero avere il 50% come avete messo in legge è anche un riconoscimento politico, ma quello che mi stupisce di più è che facendo due conti il 50% su 13 milioni e 700 mila sono 6 milioni 850 mila, se noi portiamo al 55% sono 7 milioni 535 mila.

La cosa che mi ha fatto sorridere, assessore Giovanazzi, è che nelle carte che lei ci ha consegnato stamattina è talmente sicuro che il suo emendamento verrà accolto, che nella tabella dell'indennità mensile dei consiglieri lei ha avuto il coraggio di inserire la cifra di 7 milioni 535 mila, della serie: la legge dice una cosa, la quota dovrebbe essere questa, modestamente presento un emendamento, però lo metto nella tabella che distribuisco ai consiglieri.

Assessore Giovanazzi, mi faccia una cortesia, non è possibile che lei distribuisca una tabella dove mi inserisce la cifra dell'emendamento! Non mi pare che questo sia un modo corretto di agire, stiamo discutendo se è il caso che nella proposta iniziale del 50% si possa inserire il 5% in più.

Allora, siccome queste non sono noccioline, stiamo parlando di quasi 700 mila lire lorde, perché parlare del 50% è una cosa, parlare del 55% sembra una cosuccia da poco, però stiamo parlando di 700 mila lire lorde.

Già guardando queste tabelle, per quanto riguarda gli assessori, ci rendiamo conto altro che isola felice, guardiamole queste benedette cifre una volta per tutte, perché non possiamo continuare con l'elastico a dire che hanno chiesto il 5% in più, perché gli assessori hanno responsabilità ed hanno da fare, gli assessori escono con 7 milioni lordi! Assessore Giovanazzi, se prendono il 5% in più sono 7 milioni, 535 mila lire lorde.

Adesso posso rispettare il lavoro degli assessori, però cerchiamo di contenere, se guardiamo l'elenco che lei gentilmente stamattina ci ha presentato e vediamo cosa percepiscono i comuni nel resto d'Italia, con il raddoppio a noi ci resta un'altra quota, fermiamoci un attimo, ragioniamo, non sono d'accordo su queste quote, 13 milioni 700 mila per un sindaco sono tanti.

Allora cerchiamo di non fare il mercato delle vacche, il 5% in più all'assessore, il 3% in meno al vicesindaco, facciamo una scelta che almeno la gente non ci rida dietro, perché quando incominciamo ad uscire e dire che il Consiglio regionale ha votato una legge dove darà 13 milioni 700 mila al sindaco del capoluogo, il 70% al vicesindaco ed il 55% agli assessori, politicamente voglio capire il perché. Davvero assessore, un po' di serietà! Stiamo parlando di una differenza di 700 mila lire.

Ha ragione il Presidente Tretter a dire che certi emendamenti non devono essere neanche portati, però mi permetta Presidente Tretter, lei è anche capogruppo di un partito di maggioranza, è mai possibile che il suo partito, che ha fatto una campagna

elettorale all'insegna del risparmio, delle regole anche istituzionali non dica niente su questa vergogna, perché questa è la prima e poi quando cominceremo a discutere il cumulo delle cariche ne vedremo di tutti i colori.

Allora chiedo che qualcuno del suo partito dica a questa maggioranza dove si deve fermare, perché è una vergogna andare avanti così.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Kury.

KURY: Meine Kollegin Wanda Chiodi hat mit ihrem Unmut ganz recht. Ich glaube, was man hier momentan aufführt, um den Bürgermeistern oder den Gemeinderäten in den entsprechenden Gremien die Peinlichkeit zu ersparen, ist mehr als peinlich. Ich möchte noch einmal daran erinnern, was man mir letzten Freitag von dieser Seite dort vorgeworfen hat. Herr Berger ist hier, Herr Atz ist leider nicht hier.

Man hat mir gesagt: Ich lüge, weil ich behauptet habe, daß hier massive Erhöhungen vorgenommen werden. Ich lüge, hat man gesagt, und dann bitte ich jetzt die Herren den entsprechenden Vergleich in den Händen zu halten und dann bitte mir zu sagen, wo ich lüge und zwar: Vergleichen Sie bitte einmal, meine Herren, die Bezüge des Vizebürgermeisters in den Gemeinden über 30.000 Einwohnern und vergleichen Sie die Bezüge der Assessoren in den Gemeinden über 30.000 Einwohnern. Und hier Herr Berger - weil Sie so nett sind und so aufpassen, bedanke ich mich bei Ihnen - möchte ich Ihnen sagen, was bei den Assessoren steht: In den Gemeinden zwischen 30.000 und 65.000 haben sie bis jetzt in Südtirol 3 Millionen 200.000 Lire bekommen und dann steht in Klammern - weil man irgendwie die Ziffer von 5 Millionen rechtfertigen muß - mit Verdoppelung über 50.000 Einwohnern.

Jetzt frage ich Sie: Welche Stadt in Südtirol hat denn Einwohner zwischen 30.000 und 65.000 und fällt dann in die Kategorie über 50.000. Meines Wissens, meinen geographischen Kenntnissen nach, gibt es nur eine Stadt und die heißt Meran und die hat nicht über 50.000 Einwohner. Also fällt hier die Verdoppelung flach. Also hätte man sich dieses schöne Spielchen sparen können. Dort verdienen die Assessoren, das weiß ich auch, 3 Millionen 200.000 Lire und jetzt bringt man sie auf 5 Millionen 500.000 Lire und behauptet gleichzeitig, daß das eine Verminderung wäre - brutto immer. Wir reden nur von brutto, weil netto weiß ich was die Assessoren in meiner Heimatstadt verdienen, nämlich 2 Millionen 300.000 Lire. Gleich viel wie ein Lehrer im Dienst nach zwanzig Dienstjahren, gleich viel, und nicht alle Assessoren in Meran sind nebenbei Lehrer und gehen ihrem Dienst nach, und jetzt frage ich Sie: Warum sollten sie gleich viel noch einmal verdienen, wie sie in ihrem Beruf verdienen. Es sei denn sie gehen in den Wartestand, dann finde ich die Bezahlung gerecht. Weiter geht's. In den Großgemeinden - also in den Hauptstädten - hat man für die Assessoren eine Erhöhung von 4 Millionen auf 7 Millionen 5 vorgeschlagen und noch behaupteten die Herren - ich sehe es an ihren Gesichtern -, daß es im Grunde eigentlich eine Verschlechterung ist. Nein, es ist im Grunde fast eine Verdoppelung.

Ich möchte hier endlich aufhören mit diesen Lügengeschichten und klar und deutlich sagen, daß man mit diesem Gesetz nichts anderes tut als versucht, die

Gemeindevorwalter noch mehr an die SVP zu binden, indem man ihnen einfach das Geld zusteckt. Nach meinen Absprachen, ob man eventuell gewillt ist, mindestens bei der Kumulierbarkeit der Entschädigungen irgendeine Konzession zu machen, habe ich gehört, daß man auch da nichts tun will. Ich habe mich bemüht, Herr Atz, Sie können es mir bestätigen, denn Sie haben darauf geantwortet: Ich spinne. Also man erhöht die Gehälter und läßt weiterhin die Möglichkeit offen, drei, vier, fünf Bezüge zu kassieren und das wird im Sinne der Sparsamkeit gemacht. Dann bitte vergleiche man was in Italien passiert. Ich kann nur sagen, ich bin entrüstet darüber, daß man nicht einmal mit diesen vorgeschlagenen 50 Prozent zufrieden ist, sondern jetzt noch 55 Prozent einfügen muß. Das ist wirklich lächerlich und peinlich.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Gasperotti, ne ha facoltà.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. L'emendamento è stato proposto, secondo me, per distrarre la nostra attenzione nel contenuto vero di questa legge, si vuole distrarre l'attenzione partendo da un'applicazione della percentuale della tabella allegata al comma 1 degli assessori, dando per scontato che il sindaco sia una cifra adeguata e che sia non discutibile la proposta della Giunta.

Abbiamo ricevuto il mandato dal Parlamento di legiferare in materia ed è anche previsto dall'articolo 20 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, dove si dice: " Le disposizioni della presente legge si applicano nell'intero territorio nazionale, fatte salve le competenze spettanti alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano." Dopo all'interno di questa legge si fanno alcune considerazioni, come ad esempio il rilascio dell'aspettativa ai dipendenti pubblici o riconoscimento di chi prende aspettativa e quindi il raddoppio come nel caso che è riportato nella tabella che ha prodotto la Giunta a fine discussione generale.

Anche qui posso indicare quanta poca serietà c'è nell'affrontare i problemi o almeno far convincere i consiglieri della bontà di una proposta, si fanno le tabelle alla fine di una discussione generale, non si vuole produrre elementi per convincere i colleghi della bontà o si dava per scontato che l'alzata di mano era un dato scontato, quindi anche le opposizioni a chi non era in accordo completo non era considerato un numero tale da modificare la proposta.

In questo emendamento si fanno riferimenti all'aumento della percentuale, la tabella nazionale riserva con l'aggiornamento 6 milioni 921 mila e 200 nel caso del raddoppio riferito al sindaco, per i comuni da 50 mila a 100 mila abitanti; questa determinazione è supportata da un ragionamento coerente del legislatore nazionale, che non può essere dimenticato da noi, perché dietro questo modo di ragionare c'è anche il fatto che le istituzioni non possono essere considerate aziende.

Il legislatore, nel 1985 era più sicuro di oggi, perché oggi si vorrebbe affidare a qualche direttore la gestione dei consigli comunali ed il direttore anche quello che gestisce il governo, un direttore, fuori dalla politica e tutto questo giova a quelli che della politica ne hanno fatto grande uso per i propri interessi e non ci sono solo i vecchi, ma anche quelli nuovi rampanti, quelli che usano i mezzi di comunicazione e che hanno

fatto esperienze di governo, ma non ultimo anche il nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Dini, perché anche lui è un rampante, è un direttore, è stato nominato perché non si trovava un soggetto politico che potesse svolgere questa funzione politica di gestire la società, si fanno atti amministrativi e quindi si tolgono le questioni, perché è giusto, è compatibile, il mercato, l'uomo, il soggetto, l'elettore diventa anche lui funzione di mercato.

Questo è un'ennesima espressione della filosofia che c'è nella mente di chi ci sta governando in Regione, il fatto che si contratti il 5%, proverò a fare un emendamento di portarti su, poi se non accetta l'aula la colpa non è mia, è colpa delle minoranze o delle opposizioni e si arriva a questo mercanteggiare, che ha sapore e profumo di vecchi tempi.

Un esempio di come noi utilizziamo l'autonomia è rilevato proprio anche da questo, noi siamo speciali, è una regione a statuto speciale e siamo una regione speciale, con problemi speciali, affidati anche dalla Costituzione e riconosciuti tali e la specialità nostra è che gestire un comune da 5 mila abitanti, costa 13 milioni 700 mila lire, più 10% fino a quando non sarà modificato con un emendamento, in barba a quanto avviene nel resto del paese, che sono 6 milioni 921 mila.

La domanda è abbastanza semplice. Si vuole raggiungere l'obiettivo di avere un riscontro elettorale facendo una legge di questo tipo? Siccome i sindaci saranno poi quelli che determinano molto anche l'orientamento dei cittadini, perché si vuole arrivare alla fine dei conti ad un podestà, questa è la piega che si è voluto dare a questo Consiglio quando si è fatta l'elezione dei sindaci e dei consiglieri nei comuni, saranno anche l'orientamento politico nelle proprie realtà e quindi averli come alleati attraverso finanziamento del loro lavoro, che fino adesso è stato svolto da cittadini elettori, saltuariamente, con buona volontà e con un rimborso delle spese e c'è stato anche qualche primo cittadino che ha ridotto al minimo la propria indennità per non gravare sulle finanze locali e qui si prende a schiaffi tutti e si dice: 13 milioni 700 mila lire, più il 10%, perché è chiaro che il sindaco di Trento e di Bolzano non potrà svolgere altre attività, mi sembra abbastanza ovvio.

Questo è il risultato di chi l'ha fatto prima, c'è chi l'ha fatto bene e chi l'ha fatto male, ma ha messo comunque l'impegno. Il riconoscimento per quelli che stavano nel passato non è abbastanza, si arriva al discorso del vicesindaco e degli assessori, se gli assessori è previsto per legge che possano essere anche esterni e poi diventano esterni automaticamente per il passaggio da consigliere ad assessore, bisognerà mettersi sul mercato, quel mercato che non offre molto, se non si paga molto, perché ormai la legge del mercato è questa. Vuoi un buon professore che ti gestisca l'economia a Bolzano e a Trento? Bisogna fare in modo di far arrivare a questo assessore un congruo rimborso e si va ancora sul mercato, le istituzioni accedono al mercato, proprio perché non hanno fantasia e capacità politica.

Non ci penso che affideremo noi di Rifondazione la politica a qualche professore, faremo in modo di produrre proposte politiche al vecchio modo, con gli elettori per gli elettori. Qui si vuole fare un ragionamento che è prettamente aziendalistico, qui si vuole privatizzare anche le istituzioni comunali, è veramente

un'offesa partire da questa presa di visione, si può parlare di rimborso, di indennizzo, ma non si può parlare di stipendio.

Allora chi ha avuto esperienza nei partiti più grandi saprà che l'autoconservazione del posto in certi luoghi è stata la legge n. 1, difficile da combattere anche all'esterno degli stessi partiti, non solo nelle istituzioni dove c'era la maggioranza. Qui si vuole fare un altro passo verso questo tipo di ragionamento e portare anche i comuni o chi fa parte dell'esecutivo comunale a questo tipo di professione, perché è una professione.

Quindi proporre, come ha fatto l'assessore, in tempi poco seri, che sono quelli elettorali, che si faranno degli aumenti agli amministratori comunali, proprio durante la campagna elettorale, ha messo in moto una macchina e un desiderio che sarà difficile oggi per la maggioranza fare marcia indietro, quella marcia avanti la farete da soli, questo è il risultato che posso dire, non ha prodotto neanche in questa occasione una riflessione seria sul vero rimborso ed il vero impegno, anche in conseguenza della nuova legge sui comuni, si va verso una disfatta delle capacità politiche e amministrative di una regione, che continuerò a considerare una regione a statuto speciale diversa, ma non diversa solo perché si hanno più mezzi e si possono distribuire in maniera così, ma perché si riconoscono difficoltà diverse di quelle del resto del Paese.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Atz, ne ha facoltà.

ATZ: Danke, Herr Präsident. Werte Kolleginnen und Kollegen!

Zu diesem Abänderungsantrag sind einfach zwei Sachen klarzustellen. Erstens der Beweis, daß hier Tabellen seitens der Büros verteilt worden sind, die die 5 Prozent schon enthalten, da innerhalb der Büros beim Formulieren des Gesetzes die 5 Prozent verloren gegangen sind. Das lassen sie mich einmal so sagen, weil ich die Entwürfe schon vorher gesehen habe und da waren die 5 Prozent immer dabei. Aber zum Zweiten möchte ich mich an alle Kollegen, die auf Ziffern eingegangen sind, wenden. Wir tun jetzt hier als ob die Welt herunterfiel. Es geht darum, daß wir den Assessoren in den Großgemeinden die Gehälter erhöhen. Ich glaube, daß jeder von uns einverstanden ist, wenn wir sagen, daß in den Großgemeinden die Assessoren fulltime arbeiten müssen, also hauptberuflich Assessoren sind, weil es sonst nicht zu schaffen ist.

Ich glaube, daß wir hier keinen Zweifel aufkommen lassen müssen. Wenn wir also bei diesen hauptberuflichen Assessoren in den Großgemeinden bleiben - ich nehme jetzt wieder einmal das Beispiel, Kollegin Kury, Bozen, Sie nehmen es von Meran und ich nehme es von Bozen, weil ich da die Ziffern genau kenne -, dann muß gesagt werden, daß in Bozen heute ein Stadtrat, also ein Assessor, mit der genehmigten, wie Sie wissen, möglichen Verdoppelung 4,8 Millionen Lire netto ausbezahlt bekommt. Ich bleibe jetzt einmal bei den Nettoziffern und wenn wir 50 Prozent anwenden würden, dann bekäme er mit der möglichen zehnprozentigen Steigerung - wie wir ja jetzt im Gesetz in den Großgemeinden vorsehen, kann einer 10 Prozent steigern, wenn er nicht im Angestelltenverhältnis ist, außer er nimmt unbezahlten Wartestand -, 4 Millionen plus 10 Prozent, dann käme er auf 4,4 Millionen. Sie sehen also daß er schon einmal

draufzahlen würde und deshalb hat man gar nichts anderes getan - aber das ist jetzt schon Wochen her - als gesagt, daß wir in diesem Falle die 5 Prozent dazu tun müssen; dann käme er auf 4 Millionen 400, das wären die 55 Prozent des Bürgermeistergehaltes. Sie wissen ja, daß die Basis 8 ist, beim Bürgermeister in Bozen, der bekommt 8 Millionen netto ausbezahlt. 55 Prozent dieser 8 Millionen würde ausmachen 4,4 Millionen. Wenn er dann die 10 Prozent dazu tun könnte - ich weiß nicht, ob er es kann -, aber wenn er es dazu tun könnte, dann käme er auf 4 Millionen 840.000 Lire. Wenn wir wissen, daß er heute schon 4 Millionen 8 ausbezahlt bekommt und trotzdem 90 Prozent des möglichen Gehaltes im Gemeinderat genehmigt wird, dann wissen wir, daß wir überhaupt keine Erhöhungen in diesem Gesetz vorsehen würden und dann haben sie auch vielleicht verstanden, warum wir auf diese 55 Prozent kommen.

Es sind nicht ich weiß nicht welche hochpolitischen Hintergründe dahinter, sondern einfach, daß man sagt, es ist nicht richtig, daß wir heute eine Ziffer auszahlen und morgen diese Leute um ich weiß nicht wieviel verzichten machen müßten. Das ist der Hintergrund und ich bitte, daß wir in dieser Diskussion wieder auf den Boden der Tatsachen zurückkommen und wirklich die Ziffern von heute und von morgen hernehmen. Danke sehr.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? La parola all'assessore Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Mi ha aiutato anche la cons. Chiodi a ricordarlo che questa tabella che è stata presentata, riportava effettivamente le percentuali riferite al 50% di indennità proposta per gli assessori dei comuni capoluogo, poi è stata tolta e ci è stata sollecitata la riproposizione anche di questo emendamento, riportandola al 55%, proprio perché nei comuni capoluogo i sindaci e gli assessori lavorano a tempo pieno ed hanno un lavoro maggiore, perciò riconoscimento anche di maggiore indennità.

Volevo un attimino rispondere alla collega Kury per dire che non possiamo individuare, generalmente chi fa le funzioni del sindaco è il sindaco, l'indennità va riferita al sindaco e poi gli assessori avranno la loro percentuale di indennità rispetto a quella del sindaco, ma non possiamo individuare anche nella legge che, se una persona sostituisce il sindaco abbia il riconoscimento delle indennità che spetterebbe allo stesso.

Riteniamo che tutti i sindaci debbano fare il loro lavoro e nessun sindaco sia sostituito dagli assessori o dal vicesindaco, ecco perché pensiamo di non modificare questo disegno di legge, proprio perché è stata modificata una legge per l'elezione diretta del sindaco.

Volevo solo chiarire per quale motivo non siamo d'accordo di accogliere la proposta della cons. Kury. In merito all'intervento del cons. Gasperotti intendo non replicare, perché è sempre critico e proposte costruttive dal collega Gasperotti ne sono pervenute assai poche.

PRESIDENTE: Il cons. Taverna ha chiesto la votazione dell'emendamento per scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede per la votazione.

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione dell'emendamento:

votanti 59
schede favorevoli 23
schede contrarie 32
schede bianche 4

Rettifico:

votanti 59
schede favorevoli 22
schede contrarie 32
schede bianche 5

Il Consiglio non approva.

Ci sono alcuni emendamenti a firma dei cons. Pinter, Montefiori, Passerini e Gasperotti, è il prot. n. 3798, che recita: al comma 1 dell'articolo 1 le parole "nella misura pari a lire 13.700.000" sono sostituite dalle parole "nella misura pari a lire 13.000.000".

DENICOLO': Änderungsantrag Pinter u.a.

Im Absatz 1 des Artikels 1 werden die Worte "in der Höhe von 13,7 Millionen" durch die Worte "in der Höhe von 13 Millionen" ersetzt.

PRESIDENTE: E' aperto il dibattito sull'emendamento, l'obiettivo lo abbiamo compreso. Qualcuno intende intervenire? La parola al cons. Passerini.

PASSERINI: Grazie signor Presidente. Spero di aver indovinato l'emendamento, perché il numero di protocollo è uguale per diversi emendamenti...

PRESIDENTE: Alcuni emendamenti del cons. Pinter sono stati ritirati, ne rimangono in piedi alcuni, uno dei quali è questo ed è numerato in cima con il n. 4, se guardate c'è un numero progressivo, l'ha trovato cons. Passerini? Lo può illustrare.

PASSERINI: Grazie Presidente. Innanzitutto vorremmo sapere da parte dell'assessore il perché dei 13 milioni 700 mila e non una cifra tonda, chiara, di qui anche la proposta di

dare una cifra, visto che si fissa per legge un'indennità mensile lorda, perché 13 milioni 700 mila e non 14 milioni o 13 milioni. Perché questa cifra e non una cifra netta?

In secondo luogo l'emendamento, oltre a cercare di chiarire il perché di questa mezza misura, tende anche a ridurre l'importo, considerando che la cifra lorda di 13 milioni per i sindaci dei capoluoghi sia più che sufficiente, quindi certamente non mortifica la sostanza dell'indennità, ma la riduce come è nelle nostre intenzioni.

PRESIDENTE: Informo l'aula che è intenzione della presidenza di chiudere i lavori per una piccola pausa alle ore 20.00, ci attiveremo per fornire qualche panino, poi si proseguirà in seduta notturna.

Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento? La parola al cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: Presidente, proprio per sottolineare ancora una volta quanto è emerso nella proposta e che contenuti ha, si è preso una cifra che deve essere stata quella determinata dal compito di matematica delle elementari di Tassullo ed è il risultato di una serie di operazioni per sapere quanto costerà alla comunità di Tassullo un certo tipo di operazione; si è preso a caso l'importo facendo un'estrazione a sorte e si è arrivati alla cifra, ecco perché la proposta, chiaramente provocatoria di 13 milioni. Si ritiene che questa cifra sia qualcosa meno del doppio di quanto un sindaco nel resto del territorio nazionale percepisce per svolgere questa attività.

Abbiamo il coraggio civile di dire che è troppo, perché i 13 milioni poi vanno aggiunti a tutta una serie di emolumenti, che sono all'interno della stessa attività del sindaco. Ci sono altri emendamenti, che dicono che non si prevedono altre indennità per chi è sindaco o assessore, casualmente quel sindaco può essere anche presidente del comprensorio!

Allora si arriva a dire ancora una volta, lo ripeterò fino alla fine della discussione di questa legge, perché questa non tiene assolutamente in considerazione il fatto che il cittadino abbia un diritto-dovere che è quello di essere rappresentato e rappresentare la popolazione, qualora ci fosse la disponibilità; questo tipo di disponibilità sia sempre comunque non un premio, ma un valore a sè e qui si va proprio nel dire: si deve non premiare, ma si deve pagare il diretto dell'azienda. Certo il direttore dell'azienda dovrà avere un'indennità e questa indennità è stata prevista dalla Giunta in 13 milioni e 700 mila lire.

Chiedo: da dove si è determinata la cifra 13 milioni e 700 mila lire, sono disponibile ad essere molto attento e cercare di capire se ci sono dei parametri che giustificano questa scelta, perché ci saranno immagino, a meno che non si tratti proprio del compito delle elementari di Tassullo. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? La parola all'assessore Giovanazzi.

GIOVANAZZI: I 13 milioni e 700 mila lire sono una cifra che si avvicinano ad un sindaco di una città capoluogo, credo possa essere considerato alla stregua anche di un

consigliere, perché svolge un lavoro forse meglio del sottoscritto e credo che la cifra riferita all'indennità di un consigliere regionale possa trovare la giustificazione di questi 13 milioni e 700 mila lire.

Questa cifra è nata proprio, perché si è considerata l'indennità di un consigliere regionale, l'indennità di un sindaco di città capoluogo viene equiparata all'indennità di un consigliere regionale. Si parte da qui e poi ne discendono tutte le indennità dei comuni inferiori. Si doveva pur partire da un parametro, è stato scelto questo.

E' alto? Basta abbassare anche quello dei consiglieri, cara cons. Chiodi, l'avete proposto perché sapevate di non trovare la maggioranza qui dentro e poi credo, cons. Chiodi, che, se un consigliere fa il suo dovere anche qui dentro, vada riconosciuta una certa indennità.

PRESIDENTE: Lei non accolga le provocazioni assessore. La parola al cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. C'è una piccola dimenticanza da parte dell'assessore, forse non si ricorda chiaramente che questa è un'assemblea legislativa di carattere regionale ed ogni tanto ci si sbaglia e si pensa di essere in un consiglio provinciale come quello di Verona, di Belluno, dove non si fanno leggi, si esegue e si gestisce; non siamo a quel livello assessore ed il confronto che si fa di quando in quando con i consiglieri regionali e la stessa assemblea comunale è una confusione che non giova, perché la valenza è legislativa.

Se poi qualcuno qui dentro vuol far diventare l'assemblea regionale un consiglio provinciale di una provincia ordinaria della Repubblica italiana, lo pensi, ma non si aspetti il consenso degli altri; ecco perché ci si sbaglia e si pensa che questa sia una assemblea amministrativa, no è un'assemblea legislativa ed ha una valenza differente.

Quindi non facciamo confusione e teniamo sempre come riferimento che noi sostituiamo il Parlamento in tantissime occasioni, anche questa è una delega che viene data dal Parlamento italiano. Quindi questo è il valore del consigliere.

Ritengo anch'io che non ci siano documenti sufficienti per dire che si è partiti con il piede giusto, questo è un valore inventato ed è proprio un numero della lotteria.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento Pinter. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 11 voti favorevoli, 8 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

C'è un altro emendamento a firma del cons. Pinter ed altri, che recita: al comma 1 dell'articolo 1 le parole "nella misura pari a lire 13.700.000" sono sostituite dalle parole "nella misura pari a lire 12.000.000".

La parola al cons. Pinter per l'illustrazione.

PINTER: Ho lasciato in vita solo alcuni emendamenti, perché ho ascoltato con attenzione, a parte che doveva essere discusso prima questo emendamento dell'altro, quindi di conseguenza poteva essere ritirato il successivo, in ogni caso posso essere anche d'accordo con l'assessore Giovanazzi relativamente alla necessità di arrivare ad un adeguato compenso per le amministrazioni di particolare complessità, però in discussione generale avevamo suggerito due strade, o quella di modificare le aliquote di applicazione per il sindaco, vicesindaco e gli assessori o in subordine quella di modificare l'importo di riferimento.

Visto che non è stato accettato quello di modificare le aliquote di riferimento, soprattutto gli scaglioni rispetto alla popolazione dei comuni, credo che da questo punto di vista sia necessario mantenere aperta la discussione, relativamente all'importo nel suo complesso.

Ora ho capito da dove nasceva questo tipo di voce, però il problema è che non lo vedo tanto parametrato sul capoluogo di provincia, quanto sugli altri comuni, perché è la base di riferimento, quindi potevo forse accettare il discorso del capoluogo, ma non quello dei comuni più piccoli di riferimento a questo importo.

Pertanto, non essendo disponibile l'assessore a modificare le aliquote, chiedo sia modificato l'importo di riferimento.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'emendamento a firma del cons. Pinter? Nessuno. Lo pongo in votazione. E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede per la votazione.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri vi prego di prendere posto, capisco che siamo tutti stanchi, anche se abbiamo davanti una serata molto impegnativa. Cara collega Klotz ed amico cons. Benedikter, non faccio altro che rispettare un deliberato, ci siamo impegnati di portare a termine alcuni punti importanti di questo ordine del giorno, se manca la disponibilità vostra non posso fare niente, faccio il mio dovere fino all'ultimo, non è bello per me stare qui fino a tardi.

Comunico l'esito della votazione dell'emendamento Pinter:

votanti 58
schede favorevoli 27
schede contrarie 26
schede bianche 5

Il Consiglio approva.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Atz, ne ha facoltà.

ATZ: Herr Präsident, ich möchte um eine Unterbrechung von einer Viertelstunde ansuchen, daß wir von der Mehrheit uns kurz beraten können. Danke sehr.

PRESIDENTE: E stata fatta una richiesta da parte del cons. Atz, a nome e per conto della maggioranza, di sospendere i lavori per 15 minuti.

La seduta sospesa e fra 15 minuti i lavori riprenderanno puntualissimi.

(ore 17.02)

(ore 17.42)

Presidenza del Presidente Tretter

PRESIDENTE: La seduta riprende. E' stato presentato un emendamento e prego l'aula di pazientare qualche minuto, perché ci attiveremo immediatamente per farlo tradurre e distribuire, perché è importante capire come dovrò programmare i lavori questa sera, anche se ho già annunciato che i lavori proseguiranno fino alle ore 20.00 e dopo una breve pausa inizierà la seduta notturna.

Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Bitte, demütig in jeder Hinsicht, aber Herr Präsident, Sie haben gesagt eine Viertelstunde, um 17.17 kommen wir wieder zusammen. Jetzt ist es eine Dreiviertelstunde geworden. Es kann nicht sein, daß eine noch so starke Gruppe einfach über den Regionalrat so verfügen kann, dann bitte den Regionalrat eben besser auszusetzen. Aber so kann es nicht weitergehen. Entschuldigen Sie, Herr Präsident.

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, se me lo avesse chiesto un gruppo non avrei consentito di sfiorare un quarto d'ora del tempo che avevo consentito, c'è stata la richiesta di consentire al Governo della Regione Trentino-Alto Adige di verificare se c'erano i presupposti per poter andare avanti con i lavori. Non voglio portare via tempo prezioso a nessuno, tutti i consiglieri sono tutelati, sono tutti sullo stesso piano, però di fronte ad una richiesta formulata dalla maggioranza di questo Consiglio ho consentito altri 10 minuti e poi è stato concordato un emendamento, testè presentato e sa che il regolamento consente che ogni consigliere possa presentare emendamenti. Il Presidente non fa altro che attivarsi per la traduzione e la distribuzione. Vi prego di pazientare qualche minuto.

Sul proseguo dei lavori cerco di capire, se vi sono i presupposti per andare avanti andremo avanti.

E' stato presentato un importante emendamento, è in fase di traduzione, vi prego di pazientare qualche minuto.

Vorrei approfittare per informare il Consiglio che ieri nella conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali e delle Province autonome, presenti il sottoscritto

ed il Presidente Alessandrini, sono stati approvati due importanti documenti. Vorrei dare lettura di questo documento e se è condiviso lo facciamo proprio, in modo che domani possiamo dire di aver condiviso il documento che è stato approvato nella conferenza dei Presidenti.

Lo leggo:

"La conferenza dei Presidenti dell'assemblea dei Consigli regionali e delle Province autonome, condividendo le parole di Sua Santità Giovanni Paolo II, che ha affermato che non si può rimanere spettatori passivi di fronte a quello che avviene in Bosnia, anche perché quello che sta accadendo è la disfatta dell'umanità, nell'aderire alla giornata nazionale di solidarietà e di mobilitazione prevista per mercoledì 26 luglio e dalla marcia Perugia-Assisi del 24 settembre, fa proprio in tutti i suoi contenuti l'appello già predisposto dagli organizzatori di quelle giornate di solidarietà e di mobilitazione e decide di darsi al più presto appuntamento ad Ancona, per dedicare una specifica sessione della conferenza al dramma bosniaco e dall'impegno delle istituzioni, per impedire che siano costantemente violati i fondamentali diritti umani.

La conferenza dei Presidenti dell'assemblea dei Consigli regionali e delle Province autonome si pronuncia altresì contro la ripresa dei test nucleari, da chiunque vengano proposti ed in particolare rivolge un appello al presidente Chirac, affinché rinunci al proposito di far esplodere nuove bombe atomiche nell'Atollo di Mururoa, ascoltando le voci che da ogni parte d'Europa e del mondo si sono levate a difesa della salute dell'umanità e dell'integrità della natura contro il rischio che si verifichi una nuova corsa al riarmo nucleare."

Questo documento è stato approvato all'unanimità da tutti i Presidenti delle regioni a statuto speciale e statuto ordinario. Credo che tutti condividano queste preoccupazioni ed allora lo facciamo nostro e diventa patrimonio del Consiglio regionale.

Non è un documento che va votato, ne ho dato lettura credendo di rappresentare la stragrande maggioranza dell'aula e su questo ognuno potrà fare tutta una serie di riflessioni.

Comunico che il Presidente del Consiglio regionale ed il Presidente del Consiglio provinciale hanno aderito a questo documento ed è stato approvato all'unanimità nella conferenza dei Presidenti.

Riprendiamo con gli emendamenti, sempre all'art. 1, a firma del cons. Pinter, il n. 9 recita: alla tabella del comma 1 dell'articolo 1 le percentuali riferite alle colonne del Sindaco e del Vicesindaco sono tutte ridotte di una percentuale pari al 5%.

Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Divina.

DIVINA: Possiamo anche capire che è difficile reggere e tenere il filo in queste situazioni, però lei questo emendamento e gli uffici dovrebbero assisterla, non lo può nemmeno porre in votazione, perché annullerebbe o vanificherebbe un emendamento già votato dall'aula, perché portando da 13.700.000 a 12.000.000, automaticamente si riducono tutte le altre colonne di una cifra ben superiore al 5%, per cui questo emendamento non può essere messo in discussione.

Lei deve avere tutti gli aiuti dalla segretaria o dall'ufficio di Presidenza, perché l'aula a volte non sta dietro a tutti questi lavori, sospensioni e tutto ciò che segue.

PRESIDENTE: Facciamo tutti fatica a seguire i lavori, ma pregherei proprio il proponente di illustrare questo emendamento.

La parola al cons. Pinter.

PINTER: Presidente, a dire la verità è un po' difficile procedere dopo che lei ci ha annunciato che sta arrivando un importante emendamento della maggioranza, perché...

PRESIDENTE: Lei deve dare una risposta!

PINTER: Ho capito, però se l'importante emendamento della maggioranza mi modifica le tabelle, lei capisce che anche il mio emendamento correttivo assume un'altra rilevanza. Non vorrei discutere della riduzione del 5% delle aliquote, quando poi magari la maggioranza me le vuole alzare del 15%, perché diventerebbe un po' contraddittorio.

PRESIDENTE: Voglio precisare che l'emendamento non è decaduto per la Presidenza, c'è soltanto una domanda alla quale cerco di dare una risposta, voi non potete conoscere l'emendamento che è stato sottoscritto dal cons. Atz e da altri, lo posso leggere, sperando che venga tradotto e distribuito il più presto possibile.

L'emendamento recita: all'art. 1 nella seconda colonna della tabella relativa alla percentuale della misura dell'indennità di carica del sindaco le percentuali "80%-60%-45%-32%-28%-23%-18% e 13%" sono sostituite dalle percentuali "90%-68%-50%-36%-31%-26%-20% e 14%".

Ho voluto anticipare la lettura di questo emendamento, anche se il regolamento prevede che prima di discuterlo fosse tradotto e distribuito.

PINTER: Non sapevo che la maggioranza stava preparando un emendamento in tal guisa, allora è chiaro che non ho ritirato il mio emendamento, perché a questo punto diventa necessario per fermare quello della maggioranza. Lei capisce Presidente che il nostro regolamento prevede che non possiamo adottare delle votazioni che sono in contrasto con votazioni che sono precedentemente fatte dal Consiglio nella stessa seduta, ora è chiaro che non voglio dire che dal punto di vista regolamentare dovrebbe decadere l'emendamento proposto dalla maggioranza, perché trattasi di diversa materia, una fissa l'importo, l'altra fissa la percentuale di riferimento.

E' chiaro che abbiamo appena approvato un emendamento che nella ragione generale della legge riduce di fatto gli importi dell'indennità del sindaco, del vicesindaco e degli assessori, perché cambia la base di riferimento. Ora è chiaro che, se abbiamo appena approvato di fatto la modifica degli importi delle indennità e adesso la maggioranza propone di modificare le aliquote per recuperare lo stesso valore, allora vorrebbe dire che ho presentato l'emendamento soltanto per modificare l'indennità del sindaco del capoluogo, ma siccome il mio intendimento era ritoccare gli importi

complessivi, allora credo che l'aula non può permettersi di vedere travalicata la propria volontà, votando un emendamento che ne cancella 5 minuti dopo l'effetto dell'emendamento precedente.

Richiamo l'aula perché c'è una contraddizione di fatto su questa questione. E' chiaro che rifiuto questo emendamento a maggioranza, ma nel contempo mantengo vivo anche questo emendamento riduttivo, visto che poi si deve approvare un emendamento modificativo, così se verrà approvato il mio emendamento riduttivo, decadrà automaticamente, anche se non lo decide il Presidente, quello aggiuntivo proposto dalla maggioranza.

E' per quello che proponevamo di sospendere definitivamente la seduta odierna, perché, se si pensa di sistemare la situazione in 5 minuti, alterando il voto dell'aula, inviterei la maggioranza a rifletterci; non può scordare il fatto che 27 consiglieri hanno votato una modifica che riduce l'importo dell'indennità dei sindaci, in proporzione del 1.700.000 applicato alla percentuale.

Quindi sostengo a questo punto la validità dell'emendamento riduttivo, perché abbiamo la presenza di emendamenti maggiorativi.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento Pinter?

La parola al cons. Divina.

DIVINA: Noi non abbiamo ancora preso visione del mega emendamento che ha proposto testè la maggioranza. Ho già detto e lo ripeto, non possiamo vanificare una deliberazione d'aula, vanificando quello che è stato il deliberato che portava da 13.700.000 a 12.000.000 la base di calcolo. Se l'intenzione della maggioranza è di ridurre di un 10% questi emolumenti partendo dall'alto verso il basso, non è accettabile in quanto la riduzione che è già stata votata è maggiore, cioè il 1.700.000 è maggiore di 1.370.000 che sarebbe il 10% di 13.700.000, per cui è inaccettabile.

Se viceversa intendiamo, oltre aver modificato la base di calcolo, sul 12 non ci torniamo più cari colleghi, piaccia o non piaccia, se vogliamo sulla base di riferimento del 12 rivedere le aliquote, questo lo possiamo, in quest'ottica è ammissibile la riduzione oltre che dell'importo di riferimento delle aliquote del 5% proposta dal cons. Pinter ed in questo caso è anche accettabile; da parte nostra la voteremo ed è accettabile; se la maggioranza riferisce le nuove tabelle di calcolo a quello che è stato determinato dall'aula, solo a queste condizioni la Presidenza può mettere in discussione sia l'emendamento Pinter che quello della maggioranza.

Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen?

Abg. Passerini, bitte.

...Entschuldigung. Bitte schön, Abg. Taverna.

TAVERNA: Presidente, intervengo sul regolamento. Credo che l'emendamento Pinter sia perfettamente legittimo nella forma e nella sostanza, perché questo emendamento rientra nella logica della riduzione delle indennità, di conseguenza siamo in presenza di una votazione del Consiglio, che ha deciso come la indennità, nel suo dato di partenza, sia ridotta da 13.700.000 a 12.000.000. Tutte le modifiche che vanno in linea con questa volontà politica espressa dal Consiglio sono tecnicamente e politicamente accettabili, tutto il resto non può essere accettato.

Mi permetto di parlare anche, già che qualcuno ha fatto menzione all'emendamento presentato dalla maggioranza, teso a modificare le aliquote di riferimento al dato base e tale modifica ovviamente tende a vanificare di fatto la votazione espressa dal Consiglio qualche ora fa.

Di conseguenza ritengo che la Presidenza faccia bene a far percorrere l'emendamento Pinter, nei confronti del quale poi mi permetto di entrare nel merito e faccia altrettanto bene a impedire la iscrizione dell'emendamento presentato dalla SVP.

PRÄSIDENT: Sind andere Wortmeldungen?

Abg. Passerini, bitte.

PASSERINI: Grazie Presidente. Pare anche a me davvero che questo emendamento è coerente con l'emendamento che abbiamo appena approvato, che tende ad una riduzione complessiva delle indennità e non soltanto quella del sindaco, perché tutto si regge sull'indennità di partenza del sindaco; se questa viene modificata, tutto viene di conseguenza modificato e quindi avremo modo di vedere l'emendamento, ma credo non sia ammissibile, perché metterebbe in discussione una decisione precedentemente assunta dall'aula, mentre questo emendamento presentato tende a andare ancora ad un'ulteriore riduzione e da questo punto di vista si inserisce nella filosofia che ha motivato il primo emendamento, quello che abbiamo approvato.

Dopo di che continuare a discutere di un fantasma è un po' un problema. Approfittando della parola che mi è concessa chiedo, e penso di interpretare anche il desiderio dei gruppi della minoranza, una sospensione dei lavori per consentirci, come è stato consentito alla maggioranza di approntare questo emendamento, di valutare da parte nostra la sua portata, in modo che abbiamo pari opportunità di riflettere, così come è stata data opportunità alla maggioranza di proporre un emendamento, che di fatto stravolge una decisione precedentemente assunta.

Quindi chiedo che il Presidente ci consenta una sospensione dei lavori per poter valutare nel dovuto modo questo emendamento.

PRÄSIDENT: Wie lange? ann würde ich von vornherein sagen, daß wir also versuchen, um halb sieben festzustellen, ob Sie so weit sind.

Die Sitzung ist bis dahin unterbrochen, fino alle sei e mezza.

(ore 18.07)

(ore 18.32)

Presidenza del Presidente Tretter

Vorsitzender: Präsident Tretter

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori sull'emendamento Pinter. Qualcuno intende intervenire? La parola alla cons. Chiodi.

CHIODI: Signor Presidente, vedendo come stanno procedendo i lavori e l'emendamento presentato poc'anzi dai colleghi della SVP, davvero credo che dopo i vari confronti che abbiamo avuto oggi a proposito degli emendamenti, riguardando le proposte che i colleghi fanno nel loro emendamento, credo non sia possibile pensare, visto che prima abbiamo votato in un certo modo, di accettare l'emendamento dei colleghi della SVP per riportare le cifre a quelle che erano prima dell'emendamento che era stato votato da quest'aula.

Credo che l'aula nella votazione sia sovrana e non credo sia corretto trovare degli escamotage per riportare tutto come era prima del voto. Sarebbe decisamente meglio ragionarci un attimo su, perché non andiamo a toccare di granché le cifre, se guardiamo la situazione nel resto d'Italia, credo che con un po' di buon senso dobbiamo renderci conto che gli amministratori, votati alcuni mesi fa nel Trentino-Alto Adige, siano ben pagati.

Credo che l'emendamento presentato dal collega Pinter, che riduce la percentuale del 5%, con le cifre che vediamo nella tabella valevole per il resto d'Italia noi creiamo nuove categorie di professionisti: quella del sindaco, di conseguenza credo che anche l'emendamento di una riduzione del 5%, con le cifre che vediamo nel disegno di legge, sia accettabile.

Non sono convinta che l'emendamento precedente penalizzi soltanto il sindaco di Trento, perché secondo me le riduzioni vanno a cascata, però un discorso di una certa portata lo dobbiamo fare all'interno di quest'aula, altrimenti ci troviamo a discutere su delle scelte che quest'aula ha compiuto poco fa con le votazioni precedenti, invece è una questione di buon senso guardare con prevalenza a queste proposte, ivi comprese quelle che riguardano l'emendamento che stiamo discutendo.

PRESIDENTE: Devo chiarire ancora una volta che l'emendamento è stato presentato a firma dei conss. Berger, Feichter e Mayr. Formalmente è una proposta emendativa che non posso che non accogliere per la sua regolarità. Qualcuno dice che si vuole ripristinare quello che è stato bocciato dall'emendamento Pinter, anche sull'emendamento che stiamo discutendo, credo che la prima riga: "alla tabella 1, al comma 1 dell'art. 1 le percentuali riferite al sindaco, decade, rimane in piedi invece la percentuale che riguarda il vicesindaco. Ecco perché avevo delle riserve, delle perplessità, non era sbagliata l'osservazione fatta dal cons. Divina, però una parte di questo emendamento rimane in piedi.

Mi rivolgo al primo firmatario di questo emendamento, se per la parte che riguarda il vicesindaco lei intende mantenerlo, perchè se così fosse dovrei anticipare la discussione dell'emendamento a firma del cons. Gasperotti, che recita: dopo la parola "vicesindaco" sono aggiunte le parole "degli assessori".

Propongo al collega Pinter di rinviare la discussione di questo emendamento, per confrontarci sull'emendamento a firma Gasperotti e poi riprendiamo per quella parte che riguarda il Vicesindaco.

Collega Pinter, se è d'accordo, lei lo ritiene congelato o ritirato il suo emendamento collega Pinter?

PINTER: Questo emendamento è un emendamento al mio emendamento, quindi discutiamo prima l'emendamento all'emendamento, d'accordo.

PRESIDENTE: Lei intende illustrarlo collega Gasperotti? A lei la parola.

GASPEROTTI: Presidente, ritengo sia doveroso mettere sullo stesso piano, riferito sempre all'emendamento presentato dal collega Pinter anche il discorso degli assessori, perché lasciarli fuori da questo contesto diventa negativo, in quanto un elemento di sperequazione non dà risposta complessiva all'indennità degli esecutivi comunali.

Quindi invito a votare questo emendamento, che va a mettere sullo stesso piano sia gli assessori che il vicesindaco.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire sull'emendamento Gasperotti? Lo pongo in votazione. E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Sull'ordine dei lavori? La parola al cons. Atz.

ATZ: Herr Präsident. Ich möchte nur ganz klar den Kollegen etwas sagen, damit es nicht heißt: wir haben es nicht gewußt. Wir können hier Zeit versäumen, wenn wir wollen; wir können Obstruktionismus machen, wenn wir wollen. Klar ist eines: Wir haben es heute früh schon angekündigt, hier wird heute gearbeitet und wenn es 5.00 Uhr früh wird, es wird weitergearbeitet. Wir können selbstverständlich Zeit verlieren, aber klar muß es sein, daß wir weiterarbeiten. Das will ich gesagt haben.

PRESIDENTE: Chiarisco una cosa: l'orario lo decide il Presidente e non il collega Atz; deciderò io quando sospendere i lavori, ma ho già annunciato all'aula che andremo avanti con i lavori in notturna, questo lo sanno tutti, però deciderò io se saranno le una, le due, le quattro o le cinque.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola la cons. Klotz.

KLOTZ: Danke, Herr Präsident. Einmal auch danke für Ihre Präzisierung, daß Sie klar machen, wer hier der Präsident des Regionalrates ist.

Aber es erhebt sich wirklich die Frage an die Mehrheit, ob sie ernsthaft diesen Antrag hier durchziehen will. Wenn wir wissen, daß sie dabei bleiben will, also

daß sie darauf besteht, dann wird der Fortgang der Arbeiten ein anderer sein als wenn wir wissen, daß die Mehrheit bereit ist diesen Antrag zurückzuziehen. Der Geist des beschlossenen Antrages Pinter ist allen klar. Daß damit nicht zusammenhängen kann, daß man entsprechend die Prozentsätze der anderen erhöht, weil es dann insgesamt nach Eurer eigenen Auffassung gestern und letzte Woche wieder Ungerechtigkeiten geben wird. Infolgedessen also, wenn Ihr das auf Biegen oder Brechen durchsetzen wollt, dann werdet ihr entsprechenden Widerstand erfahren. Wenn wir hier auf einen gemeinsamen Nenner kommen, daß ihr den Antrag zurückzieht und eben ein Abstimmungsergebnis demokratisch akzeptieren könnt, wenn ihr also in der Lage seid, demokratische Abstimmungen auch zu akzeptieren, dann werden wir weiterkommen. Nur damit das klar ist.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Leitner.

LEITNER: Herr Präsident, vielleicht eine Formsache, aber ich möchte Sie schon fragen, ob dieser Abänderungsantrag Berger, Feichter, Mayr zulässig ist, wenn er nicht unterschrieben ist. Weil wenn ich unter einem Abänderungsantrag in Druckschrift drei Namen schreibe, dann kann ich einen mit ganz anderem Namen machen. Ich frage, ob das Original unterschrieben ist. Wir haben ihn ausgehändigt bekommen und es sind keine Unterschriften darauf. Es war nur eine Frage.

PRESIDENTE: E' una domanda che merita una risposta, è formalmente corretto, perché io ho l'emendamento a firma dei cons. Berger, Feichter e Mayr C.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Divina.

DIVINA: Devo dire che ho un grosso rispetto per i colleghi, per chi rappresenta una grande fetta di popolazione di questa regione, cioè per il partito della SVP, abbiamo un grande rispetto per il lavoro, ma credo che se il cons. Atz richiama tutto quanto il Consiglio ad avere rispetto per il lavoro, credo che dobbiamo avere rispetto per il lavoro fatto anche da quest'aula, che su questo argomento si è già espresso ed il lavoro di quest'aula, se lo vogliamo considerare con un minimo di dignità, senza operazioni furbesche o furberie, deve essere come tale rispettato.

Possiamo dire che al limite...

PRESIDENTE: La prego cons. Divina, lei ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori, poi avrà la possibilità di fare tutte le considerazioni intervenendo sugli emendamenti, non la voglio richiamare, ma la pregherei di essere sintetico.

DIVINA: Sto parlando sull'ordine dei lavori. Siamo al limite dell'accettabilità formale, però se vogliamo essere delle persone serie e rispettose di quanto operato, dobbiamo dire che l'emendamento proposto dalla maggioranza, conti fatti alla mano, non fa che ripristinare un vecchio ordine e vanificare nella sostanza quanto già deliberato. A questo punto confrontiamoci tra persone serie, giochiamo di fioretto per gli aspetti formalistici,

a questo punto le minoranze hanno tutto il titolo di usare tutti gli strumenti formali facendo opposizione.

Se ci vogliamo confrontare fra uomini rispettosi del proprio tempo libero, del proprio operato, dobbiamo dire che è un emendamento furbo, che va a stravolgere una decisione presa e pertanto non è accettabile. La Presidenza lo accetta perché riguarda un altro passo, ma, come ripeto, è al limite della tollerabilità, bene se altrettante responsabilità avrà la SVP di dire: è vero, qui si provava a stravolgere un qualche cosa che di fatto è irrispettoso del deliberato d'aula, lavoriamo in termini più proficui, cancelliamo questo emendamento truffaldino ed andiamo avanti a lavorare con piena serenità e rispetto reciproco.

L'ho chiesto ufficialmente il ritiro.

PRESIDENTE: Ha fatto una proposta, ha dato un suo contributo ad una mediazione che dovrebbe intervenire fra maggioranza e minoranza, non sta al Presidente decidere questo, ma credo che alla fine muro contro muro non serva a nessuno.

La parola alla cons. Kury sull'ordine dei lavori.

Vi prego di essere sintetici e di attenervi al regolamento.

KURY: Herr Präsident, ich weiß nicht, ob ich irre, aber mir scheint, daß die Situation hier etwas festgefahren ist und mir scheint, daß ein Grund dafür auch der sein könnte, daß sich hier eine bestimmte Müdigkeit breit gemacht hat. Nun habe ich noch sehr gut in Erinnerung, Herr Präsident, wie Sie am Freitag vormittag in Ihrer großen Sensibilität die Stimmung der Aula erkannt haben und gesagt haben: Mir scheinen alle etwas müde zu sein, und Sie würden deshalb für den Freitag nachmittag die Sitzung unterbrechen. Sie erinnern sich noch daran? Sie haben die Begründung deutlich ausgesprochen, die allgemeine Müdigkeit deute darauf hin, daß es besser wäre, uns zur Ruhe zu setzen. Ich denke, daß das auch heute der Fall ist. Die Tatsache, daß wir hier lange Zeit über Sachen herumreden bzw. Abstimmungen wieder rückgängig machen möchten mit allen Tricks, die nur möglich sind, deutet darauf hin, daß wir wirklich müde sind. Ich möchte Sie fragen, Herr Präsident, ob Sie Ihre Sensibilität vom Freitag nicht auch heute an den Tag legen könnten und für heute die Sitzung aufheben könnten und vielleicht daß wir morgen wieder frisch gestärkt an die Arbeit gehen könnten. Das würde ich mir wünschen. Ich nehme nämlich nicht gern Drohungen von einer Seite hier entgegen, wobei ja alle wissen, daß gerade die selbe Seite am Freitag eine Unterbrechung von Ihnen erbeten hat, um uns dann heute mit Nachtsitzungen hier zu erpressen bzw. uns zur Arbeit anzuspornen. Also ich glaube, daß da die Perspektiven etwas verdreht sind und die Aussage etwas verdreht ist. Vielleicht könnten wir sie morgen wieder zurechtrücken.

PRESIDENTE: Ringrazio la collega, però faccio presente che non faccio altro che rispettare un accordo raggiunto nella conferenza dei capigruppo, ci siamo impegnati a discutere quattro punti all'ordine del giorno, siamo ancora al primo punto e credo che non possa accogliere la richiesta di sospendere i lavori, anche perché mi sono impegnato nei confronti di 70 consiglieri di portare a termine un impegno e non vorrei sentirmi

rimproverare di non aver fatto quello che deve fare un buon Presidente, onorare gli impegni nei confronti dell'intero Consiglio.

Spero che nel frattempo intervengano delle mediazioni, come qualcuno ha auspicato, che non creino muri contro muri, che alla fine non ci faranno produrre un grande lavoro stasera.

Qualcuno intende intervenire sull'emendamento altrimenti lo pongo in votazione.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Berger.

BERGER: Herr Präsident, verehrte Kolleginnen und Kollegen!

Es ist hier von Drohungen gesprochen worden, die der Volkspartei vorgeworfen werden. Ich muß hier aber den Spieß schon umdrehen und sagen, wenn man mit Obstruktionismus droht, dann ist diese Drohung wesentlich schwerwiegender als wenn man damit droht, heute abend hier weiterzuarbeiten bis das Gesetz zu Ende gebracht worden ist. Und ich glaube, wenn hier ein Änderungsantrag vorgelegt worden ist, der die ganze Generaldebatte wieder ins rechte Licht rückt, so wie sie auch abgeführt worden ist, und wo Bezug genommen wurde auf einen Gesetzentwurf, der konkrete Zahlen beinhaltet hat und diese Zahl jetzt durch einen Änderungsantrag vollkommen verändert worden sind, dann ist die ganze Generaldebatte im Grunde zu wiederholen, weil sie vollkommen unter neuen Aspekten steht.

Deswegen glaube ich ist der Änderungsantrag, der das ganze wieder auf die alte Basis zurückbringt, vollkommen gerechtfertigt, weil ich glaube, daß es nicht im Sinne dieses Gremiums sein müßte, gute Verwaltung, gute Arbeit in den Verwaltungen, auch nicht entsprechend einem bestimmten Grundsatz zu entlohnen. Und wenn vorhin ein Kollege gesagt hat, daß wir zu wenig Leute in unseren öffentlichen Verwaltungen haben, die bestimmte Quantitäten mit sich bringen, dann hängt das auch davon ab, daß die Bezahlung nicht dementsprechend ist und dadurch viele sich der öffentlichen Verwaltung nicht als Träger bestimmter Verantwortung zur Verfügung stellen.

Ich gehe davon aus als Erstunterzeichner des Änderungsantrages, daß auch meine Miteinbringer damit einverstanden sind, daß dieser vorgelegte Änderungsantrag zum momentanen Zeitpunkt nicht zurückgezogen wird, daß also ein Rückzug dieses Antrages nicht zur Diskussion steht, und wenn Obstruktionismus betrieben werden sollte in dieser Aula, dann weiß ich nicht, ob das mit Effizienz von Arbeit, so wie das die Kollegin Kury in der Generaldebatte angeschnitten hat, ob das mit effizienter Arbeit etwas zu tun hat. Ich möchte schon ersuchen, daß man sich hier das überlegt und daß man eventuell hier noch die Möglichkeit einer Mediation, so wie es angekündigt worden ist, in Betracht zieht.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il cons. Pinter.

PINTER: Presidente, non voglio far perdere tempo a quest'aula, però mi sembra che l'intervento di adesso abbia posto in una luce assolutamente sbagliata, perché non corrispondente al vero, l'iniziativa delle minoranze, perché sarebbe condivisibile il

discorso, se le minoranze avessero messo in atto un'azione di ostruzionismo al fine di ottenere una modifica del disegno legislativo, ma questo non è stato fatto. Noi abbiamo messo in essere un'iniziativa di ostruzionismo per difendere un deliberato di quest'aula, non per modificare il disegno di legge, non è che abbiamo detto. o riducete l'importo dell'indennità dei sindaci, oppure non andate avanti.

Questa mattina il capogruppo Atz ha detto: per favore ritirate tutti gli emendamenti ostruzionistici che noi modifichiamo l'ordine dei lavori e questo è stato fatto, poi l'aula nel merito degli emendamenti di contenuto, come era la riduzione da 13.700.000 a 12.000.000, ha ritenuto nella sua sovranità di accettarlo. A questo punto si vuole ritornare indietro e riportare a 13.700.000 sostanzialmente con un emendamento.

E' chiaro che a questo punto dobbiamo difendere la sovranità dell'aula, che ha già votato in questa seduta.

Allora, al di là della formale accettazione dell'emendamento che non contesto, credo sia però altrettanto difendibile, per serietà, l'azione dei quali hanno votato una precisa disposizione all'interno di questo testo di legge e vogliono vederselo difeso, perché la SVP può presentare tra sei mesi un nuovo disegno di legge e cambiare completamente l'indennità dei sindaci, è libera di farlo, però non è libera di contestare un voto dell'aula.

Il voto è stato chiaro ed è andato in una direzione, posso essere d'accordo nel contenuto con quello che è stato detto, non pretendo di avere la verità assoluta se l'importo di 12.000.000 è corretto rispetto a 13.700.000, ho interpretato però la sensibilità maggioritaria di quest'aula, quindi chiedo venga rispettata.

Ora è chiaro che siamo costretti ad impedire la prosecuzione di questo disegno di legge, fin tanto che non verrà ritirato l'emendamento o il disegno di legge, perché da questo punto di vista noi non possiamo lasciarci calpestare nel diritto fondamentale, che non è solo della minoranza, ma a questo punto è della maggioranza di quest'aula e se vogliamo ricontare siamo pronti a ricontare, perché tra le altre cose per minacciare, come ha detto Atz, qui si lavora, dovrete almeno riempire i banchi della maggioranza.

PRESIDENTE: Vi prego colleghi, quando chiedete la parola sull'ordine dei lavori di attenervi al regolamento e di dire quelle poche cose in maniera sintetica.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Vecli.

VECLI: La ringrazio Presidente. Credo e ne converrà anche lei che in aula si sta producendo una frattura, che non è certamente sintomo di bello, anzi questo irrigidimento fra una certa parte dell'aula e le minoranze, sta a significare che proprio nella corretta interpretazione del regolamento interno dovrebbe essere la sua persona che si fa carico, in questo particolare momento, della problematica che sta emergendo per cercare di sanare questa frattura.

Se vogliamo brevissimamente ricapitolare la giornata di oggi, c'è stato sull'emendamento all'art. 1, proposto dal cons. Pinter, una convergenza di gran parte dei presenti, tant'è che l'emendamento è stato accettato dalla maggioranza. Questo

emendamento, nel ridurre nella misura da 13.700.000 l'indennità a 12.000.000 stava a significare una cosa ben precisa e ben generale, perché il provvedimento a cascata, per come era stato sostanziato il disegno di legge n. 44, visto come era stato strutturato a cascata portava delle riduzioni, sia per quanto riguarda i sindaci delle varie comunità, sia per quanto riguarda le indennità del vicesindaco e degli assessori.

Tutto questo era inteso in una filosofia di voler ridurre, anche se in maniera non corposa, ma significativa, questo tipo di indennità. Quindi c'era una chiara volontà e su questa si è espressa l'aula.

Fa bene il cons. Pinter quando dice di non volersi appellare al fatto che forse l'emendamento, presentato poi dai cons. Berger, Feichter e Mayr C. era in controtendenza a quanto si era evidenziato con la votazione dell'emendamento all'art. 1.

Adesso bisogna uscire da questa impasse, perché se da parte della minoranza ci sarà questo atteggiamento giustamente di irrigidimento, è chiaro che i lavori verranno bloccati per diverse giornate e questo non interessa a nessun consigliere presente in quest'aula. Per cui propongo di fare un piccolo esame di coscienza e magari da parte sua Presidente prendersi a cuore questa problematica e magari con una breve sospensione dell'aula vedere - qui mi ricollego a quanto aveva lanciato come proposta anche la cons. Klotz - di trovare una mediazione, perché ritengo che in politica le mediazioni si devono cogliere.

Quindi un appello a lei Presidente, perché cerchi in un tempo breve di trovare una formula che possa far proseguire velocemente i lavori in quest'aula.

PRESIDENTE: Sempre sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Ganz kurz. Ich stelle fest, daß der Abg. Berger erklärt hat, daß mit diesem neuen Antrag unterschrieben: Berger, Feichter, Mayr, der frühere Zustand wieder hergestellt werden soll, bevor wir also diese zwei Abstimmungen gemacht haben, wo die Opposition gewonnen hat. Er hat das festgestellt und hat gesagt: Es braucht eine neue Generaldebatte. Ja bitte, wenn dem so ist, dann muß was bisher vorgelegen hat, zurückgezogen werden und etwas Neues eingebracht werden, dann kommt eine eigene Generaldebatte zustande. Aber er hat zugegeben, daß mit diesem Vorschlag der frühere Zustand wieder hergestellt werden soll. Das hat er gesagt.

PRESIDENTE: Lei sa, cons. Benedikter, che formalmente il Presidente sta conducendo i lavori nel pieno rispetto del regolamento, cerco di applicarlo e cerco qualche volta anche di spendere una parola, come ha auspicato poco fa il collega Vecli, di far capire alla maggioranza e alle minoranze che di questo passo non andiamo avanti più di tanto. Ha ragione ancora una volta il collega Taverna, mi scuso se lo cito ancora, devo fare il Presidente, essere il notaio dell'aula, applicare il regolamento, richiamare l'aula, ma altro non posso fare.

Qui c'è un nodo politico che va risolto fra maggioranza e minoranze, mi pare sia stato molto chiaro il primo firmatario dell'emendamento, cons. Berger, che ha

detto di non essere disposto a ritirare l'emendamento. Prendo atto di questo e vado avanti con i lavori di questo Consiglio.

Ricordo all'aula che è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento, primo firmatario cons. Gasperotti. Se nessuno intende intervenire sull'ordine dei lavori, prego distribuire le schede per la votazione.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione dell'emendamento Gasperotti:

votanti 54
schede favorevoli 21
schede contrarie 30
schede bianche 3

Il Consiglio non approva.

Cons. Pinter, vuole mantenerlo il suo nella parte che riguarda il vicesindaco? A lei la parola.

PINTER: Prima non avevo espresso la mia valutazione sull'emendamento appena votato, ma pensavo che l'emendamento Gasperotti potesse essere un giusto completamento del mio emendamento, però prendo atto che rimane in vigore soltanto l'aspetto relativo alla parte del vicesindaco e torno a dire che diventa un po' monco il provvedimento legislativo, di conseguenza se fosse approvato questo emendamento diventerebbe un po' limitativo rispetto al mio intendimento originario, però ritengo di mantenerlo in vigore per le ragioni precedentemente indicate, al fine di evitare che si possano alterare le tabelle in senso modificativo d'aumento.

Quindi mantengo questo emendamento e chiedo assieme ad altri colleghi che si voti per appello nominale.

PRESIDENTE: Rimane in piedi la seconda parte dell'emendamento, che leggo: "Alla tabella del comma 1 dell'articolo 1 le percentuali riferite alle colonne del vicesindaco sono tutte ridotte di una percentuale pari al 5%".

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale.

Ricordo ai consiglieri che con le nuove modifiche al regolamento si applicano anche le nuove sanzioni per le assenze, che ritengo in sintonia con le direttive nazionali, molto pesanti.

Iniziamo con il nominativo del cons. Giordani.

DENICOLO': Giordani (*no*), Giovanazzi (*no*), Grandi (*no*), Holzer (*no*), Holzmann (*non presente*), Hosp (*nein*), Ianieri (*sì*), Kasslatter Mur (*nein*), Klotz (*ja*), Kofler (*nein*),

Kury (*ja*), Laimer (*nein*), Leitner (*ja*), Leveghi (*non presente*), Mayr C. (*nein*), Mayr J. (*non presente*), Messner (*nein*), Minniti (*sì*), Montefiori (*no*), Morandini (*no*), Moser (*no*), Munter (*nein*), Muraro (*sì*), Pahl (*nein*), Palermo (*non presente*), Pallaoro (*no*), Panizza (*no*), Passerini (*sì*), Peterlini (*nein*), Pinter (*sì*), Romano (*non presente*), Saurer (*nein*), Taverna (*sì*), Tosadori (*non presente*), Tretter (*no*), Valduga (*non presente*), Vecli (*sì*), Viola (*non presente*), Waldner (*non presente*), Willeit (*astenuto*), Zanoni (*no*), Zendron (*non presente*), Achmüller (*non presente*), Alessandrini (*astenuto*), Andreotti (*no*), Arena (*sì*), Atz (*nein*), Benedetti (*non presente*), Benedikter (*ja*), Benussi (*sì*), Berger (*nein*), Binelli (*non presente*), Boldrini (*sì*), Bolzonello (*sì*), Bondi (*non presente*), Casagranda (*no*), Chiodi-Winkler (*si*), Cigolla (*no*), Conci-Vicini (*no*), Delladio (*no*), Denicolò (*nein*), De Stefani (*sì*), Di Puppò (*no*), Divina (*sì*), Durnwalder (*non presente*), Fedel (*non presente*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*nein*), Frick (*nein*), Gasperotti (*sì*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione dell'emendamento Pinter:

votanti	54
sì	19
no	33
astenuti	2

Il Consiglio non approva.

Passiamo alla trattazione dell'emendamento a firma dei conss. Berger, Feichter, Mayr C., prot. n. 3833, che recita: Nella seconda colonna della tabella relativa alla percentuale della misura dell'indennità di carica del sindaco le percentuali "80%-60%-45%-32%-28%-23%-18% e 13%" sono sostituite dalle percentuali "90%-68%-50%-36%-31%-26%-20% e 14%".

Comunico che sono stati presentati alcuni subemendamenti, che sono in via di distribuzione e quindi sospendo la trattazione di questo emendamento.

C'è un altro emendamento a firma della Giunta, prot. n. 3800, che recita: Nella prima colonna relativa al numero di abitanti della tabella inclusa nel comma 1 dell'art. 1, le parole "da 500 a, da 1000 a, da 2000 a, da 3000 a, da 5000 a, da 10.000 a, da 30.000 a," sono sostituite dalle parole "da 501 a, da 1001 a, da 2001 a, da 3001 a, da 5001 a, da 10.001 a, da 30.001 a,".

Prego dare lettura nel testo tedesco.

DENICOLO': Änderungsantrag der Regierung:

Das ist die Nummer 3800 vom 14. Juli 1995.

In der ersten Spalte der in Absatz 1 des Artikels 1 angeführten Tabelle, die sich auf die Einwohnerzahl bezieht, werden die Worte "500 bis 1.000, 1.000 bis, 2.000 bis, 3.000 bis, 5.000 bis, 10.000 bis, 30.000 bis" durch die Worte "501 bis, 1.001 bis, 2.001 bis, 3.001 bis, 5.001 bis, 10.001 bis, 30.001 bis" ersetzt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire? La parola al cons. Pinter.

PINTER: Avrei preferito sentire per bocca dell'assessore, ma credo che effettivamente è una dizione migliore, però vorrei chiedere se invece di modificare semplicemente, sostituendo 1001, 2001, 3001, non era il caso di modificare anche queste categorie, perché abbiamo una legge nazionale di riferimento che prevede delle categorie diverse, nel senso che prevede fino a 3000 abitanti, da 3000 a 5000, da 5000 a 10.000, da 10.000 a 20.000, da 20.000 a 50.000, da 50.000 a 100.000, da 100.000 a 500.000, poi non ci interessa.

Il problema è questo, quando abbiamo discusso la legge sull'elezione dei sindaci, personalmente avevo proposto anche alcune categorie di comuni diverse, tant'è che parlavo ad esempio dei 2000 abitanti per l'introduzione del sistema proporzionale ecc., però mi è stato sostanzialmente detto che era il caso di mantenere alcune categorie inalterate, cioè di tentare di avere categorie omogenee che aggregino un numero elevato di comuni, quindi non 1,2,3,4,5,6,7,8, categorie, ma sostanzialmente tendere alla riduzione.

Allora volevo capire se poi quando mi ritrovo con queste 8 categorie, questo non risulti in contraddizione con la dichiarazione fatta, quando abbiamo parlato della legge regionale sull'elezione diretta dei sindaci, che prevedeva un concentramento delle categorie. Mi sembrerebbe che alcune di queste categorie potevano anche risultare tranquillamente soppresse.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? La parola al cons. Passerini.

PASSERINI: Grazie Presidente. E' mancata la spiegazione da parte della Giunta sulle motivazioni che hanno portato a stilare questo emendamento, allora prima lascio che il Presidente della Giunta spieghi, poi intervengo successivamente.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRANDI: E' un emendamento tecnico. Il cons. Delladio, quando era intervenuto, aveva avanzato la necessità che si procedesse alla correzione di un errore e noi abbiamo accolto questa sollecitazione e abbiamo riformulato in via tecnica, senza toccare la sostanza, questo emendamento.

In questo modo effettivamente evitiamo ad una sorta di possibile rischio di confusione, poiché l'iniziale di una classe avrebbe finito per corrispondere al finale della classe inferiore. Per questa ragione abbiamo ritenuto di accogliere la sollecitazione del cons. Delladio, di predisporre un emendamento e riteniamo che tecnicamente così si sia ovviato a quelle inconvenienze che aveva parlato il cons. Delladio.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? La parola al cons. Passerini.

PASSERINI: La risposta del Presidente della Giunta non è convincente, non si capisce perché a livello nazionale si possa parlare tranquillamente da 3000 a 5000 abitanti, mentre per noi non si possa parlare e si debba dire da 3001 a 5001, se non sbaglio, perché quell'emendamento della Giunta non riesco più a trovarlo, perché la Giunta ha presentato troppi emendamenti e facciamo fatica a trovarli.

Non capisco perché a livello nazionale regge la classe da 3000 a 5000, mentre non regge per noi, è solo un esempio questo. Quindi credo davvero che questo sarà un emendamento tecnico, ma è un emendamento che resta incomprensibile.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Vecli, ne ha facoltà.

VECLI: Signor Presidente, a me personalmente ha fatto piacere che la Giunta avesse recepito quel suggerimento che veniva dal cons. Delladio, anche perché, come era stata scritta la tabella dell'art. 1, non poteva dare frutti positivi, non poteva dar altro viceversa a dei doppioni, che avrebbero portato a maggiori dubbi, a pochi chiarimenti.

Quello che però vorrei chiedere alla Giunta è perché abbiano inteso cambiare da 500, da 1000, da 2000, da 3000 e non abbia voluto cambiare invece la seconda cifra della prima colonna cioè da 500 fino a 999.

Sostanzialmente qui è stata corretta la prima cifra della colonna, mentre si poteva benissimo cambiare la seconda cifra della prima colonna, volevo chiedere le motivazioni. Si poteva cambiare da 500 a 999, da 1000 a 1999, da 2000 a 2999, da 3000 a 3999, mentre la Giunta ha inteso cambiare, con la presentazione di questo emendamento la cifra della prima colonna. Gradirei avere una risposta. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento della Giunta? Nessuno. E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto su questo emendamento.

Prego distribuire le schede per la votazione.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione dell'emendamento della Giunta:

votanti	55
schede favorevoli	33
schede contrarie	14
schede bianche	4
schede nulle	4

Il Consiglio approva.

Automaticamente decadono gli emendamenti ritirati da Pinter e poi fatti propri da altri colleghi, perciò gli emendamenti n. 12,13,14,15,16,17 e 18 decadono.

Ho promesso che alle ore 20.00 sospendiamo per 15 minuti e poi riprendiamo i lavori, se invece siete tutti d'accordo di andare avanti e non sospendere vedano loro.

Sono stati presenti alcuni subemendamenti, il primo è a firma del cons. Gasperotti, il quale chiede che la cifra 90% venga sostituita con 80%.

Sul regolamento ha chiesto la parola il cons. Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Credo di doverle segnalare quanto di seguito, poiché anch'io sono firmatario di alcuni emendamenti, che riguardano la tabella di calcolo delle indennità, mi pare sia più corretto, nell'esaminare i subemendamenti, partendo dal subemendamento più lontano, perché così facendo mettiamo nella condizione, coloro che hanno presentato gli emendamenti, di poterli sostenere, in caso contrario, se lei parte da quello più prossimo alla proposta emendativa, va da sé che qualora quella proposta non fosse accolta, tutti gli altri subemendamenti decadrebbero, quindi avrebbero la conseguenza di una decadenza a cascata dei medesimi.

Di conseguenza, signor Presidente, la invito a mettere in discussione il subemendamento più lontano.

PRESIDENTE: Per capirci, lei dovrebbe aiutare la Presidenza ad indicare il numero di protocollo, per poi accogliere questa sua richiesta.

Siccome non intendo incorrere in errori procedurali per la stanchezza, sospendo i lavori per 20 minuti per un breve ristoro, e riprendere più tardi la seduta.

(ore 19.48)

(ore 20.24)

Presidenza del Presidente Tretter

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la seduta notturna. Prego procedere con l'appello nominale.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Siamo in discussione dell'emendamento a firma dei conss. Gasperotti, Passerini, Chiodi ed altri, che recita: la cifra 90% è sostituita con 80%. Per chiarire meglio è il subemendamento all'emendamento presentato dai conss. Berger, Feichter e Mayr C.

Informo l'aula che è stato presentato un altro pacchetto di emendamenti, che verrà distribuito fra qualche minuto.

Del pacchetto che è stato distribuito è il n. 1 del prot. 3837.

La parola al cons. Pinter.

PINTER: Presidente, qui c'è un problema che ha già sollevato il cons. Taverna, sul quale mi permetto di ritornare, perché ne condivido il contenuto dell'osservazione.

PRESIDENTE: Se posso interromperla, è sicuramente per aiutare, ho cercato di consultarmi anche con i miei collaboratori, dò garanzia che tutti gli emendamenti verranno trattati e discussi, non è che non approvando questi emendamenti gli altri decadono, perciò il n. 1,2,3,4,5,6,7 e 8 di questo pacchetto verranno trattati.

PINTER: Il fatto è che sono stati presentati altri emendamenti e tra questi ci sono ad esempio la modifica della cifra 90 con delle percentuali inferiori all'80. Allora, se è vero quello che ha detto il cons. Taverna, cioè che quando si modificano dei numeri contenuti in testi di legge, si deve partire dalla misura più lontana da quella contenuta nella proposta originaria, gioco-forza bisognerebbe iniziare dal punto di vista dell'approvazione degli emendamenti da quello più lontano dal 90. Adesso non ricordo bene, ma credo che siamo intorno al 70, se non sbaglio, quindi posso intanto sviluppare il contenuto di questo emendamento, però...

PRESIDENTE: La interrompo ancora. Non ho ancora questi emendamenti, collega Pinter, sono stati sì depositati, ma sono in via di distribuzione, perciò ufficialmente devo trattare gli emendamenti che sono stati tradotti e distribuiti.

Io devo procedere con i lavori e non posso aspettare che arrivino.

PINTER: Capisco le ragioni del Presidente, dico semplicemente che come nel precedente caso, quando abbiamo approvato la variazione dell'importo di riferimento dell'indennità del sindaco, da 13.700.000 a 12.000.000 e prima abbiamo votato quella a 13.000.000 e poi quella a 12.000.000, la logica avrebbe voluto che prima votassimo quella di 12.000.000 e poi quella di 13.000.000, nel senso che, se l'aula non condivide di discostarsi dalla proposta originaria in misura così significativa, non è detto che non intenda riferirsi ad una misura meno forte.

Direi che vale il discorso del mio emendamento, però sarebbe più logico, dal punto di vista dell'aula, una votazione diversa, partendo dal punto più in basso. Intanto le faccio presente che questa modifica della percentuale, questo primo emendamento, quello che lei ha dato lettura, corrisponde alla situazione attualmente approvata dall'aula. E' chiaro che non ho con questo presentato la modifica complessiva, riportando al contenuto originario dell'emendamento approvato da quest'aula, però è chiaro che qui ci riferiamo alla percentuale che l'emendamento vuole sostituire, cioè nei comuni da 30 mila a 65 mila abitanti.

In questi comuni, penso in modo particolare rientri il comune di Rovereto, perché è l'unico che si colloca in questa categoria dai 30 mila ai 65 mila abitanti, la proposta dell'emendamento Berger, Feichter, Mayr, propone di portare al 90%. Adesso non ho fatto il conto esatto se portare dall'80% al 90% corrisponde ad

annullare l'effetto della riduzione da 13.700.000 a 12.000.000, forse qualcuno ha fatto questo calcolo e mi hanno detto che è molto vicino all'importo, quindi ancora una volta è manifestatamente chiaro l'intento dei proponenti dell'emendamento in discussione Berger, Feichter e Mayr, di ripristinare la situazione precedente alla votazione dell'aula, che ha cambiato l'importo di riferimento.

E' per questo che ritengo strumentale questo emendamento, che non riguarda il contenuto, ma riguarda la volontà politica di ripristinare la situazione precedente. Allora è chiaro che questo è il primo di una serie di emendamenti, che tendono o a difendere la situazione attuale, o in ogni caso a proporre delle modifiche di percentuali che vanno nella direzione del contenimento delle indennità.

La dichiarazione che faccio per questo emendamento vale per tanti altri, quindi non servirà che ritorni su ciascuno di questi emendamenti, semmai lo faranno altri consiglieri che avranno motivazioni particolari da indicare, mi limito ad esprimere il contenuto generale, cioè che con questi emendamenti si vuole difendere il voto dell'aula, che ha modificato l'importo dell'indennità di riferimento degli amministratori comunali. Avrei voluto che la votazione di questi emendamenti partisse dalla percentuale più lontana, quella che più si discosta dal 90%, in ogni caso se il Presidente mi assicura che tutti verranno messi in votazione, non ho problemi anche a partire dall'80% se questo può permettere di accelerare i lavori dell'aula.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Passerini, ne ha facoltà.

PASSERINI: Grazie signor Presidente. Entriamo nel merito di questo emendamento, che tende a riportare le cifre ad una dimensione ragionevole. Credo davvero che sia un grande errore politico questo emendamento presentato dai cons. Berger, Feichter e Mayr, perché cerca di correggere una sconfitta in aula, tutto sommato modesta, cerca di correggerla con un pasticcio che trasformerà questa legge in una pessima legge. Immaginare queste cifre del 90%, come proponete voi o del 68%, per cui sindaci di comuni di 10 mila abitanti prendono il 68% dei sindaci di Bolzano e di Trento, credo che politicamente sia difficile da giustificare. Già la cifra del 60% era estremamente elevata, poi non venite a farci il discorso della responsabilità dei sindaci, perché governare una città di 100 mila abitanti e mettere così poca differenza rispetto al governo di una cittadina di 10 mila abitanti, ve ne state assumendo la responsabilità politica.

A me sarebbe parso più logico che da parte della maggioranza, prendendo atto che un emendamento in qualche modo era stato votato e che quindi lo stipendio del sindaco e di tutti gli altri era stato ridotto, voi avreste preso atto di questo e fra 6 mesi ripresentavate un disegno di legge che ripristinava l'equilibrio delle cifre, in questo modo stravolgete l'equilibrio dei rapporti e vi assumete questa responsabilità, perché stravolgete proprio la proporzione tra una città come Bolzano e Trento e le cittadine o i paesi, aumentando a dismisura le cifre 90%, 68% e così via.

Quindi credo che state dando vita ad una legge che sarà pessima, da ogni punto di vista, politicamente debole, però di questo ve ne assumerete la responsabilità.

Ecco perché riportare la cifra dal 90% all'80% è un'operazione ragionevole, perché non penso si possa giustificare il fatto che il sindaco di Rovereto prenda poco meno del sindaco di Trento, nè che il sindaco di Riva del Garda o di Pergine o di Bressanone, prenda poco meno del sindaco di Bolzano o di Trento. Questo sta facendo la maggioranza, cercando di rimediare ad una piccola sconfitta sullo stipendio del sindaco, moltiplicando gli errori, perché poi di questo si tratta, andrete voi a giustificarle politicamente queste cose, perché rimangono a termini di legge.

Quindi così si dimostra che per una impuntatura della maggioranza si fanno nascere le pessime leggi, questa non è arte di governo, è l'arte della permalosità trasferita in legge, che non ha niente a che fare con l'arte del governo; l'arte del governo è quella di dare provvedimenti giusti e di prendere atto anche, quando si va in minoranza, che può capire anche che si va in minoranza, ma cercare di rimediare ad una piccola sconfitta, moltiplicando per 8 errori, questo davvero è incomprensibile.

Il fatto è che questo emendamento, proposto dalla SVP, poi si traduce anche per i comuni del Trentino, non so se i consiglieri regionali del Trentino guardino con serafica tranquillità a queste cifre, dove viene stravolta la proporzione tra città che hanno abitanti estremamente diversi. Mi domando dove viene riconosciuta allora la diversa responsabilità dei sindaci, siccome non vedo tra i firmatari nessun consigliere del Trentino, mi domando se loro si rendono conto di questo, che si stanno stravolgendo i rapporti anche tra le amministrazioni comunali del Trentino e noi davvero stiamo aumentando in maniera considerevole le indennità dei sindaci delle piccole cittadine e dei piccoli paesi rispetto ai sindaci dei capoluogo.

Allora riportare la cifra dal 90% all'80% è un atto di ragionevolezza, perché davvero altrimenti voi varerete una legge che è indifendibile, credo che in termini di differenza tra una classe di popolazione e l'altra forse sarà l'unica legge a livello nazionale che avrà questo tipo di rapporti, questo farà ridere al di fuori di questa regione, questa percentuale, dopo di che, se questo è il modo di difendere la nostra autonomia, va bene, però noi non siamo d'accordo, dato che queste cifre sono irragionevoli, difendere per rimediare ad una sconfitta su un emendamento, veramente è incomprensibile per chi presume di governare e non per chi presume di vendicarsi di una piccola sconfitta subita.

PRESIDENTE: C'è un pacchetto di emendamenti che stiamo discutendo ed un altro pacchetto è arrivato, è chiaro che andando avanti così potrà darsi che domani mattina all'alba si discuta ancora degli emendamenti, va bene, stiamo qui e facciamo il nostro dovere, però se posso eventualmente cercare di capire se vi è la possibilità da parte di entrambi, cercando sulle percentuali di trovare un accordo, il 90% possa diventare 85%, il 68% possa diventare un 64% e potrei continuare, se ci fosse questa disponibilità, credo che alla fine questa mediazione sarebbe giusto tentarla.

Allora in pochissimo tempo riusciremo ad approvare questa legge, consentendo a tanti, che vedo stanchi, di poter ritornare a casa.

Sono stato stimolato da una raccomandazione che mi è stata fatta dal cons. Vecchi, non dovrebbe il Presidente intervenire, nel cercare di mediare dal banco

della Presidenza, ma desidero soltanto comprendere se potevamo fare un qualche passo avanti.

Si è prenotato a parlare il cons. Minniti.

MINNITI: Signor Presidente, mi sembra che la realtà odierna si sia un po' concentrata sul desiderio da parte di taluni, che rappresentano parte della maggioranza di questa Giunta regionale di cercare di far rientrare dalla finestra quello che l'aula ha fatto uscire dalla porta. Non è che sono situazioni, condizioni, realtà che, sottolineo, si sono verificate per la prima volta in quest'aula, perché i colleghi dell'opposizione lo hanno sottolineato più volte nei loro interventi, quindi non dico nulla di nuovo in questo senso.

Qualche cosa potrei aggiungere a chi dice, lo ha fatto il cons. Berger quando ha presentato il suo emendamento, che si è voluti arrivare quest'oggi ad una sorta di muro contro muro, ad una sorta di politica della ripicca fra le opposizioni, è una maggioranza che si è verificata essere minoranza in due occasioni ben precise, con una responsabilità politica ben precisa, perché se la maggioranza fosse maggioranza dovrebbe avere i numeri per far passare quelle che sono le loro tesi, quelli che sono i loro progetti, senza contare sul comportamento delle minoranze.

Quindi se vi è una colpa per cui un emendamento della maggioranza ed un emendamento dell'opposizione, il primo è stato bocciato, il secondo è stato approvato, questa non può essere addebitata ad un atteggiamento della minoranza reale di questo Consiglio, che dovrebbero essere le opposizioni, che hanno inteso portare avanti, condurre con forza una loro idea ben precisa, che era quella riguardante un abbassamento di alcuni livelli, di alcuni tetti esagerati, che ponevano il sindaco della città capoluogo e successivamente i vari sindaci delle altre città a poter contare su uno stipendio che la realtà sociale, all'esterno, ci impone non poter accettare.

Quindi in un preciso frangente la maggioranza della Giunta regionale si è trovata al di sotto e cerca, attraverso questo emendamento, di riproporre una realtà che è uscita sconfitta.

Non è che noi allora vogliamo il muro contro muro, noi crediamo fermamente che quanto abbiamo sostenuto fin d'ora sia da continuare a portare avanti, in quanto è risultato una linea che ha vinto per ben due volte in quest'aula. Ossia quando sostenevamo che l'abbassamento del tetto dai 13.700.000 ai 12.000.000 portava un ridimensionamento di tutte quelle che potevano essere le retribuzioni lorde degli altri sindaci e assessori e quindi quando attraverso quell'emendamento che proponeva i 12 milioni, noi avevamo un sindaco della città di Merano, con i suoi 33 mila abitanti, che anziché prendere 10 milioni e 900 mila lordi come era previsto prendesse, in base all'originario disegno di legge della Giunta, avrebbe preso 9 milioni 600 mila, comunque vi era stato un taglio ben netto, ben definito, che indicava una specifica volontà della maggioranza di quest'aula, allora pensiamo che quella decisione doveva essere rispettata dall'aula stessa, da chi era sconfitto da quella votazione, invece in questo momento ci ritroviamo attraverso quello che è l'emendamento Berger, Feichter, Mayr a vedere che un sindaco, ad esempio di Merano, possa recuperare quella quantità di retribuzione tolta

attraverso l'emendamento Pinter e quindi far rientrare dalla finestra ciò che l'aula era riuscita a far uscire dalla porta.

Ecco che quindi se c'è stata e se c'è una politica muro contro muro non è stata voluta assolutamente dalle opposizioni e certamente non la vogliamo condurre, è invece una posizione che vuole ribadire come noi riteniamo necessario trasmettere all'esterno sensazioni che abbiano un valore, per le realtà di povertà che all'esterno esistono, non possiamo comprendere come all'esterno un domani ci possano anche dire: con i problemi che abbiamo nelle regioni noi andiamo ancora a creare una categoria amministrativa di serie A, quando i cittadini si dibattono nella serie dei dilettanti. Ecco che allora questo è l'aspetto da affrontare, la nostra intenzione di spingere questi emendamenti, per riportare su una base di credibilità quello che è un disegno di legge di parte di quest'aula, vuole essere con convinzione supportato per questa fase.

Il fatto poi, signor Presidente, di proporre anziché l'80%, trovare la via centrale ed avere l'85%, se vogliamo mercanteggiare, personalmente posso avere delle grosse perplessità, qui non si tratta di mercanteggiare sulle spalle di chi sta fuori da quest'aula, perché qui rimane il concetto principale, primario, ossia l'idea che abbiamo, convinti come siamo, che quanto viene sostenuto da questo disegno di legge è effettivamente eccessivo per determinate categorie, che risultano favorite nella loro giusta posizione.

Ecco che allora continueremo a ribadire, punto per punto, non per fare un'ostruzionismo sciocco, ma perché crediamo in quello che facciamo, così come gli altri sicuramente credono, ma noi ci crediamo ancora di più, perché gli emendamenti di questa minoranza in quest'aula sono passati e ci crediamo fermamente, continueremo a sostenere questi emendamenti, convinti come siamo che ci deve essere una giustizia sociale.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Kury, ne ha facoltà.

KURY: Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen!

Ich möchte ganz kurz darauf hinweisen, was im Begleitbericht zu diesem vor uns liegendem Gesetz steht. Hier werden die Ziele aufgezählt, warum man dieses Gesetz angegangen ist. Es wird aufgezählt, daß zum heutigen Standpunkt große Differenzierungen herrschen in der Entlohnung, in der Entschädigung der verschiedenen Gemeinden in der Region Trentino-Südtirol und daß man es anstrebt, hier eine Vereinheitlichung zu schaffen. Eine Vereinheitlichung, die transparent ist und darauf lege ich jetzt besonderen Wert, eine Vereinheitlichung, in der die Verantwortung der gewählten Vertreter berücksichtigt werden muß. Man legt also das Hauptgewicht auf die Verantwortung, und aufgrund einer bestimmten Verantwortung steht den Bürgermeistern und dem Ausschuß eine bestimmte Entlohnung zu.

Nun habe ich zwar Probleme mit der Verantwortung und ich habe sie gestern dargelegt, denn was ist das für eine Verantwortung, wenn man bei allen Rechtsstreitigkeiten, die die Verwalter haben, hundertprozentig die Sicherheit hat, daß die öffentliche Hand einspringt, wenn es darum geht, die Spesen zu bezahlen - siehe

Ferretti, siehe Alber usw. Was ist da für eine große Verantwortung dahinter? Aber bitte! Nehmen wir einmal an, es steht die Verantwortung dahinter, was das Grundprinzip dieses Gesetzes sein sollte und dann vergleichen wir jetzt bitte wie es mit diesem Grundprinzip bei den vorliegenden Zahlen aussieht. Der Bürgermeister von Bozen bekommt bei 97.000 Einwohnern 12 Millionen brutto. Der Bürgermeister von Trient bei 100.000 Einwohnern ein bißchen mehr als 12 Millionen. Der Vizebürgermeister von Meran bekommt nach dieser Region 7 Millionen 672 Tausend Lire. Also der Bürgermeister einer Gemeinde mit 100.000 Einwohnern bekommt 12 Millionen; der Vizebürgermeister 7,6 Millionen. Und jetzt erklären sie mir bitte die unterschiedliche Verantwortung dieser zwei Positionen. Der Bürgermeister von Bozen hat die Verantwortung für alle Verwaltungsakte, die in seiner Legislatur passieren. Welche bitte hat der Vizebürgermeister von Meran? Überhaupt keine, weil der Bürgermeister die Verantwortung trägt und weil der Vizebürgermeister nur den Bürgermeister ersetzt, wenn der Bürgermeister verhindert ist und das bitte ist die Grundlage Ihres Gesetzes. Das sagen Sie, das treten sie in ihrem Begleitbericht breit. Die Verantwortung, nach der soll entlohnt werden und Sie sehen hier, verehrte Abgeordnete, daß das absolut nicht wahr ist. Und diese Rechnung können wir weitermachen. In dem Augenblick, wo man versucht die Grundlage für Bozen so zu belassen wie sie hier demokratisch beschlossen worden ist und die anderen Bezüge aber gleich hoch zu lassen, wie Sie sie vorher ausgedacht haben, in diesem Augenblick kann das nicht gut gehen.

Ein weiteres Element, das Sie in ihrem Bericht aufzählen, ist die Transparenz. Wir tun hier alles, damit die Bürger ja wissen, wieviel die Politiker verdienen. Ich glaube zwar nicht daran, aber immerhin steht es hier und Sie glauben, das sei jetzt transparent für den Bürger. Das war für den Bürger einsichtig. Da wird wohl eigentlich niemand mehr verstehen, was denn die Regionalratsabgeordneten sich überhaupt hier gedacht haben bei dieser Art der Regelung. Herr Berger hat mich vorher angesprochen, daß ich das Problem Effizienz scheinbar nicht verstehe, weil ich es gestern hier zitiert habe und weil für ihn immer wieder gleichgesetzt wird: Geld ist gleich Effizienz. Je mehr Geld, desto mehr steigt die Effizienz. Herr Berger, ich habe das gestern eigentlich nur insofern abgestritten, als wir ein lebendiges Beispiel hier sind dafür, daß viel Geld eigentlich mit entgegengesetzten Vorzeichen zur Effizienz zu betrachten ist. Wir sitzen jetzt hier den vierten Tag - Donnerstag, Freitag - den dritten Tag im Regionalrat, und soviel ich mich erinnere, haben wir es noch zu keiner Abstimmung gebracht; haben wir noch nicht fertig gebracht, irgend etwas zu erledigen. Nachdem wir nicht unbedingt die ärmsten Schlucker sind im Lande, also viel Geld beziehen, habe ich nur daraus geschlossen und ich denke, Sie werden es mir nachher widerlegen, daß nicht unbedingt immer Geld gleich Effizienz ist - siehe Regionalrat, siehe Landtag.

Ein Schlußwort erlauben sie mir noch - ich höre schon den Herrn Atz brummen, ein Schlußwort, Herr Atz für diesen Abänderungsantrag - es gibt eben noch weitere Schlußworte zu anderen Abänderungsanträgen. Festzustellen ist, ich habe es immer schon befürchtet, aber sehr häufig bietet sich nicht die Gelegenheit das zu verifizieren, daß die SVP ein schlechter Verlierer ist. Einmal hat sich hier herausgestellt

im Regionalrat, daß Sie auch die Wände hoch gelaufen sind, anlässlich der Diskussion über das Bürgermeistergesetz. Auch hier haben Sie hin und her überlegt, wie Sie alles wieder rückgängig machen könnten. Nun, damals ist es Ihnen nicht gelungen, damals hat noch die Scham gesiegt, Herr Atz, die inzwischen glaube ich, verlorengegangen ist. Damals haben Sie auch versucht, unseren Abänderungsantrag, der hier die Mehrheit gefunden hat, wieder rückgängig zu machen, aber scheinbar hat man Sie eines Besseren belehrt. Deshalb würde ich mir wünschen auch in Ihrem Sinne, Herr Atz, daß wir eine Nacht ruhig drüber schlafen können. Vielleicht würden Sie dann auch morgen sich eines Besseren belehren lassen. Vielleicht auch von Ihren eigenen Parteikollegen - vielleicht, vielleicht auch nicht. Auf alle Fälle ich habe es befürchtet, daß die SVP ein schlechter Verlierer ist. Dafür allerdings habe ich Verständnis, daß die SVP ein schlechter Verlierer ist, und zwar einfach deshalb, weil sie hier ein schlechtes Training hat. Die SVP ist nicht sehr häufig daran gewöhnt zu verlieren, und deshalb muß sie sich erst kleinweise, so Schritt für Schritt, eben daran gewöhnen. Insofern mein Verständnis und ich werde mich bemühen der SVP bei diesem Schrittweisen Erlernen zu helfen.

Was ich allerdings sehr bedenklich finde, viel bedenklicher als das, ist, daß die SVP tatsächlich auch kein Demokratieverständnis hat. Daß sie nicht imstande ist, ein Abstimmungsergebnis hier zu akzeptieren, und auch da, glaube ich, werden wir uns alle sehr anstrengen müssen, um hier der SVP ein bißchen Nachhilfeunterricht zu geben, damit sie auch da ein kleines bißchen, Schritt für Schritt, ein Demokratieverständnis entwickelt, ein Demokratieverständnis, das in Südtirol sehr schwierig ist zu entwickeln. Das gebe ich zu, aber das vielleicht im Regionalrat doch da und dort ein bißchen verbessert werden könnte.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Herr Präsident, Sie haben vorhin gesagt man solle doch einen Vermittlungsversuch machen. Ich schlage vor, daß wir doch etwas würdevoller und in einer anständigeren Form enden sollten, anstatt jetzt bis Mitternacht weiterzumachen. ...Bitte? Gut, der Herr Diktator sagt wir arbeiten bis 5 Uhr früh!

Ich meine, für mich wird das Gesetz so oder so rückverwiesen, ganz gleich, was herauskommt, aber ich schlage vor, daß wir diesen Vermittlungsversuch machen. Die beiden Parteien sollen sich morgen von 9.00 bis 10.00 Uhr treffen, denn meiner Ansicht nach hat es keinen Sinn so weiterzumachen, denn es ist einfach ein würdeloses Spiel, das wir treiben. Deswegen möchte ich eben anregen, daß wir jetzt Schluß machen. Morgen zwischen 9.00 und 10.00 Uhr sollen die zwei Parteien versuchen, sich darüber zu einigen wie man das zu Ende führt.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola la cons. Mayr.

MAYR CHR.: Sehr geehrter Herr Präsident!

Wenn ich richtig verstanden habe diskutieren wir über die Abänderungsanträge zu unserem Abänderungsantrag Nr. 1 bis 8, gezeichnet Pinter,

Gasparotti usw., insgesamt vierzehn Unterschriften. Meiner Meinung nach sind diese Abänderungsanträge alle ungültig, denn sie beziehen sich zwar auf unseren Abänderungsantrag, stellen aber sozusagen die Situation ante quo wieder her. Also die jetzige Gesetzessituation, so wie sie im Gesetzentwurf da ist und bringen also nichts Neues. Das heißt, wenn wir unseren Abänderungsantrag abstimmen und dieser durchgeht haben wir andere Prozentsätze, ansonsten sind diese Prozentsätze, die hier angeführt sind, gegeben. Also brauchen wir nicht erst über diese Abänderungsanträge abzustimmen, sondern es genügt, wenn wir über unseren Abänderungsantrag abstimmen. Also ich ersuche den Präsidenten das zu überprüfen und diese Abänderungsanträge für ungültig zu erklären.

PRESIDENTE: Sul regolamento ha chiesto la parola il cons. Pinter.

PINTER: La cons. Mayr avrebbe ragione, se gli emendamenti che ho presentato modificassero con chiarezza il testo e quindi ripristinassero la situazione che l'emendamento vuole modificare, ma bisognerebbe vedere se tutti gli emendamenti che sono stati presentati fossero approvati, allora si ripristinerebbe la situazione pre-emendamento e allora avrebbe ragione, ma siccome sono 80 emendamenti differenziati, cioè modificano di volta in volta una sola percentuale, non è detto che siano accolti tutti dall'aula, quindi potremo avere semplicemente delle modifiche parziali rispetto all'emendamento che lei ha presentato.

Qui non c'è un emendamento sostitutivo dell'intero emendamento, c'è un emendamento che modifica singole voci. Quindi le assicura da questo punto di vista che è tutto perfettamente in regola.

PRESIDENTE: Collega Pinter, è chiaro che devo dare ragione alla collega Mayr, anche perché gli emendamenti che lei propone sono in sintonia con le tabelle e con l'art. 1 del testo originario, ma vorrei anche chiarire che il primo pacchetto degli emendamenti decade, non ho verificato prima, ma devo dire che le proposte emendative sono contenute nell'art. 1 del testo originario, invece rimangono in piedi gli altri emendamenti.

Questi decadono, anzi non sono proponibili all'aula. Il cons. Benedikter ha fatto una richiesta di sospendere i lavori e convocare i capigruppo e cercare di capire se vi sono spazi per portare avanti una mediazione e credo che la politica è fatta anche di queste cose.

Non sospendo la seduta, caso mai sospendo 15 minuti i lavori per consentire un incontro tra minoranze e maggioranza e poi proseguiremo i lavori, perché non sono d'accordo di rinviare il tutto a domani mattina, se l'accordo non lo troviamo questa sera non lo troviamo nemmeno domani mattina, ho un impegno ben preciso, che è quello di portare a termine alcuni punti all'ordine del giorno che abbiamo concordato assieme.

Perciò se lei mi formula una richiesta di sospensione dei lavori per 15 minuti, per capire se possiamo trovare una soluzione mediata con i proponenti

dell'emendamento Berger, che ha portato le minoranze a presentare emendamenti sulla proposta della Giunta, sono disponibile a sospendere di 15 minuti la seduta, però vorrei che nessuno si opponesse.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Benedikter.

BENEDIKTER: ...Ich habe den Vorschlag gemacht, aber nicht daß man heute noch versucht, sich zu einigen. Meiner Ansicht nach hat es heute keinen Sinn mehr sich darüber zu einigen, wie man den ganzen Prozeß hier in einer etwas würdevolleren Art und Weise zu Ende führen kann. Bis morgen könnte sich vielleicht der eine oder der andere doch überlegen, wie man aus diesem Verwirrspiel herauskommen könnte.

PRESIDENTE: Ho capito bene quale era la sua richiesta.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il cons. Boldrini, ne ha facoltà.

BOLDRINI: Signor Presidente, la battaglia che noi stiamo combattendo è una battaglia di democrazia che, se ella l'avesse afferrata nella sua interezza avrebbe avuto più stimolo per intervenire, perché forse nessuno se ne è accorto, ma qui la minoranza sta cercando di fare le leggi al posto della maggioranza, perché gli emendamenti che sono passati sono stati votati dalle minoranze insieme a qualcuno della maggioranza, quindi è stata fatta una maggioranza, allora c'è una parte della maggioranza diventata minoranza, che vuole introdurre la sua forza coartando quella parte di maggioranza che ha votato quell'opposizione e quindi è una minoranza della maggioranza che sta cercando di far entrare da una parte quello che è uscito dall'altra.

Lei deve impedirlo, perché d'accordo che questo è diverso dall'altro, ma la sostanza è che vogliono reintrodurre quello che è stato bocciato anche da loro, anche da una parte di loro, quindi è una minoranza della SVP che sta cercando di coartare anche quella parte di SVP che ha votato per noi, imbrogliando le carte.

Signor Presidente, è una battaglia di democrazia questa, impedire ad una parte della maggioranza, divenuta minoranza, di violentare quell'altra parte e diventare per forza maggioranza! Deve impedirlo, perché in questo modo si sta cercando di far passare un sistema che sostanzialmente viene contro quello che il Consiglio ha votato e lei lo deve impedire, deve difendere il Consiglio, cosa ci sta a fare lì!

PRESIDENTE: Sempre sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il cons. Atz.

ATZ: Herr Präsident!

Erstens lasse ich mir vom Kollegen Boldrini nicht sagen, daß Kollegen unserer Partei hier nicht abgestimmt haben. Es war gerade aus diesem Eck da hinter mir der Wunsch nach Geheimabstimmung gekommen und deshalb muß er mir das beweisen, was er jetzt behauptet hat. Das zum Ersten.

Zum Zweiten: Gerade weil es ein paar Unstimmigkeiten gegeben hat will jetzt die Mehrheit zeigen, daß sie hier in dieser Aula Mehrheit spielt und gerade deshalb wollen wir weiterarbeiten. Danke.

PRESIDENTE: Quello che conta in quest'aula sono i numeri ed il regolamento, perciò non mi permetto di fare delle considerazioni personali, anche perché il clima è già un po' teso. Andiamo avanti.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il cons. Ianieri.

IANIERI: Signor Presidente, signori colleghi, ho la vaga impressione che qui la situazione stia un po' degenerando e se la situazione degenera certamente non sarà facile trovare una soluzione e potremo andare avanti fino a domani mattina e certamente non credo che riusciremo a far partorire un qualche cosa di buono, se le parti si allontanano sempre di più, sempre più difficile potrà diventare la ricerca di una soluzione comune.

Per quanto concerne il problema specifico di quelle che sono le indennità che devono essere erogate ai pubblici amministratori, ho fatto una breve considerazione. Sono appena stato nominato in questo Consiglio regionale ed a questo punto mi sono chiesto quali sono le indennità che verrò a percepire, non perché le abbia chieste, ma è quello che è stabilito dal regolamento, per poter poi fare un raffronto tra quello che andrò a percepire stando in questo Consiglio regionale e quelle che saranno poi le indennità che dovranno essere riconosciute agli amministratori pubblici, sindaco in testa, assessori e vicesindaco nella sua globalità degli amministratori, per vedere se a livello di responsabilità, tra la responsabilità di un sindaco e la responsabilità di un consigliere provinciale, a parità di responsabilità vi sia una parità di corresponsione di emolumenti, di indennità o di stipendio.

Mi è stato detto che verrò a percepire, come consigliere provinciale circa 8 milioni, pensavo molto di meno, ritengo sia una gran bella cifra, al di là di quelli che saranno poi i rimborsi spese per il gruppo consiliare ecc. Allora a questo punto dico: se io consigliere provinciale percepisco una indennità di circa 8 milioni, fermandomi a quelli che sono i 12 milioni, che qui è stato portato con un emendamento il riconoscimento base per lo stipendio di un sindaco, con le responsabilità che il sindaco ha, molte e molte di più di quelle che posso avere io, penalmente rischia molto...

PRESIDENTE: Consigliere, non è che la richiamo, volevo soltanto pregarla sull'ordine dei lavori di essere sintetico nel suo dire, poi avrà la possibilità di poter intervenire sull'emendamento.

IANIERI: Sarò breve, mi creda, non ruberò più di due minuti. E' un ragionamento logico quello che sto facendo, è per dire che, se noi andiamo avanti sulla discussione dei vari emendamenti che sono stati presentati dalla maggioranza e che vengono presentati dalla minoranza, cerchiamo di scontrarci sulla questione delle percentuali, certamente non arriveremo questa sera ad una soluzione.

Pertanto vado a rinnovare un invito alla Presidenza, non come l'ha formulata il cons. Benedikter che mi aveva preceduto, dicendo di sospendere i lavori fino a domani, visto che è stata già data una risposta negativa, ma anche una sospensione dei lavori, per vedere se tra la maggioranza e la minoranza vi possa essere o meno un punto d'incontro su quelle che sono le percentuali, cioè una mediazione, a mio avviso, a questo punto potrebbe sbloccare la situazione, un atto di buona volontà da ambedue le parti potrebbe sbloccare la situazione nell'interesse di tutti, ci permetterebbe a definire questo disegno di legge, per poi dedicare il tempo di domani ad altre cose.

Ho concluso, signor Presidente, la prego di verificare se c'è la disponibilità da parte della maggioranza e della minoranza in un incontro per poter arrivare ad una mediazione. Grazie.

PRESIDENTE: Se nessuno si oppone alla sospensione di 15 minuti, per cercare di capire se possiamo concordare alcuni emendamenti per poter concludere ad un'ora dignitosa questa sera.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il cons. Alessandrini.

ALESSANDRINI: Voglio intervenire anch'io in questa fase del dibattito, proprio sull'ordine dei lavori, perché mi pare che stiamo assistendo ad una esasperazione dei toni di questo Consiglio, che depone molto sfavorevolmente sulla positività di questa nostra istituzione, sullo stesso andamento dei nostri lavori.

Credo che l'appello al tentativo di un compromesso rispetto a queste cose sia doveroso, inviterei veramente il collega Atz ed i colleghi che hanno maggiori responsabilità all'interno della maggioranza di valutare che qui non è in gioco in sostanza la misura della compattezza della maggioranza, credo che temi come questi in qualche modo vanno ricondotti ad una logica di libertà di coscienza, perché ci sono in discussione visioni diverse rispetto al ruolo della politica, alla funzione che uno assegna all'impegno politico, quindi c'è una valutazione di ordine etico-morale, che dovrebbe in qualche modo superare i vincoli di partito di maggioranza e di opposizione, per tentare una giusta mediazione fra visioni etico culturali diverse, rispetto a questa cosa.

Capisco le posizioni dei responsabili della maggioranza, ma li inviterei a valutare che quando discutiamo di queste cose non sono in gioco contrapposizioni di maggioranza e opposizione, certo abbiamo avuto una verifica che ha coinvolto anche la dialettica politica normale, però non mi appassiono delle cifre, devo dirlo chiaramente, quindi troviamo una formula di compromesso fra le esigenze manifestate in quest'aula e se un momento di sospensione serve a ricucire un po' i rapporti, a trovare una formula di mediazione, che dovrà prendere in considerazione anche altri elementi, c'è un'altra partita un po' calda, che è quella della cumulabilità dell'indennità dei sindaci con altri emolumenti legati alla funzione dei medesimi.

Credo che anche sul quel terreno dovremo trovare delle formule che contemperino le diverse visioni in gioco e ci aiutino a smaltire questo disegno di legge. Raccoglierei veramente, signor Presidente, il suo invito personale al tentativo del compromesso, essendo certo per parte mia che lei doveva certamente ammettere alla

discussione l'emendamento dei colleghi della SVP. La procedura è rigorosa delle forme ed il Presidente non poteva non ammettere alla discussione gli emendamenti Berger ed altri e questo poi ha trascinato il dibattito che abbiamo visto.

PRESIDENTE: C'è una richiesta fatta a nome di alcuni gruppi di minoranza, se c'è la disponibilità da parte della maggioranza di sospendere i lavori per 15 minuti io non sono contrario. Vorrei che si pronunciasse il capogruppo Atz. Lei è d'accordo di sospendere per 15 minuti i lavori? Bene, c'è la disponibilità.

La seduta è sospesa per 15 minuti.

(ore 21.21)

(ore 23.18)

Presidenza del Presidente Tretter

PRESIDENTE: La seduta riprende. Devo ringraziare i colleghi che si sono fatti promotori di questa richiesta di sospensione, che è stata abbastanza lunga, ma almeno spero possa risolvere una situazione che ci stava bloccando i lavori del Consiglio.

C'è una disponibilità da parte della SVP di ritirare un emendamento sostituendolo con un altro, che recita: nella seconda colonna delle tabelle relative alle percentuali dell'indennità di carica del sindaco, le percentuali dal 80% al 60%, dal 45% al 32%, dal 28% al 23%, dal 18% al 13% sono sostituite dalle percentuali dal 87% al 65%, dal 48% al 35%, dal 30% al 25%, dal 20% al 14%. Questo emendamento è in via di distribuzione. Su questo emendamento possiamo confrontarci.

Vorrei chiedere ai presentatori degli altri emendamenti se c'è la disponibilità a ritirarli, anche perché dobbiamo procedere e chiarire alcune cose.

Allora all'emendamento Berger, Feichter e Mayr era stato presentato un pacchetto di emendamenti a firma dei conss. Taverna, Pinter, Divina ed altri. C'è la disponibilità a ritirare questi emendamenti? Perché questo emendamento viene ritirato dai proponenti e ci confrontiamo sull'emendamento che ho testè eletto, mettendo nella condizione il Consiglio di presentare emendamenti a questo emendamento a firma dei conss. Atz, Giordani e Casagrande.

I conss. Berger, Feichter e Mayr ritirano l'emendamento ed a questo erano stati presentati parecchi subemendamenti, che decadono tutti; giustamente il cons. Taverna mi faceva presente che vuole conoscere l'emendamento presentato dai conss. Atz, Giordani e Casagrande, per presentare a questo emendamento eventuali subemendamenti.

Chiedo ai colleghi presentatori di emendamenti se sono disponibili a ritirarli, perché dall'incontro con i capigruppo, almeno con alcuni, si è concordato che su questo emendamento non c'erano contrarietà e si era anche stabilito di fissare una soglia

di 5 milioni. A questo è stato presentato un emendamento, che viene formalizzato e distribuito.

Qualcuno vuole intervenire sull'accordo che è stato raggiunto da una parte dei proponenti di emendamenti? La parola al cons. Ianieri.

IANIERI: Apro io, così sblocco un attimino la situazione, in modo che guadagnamo tempo ed entriamo nel merito del problema, in attesa che arrivi l'emendamento presentato dallo SVP. Avevo chiesto la sospensione, chiedendo al Presidente se riusciva a trovare una mediazione tra la maggioranza e l'opposizione, avevo fatto questa richiesta, perché proprio per mia natura credo nella mediazione, non vado mai per fronti contrapposti, per muro contro muro, proprio per una questione di principio, pertanto rifiuto sempre in ogni caso quando c'è un problema e questo problema non possa trovare una soluzione alternativa a come vengono proposte dalle parti.

Durante l'incontro dei capigruppo personalmente ho sollecitato il cons. Atz, che era il portavoce della SVP, a far conoscere se c'era o meno la sua disponibilità, affinché le percentuali proposte nell'emendamento della SVP potessero essere riviste, in quanto era stato asserito, da parte dei cons. Berger ed Atz in più occasioni che non avrebbero fatto nessun passo indietro e che avrebbero mantenuto ferme le loro posizioni.

Al cons. Atz poi era stato chiesto se era o meno disponibile ad accettare un cumulo sulle varie indennità in base alla proposta che aveva fatto la cons. Kury, che mi pare fosse sui 5 milioni come cumulo massimo. La disponibilità da parte del cons. Atz c'è stata, abbiamo potuto pertanto affrontare il problema e le percentuali del 90%, 68%, 50%, 36% che erano già state da loro proposte con emendamento, sono state diminuite all'87%, 65%, 48%, 35%, 30%, 25%, 20% e 14%, lasciando invariate le percentuali relative agli ultimi due comuni.

C'è stato un tentativo ancora per vedere se la soglia del 87% poteva essere ulteriormente diminuita all'86%, non so se questa potrà essere riproposto in aula, comunque il cons. Atz ha detto che non voleva mercanteggiare oltre.

La disponibilità dimostrata nel rivedere questa posizione inizialmente rigida, e anche quella dell'accettazione di un cumulo sulle indennità, per me è sicuramente positivo, anche perché ritengo che sarebbe certamente negativo se dovessimo uscire da questo Consiglio regionale e decidere poi le indennità degli amministratori comunali separatamente per la provincia di Bolzano e per la provincia di Trento, rispettivamente in base ai singoli statuti e consigli comunali.

Sarebbe un atto di umiliazione a mio avviso per il Consiglio regionale, non avrebbe più motivo di esistere un consiglio regionale ed una Regione, se questo si dovesse verificare.

Pertanto sulla base di questa disponibilità ed avendo già detto in precedenza nei miei interventi che avevo avuto che il disegno di legge, nella sua globalità, incontra il mio favore, perché ritengo che sia giusto che le indennità di carica degli amministratori vengano stabilite dalla regione e non dai singoli consigli comunali,

sulla base di questo certamente dò la mia disponibilità, affinché questo disegno di legge possa essere varato.

Ho aperto la discussione in modo che si possa continuare ed in attesa che venga presentato l'emendamento nuovo e vediamo cosa succede. Vi ringrazio.

PRESIDENTE: Credo che lei abbia fatto una ricostruzione di quanto si è detto nell'incontro con i capigruppo.

Ha chiesto di intervenire il cons. Minniti, ne ha facoltà.

MINNITI: Il collega Ianieri ha espresso una sua opinione, che può essere da parte di quest'aula condivisibile, ma anche non condivisibile. Noi abbiamo tirato avanti questa discussione, convinti che vi fosse una volontà dell'aula da rispettare, ossia convinti che quest'aula debba essere, a seguito di una votazione democratica, un'aula che ha espresso la propria sovranità su un emendamento, che abbassava il famoso tetto dei 13.700.000 e che quindi quest'aula dovrebbe rispettare, la maggioranza che era allora minoranza all'atto della votazione, ma comunque la Giunta regionale dovrebbe rispettare per un principio chiaro quella che è stata la decisione di quest'aula.

Quando nell'intervento precedente sostenevamo che la proposta o una qualsiasi mediazione significava per noi mercanteggiare, non lo dicevamo certo perché in quel momento l'unica parola che ci veniva in mente fosse questa, ma perché credevamo fermamente nel fatto che per noi sia un mercanteggiamento, cercare in questo senso una mediazione, che non è possibile esista solo quando la SVP ne ha voglia o la pretenda, perché magari in un determinato momento è stata messa in minoranza in quest'aula, con la stessa arroganza che usa magari nell'aula del Consiglio provinciale di Bolzano, dove comunque pone e dispone, fa e disfa qualsiasi cosa, la SVP vorrebbe che una legge, nata nelle proprie stanze, sostenuta principalmente dai suoi uomini, che è una legge che è stata in parte mutata da quest'aula a maggioranza con un voto democratico, che questa legge venga rimessa in discussione contro qualsiasi criterio.

Noi riteniamo che ciò non sia ammissibile, certo la politica, ci insegna, l'arte del possibile, però mi sembra che qui ci spingiamo veramente oltre. Ecco che quindi l'intenzione, almeno nostra, di Alleanza Nazionale sia quella di proseguire, convinti come sia, che il percorso che abbiamo introdotto questo pomeriggio, con l'approvazione di quell'emendamento Pinter, che abbassava il tetto dai 13.700.000 ai 12.000.000, convinti come siamo che quel percorso introdotto sia quello più corretto, anche per i segnali verso l'esterno che questo consesso deve dare.

PRESIDENTE: Due precisazioni. Credo che alcuni emendamenti, a firma Pinter, Gasperotti ed altri decadono, perché analoghe proposte emendative sono state respinte dall'aula e parlo degli emendamenti prot. n. 3836 e 3849.

Sono stati presentati altri emendamenti in questo momento, che verranno tradotti e distribuiti.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Atz.

ATZ: Herr Präsident, ich möchte eine Frage stellen. War es nicht so, daß wir uns treffen sollten, um einen Mittelweg auszumachen und wenn wir diesen gefunden hätten, dann hätten wir einen neuen Abänderungsantrag eingebracht und den haben wir eingebracht, aber unter der Bedingung, daß hier in diesem Saal, in dieser Aula die Obstruktion aufhört. Waren das nicht die Bedingungen? Und wenn das die Bedingungen waren, dann sind wir aber nicht einverstanden, daß nur wir unsere Bedingungen geändert haben und unsere Kollegen hier in diesem Saal nicht. Ich teile hier mit, daß unser alter Antrag Berger aufrecht bleibt.

PRESIDENTE: Un passo in avanti lo abbiamo fatto collega Atz, perché ripresentando un emendamento che modifica le percentuali dell'emendamento presentato, doveva portare una parte dei proponenti di alcuni emendamenti a ritirarli. Alcuni sono decaduti perché ci stiamo confrontando su un emendamento nuovo, è chiaro che faccio appello all'aula, alle forze politiche.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Pinter.

PINTER: Innanzitutto se questa dichiarazione del cons. Atz corrisponde al vero e cioè che ritira l'emendamento, allora si tratta di capire, perché a questo punto sono ritirati tutti due, visto che il primo lo ha ritirato e sostituito con questo, questo lo chiedo come precisazione formale? D'accordo sono altri proponenti.

Allora Presidente, da questo punto di vista, non voglio ripetere la discussione che è già avvenuta in conferenza dei capigruppo, però non corrisponde al vero che non ci sia stata la volontà di arrivare ad una mediazione sul contenuto di questa proposta di legge, primo perché da più parti è stato suggerito di trovare un percorso legislativo, che azzerasse la situazione e permettesse comunque all'aula di legiferare, se non oggi, ma nella prossima seduta del Consiglio regionale, permettendo di superare quelle incertezze, contrapposizioni, errori, contraddizioni ecc. in modo da trovare una proposta definitiva, che permettesse alla maggioranza di rimanere compatta e alla minoranza di lasciare che i lavori avessero il regolare svolgimento.

Questa proposta non mi sembrava uno sconfessamento del contenuto del disegno di legge della maggioranza, perché mi sembra che sull'adeguare gli importi sono tutti d'accordo, sul farlo per legge sono tutti d'accordo, si trattava di trovare alcuni ritocchi, rispetto alle percentuali o ad altri commi della proposta di legge. Si è detto che questa proposta non è accettabile, perché occorre procedere, nel contempo, da parte di alcuni esponenti di maggioranza, è emersa un'altra ipotesi di mediazione, cioè che salvaguardasse la situazione economica acquisita dagli amministratori di Bolzano e che quindi sostanzialmente permettesse un regime diversificato, cioè che non compromettesse alcuni risultati acquisiti da amministratori di Bolzano e non permettesse di moltiplicare, per alcuni versi in modo ingiustificato i compensi degli amministratori della provincia di Trento.

Anche questa seconda strada non ha trovato continuità, nel senso che non è stata presentata un'ipotesi di questo tipo.

Nemmeno la terza proposta di mediazione, cioè che in qualche modo la maggioranza si fermasse un attimo e ripresentasse alcune questioni in maniera più ragionata della legge, ha portato ad un risultato. L'unica mediazione che la maggioranza ha ritenuto di fare è quella su alcune percentuali degli importi. Siccome gli emendamenti sono presentati da diverse minoranze e quindi non c'è un unico detentore dell'azione emendativa, ognuno manterrà le proprie valutazioni sulla proposta di mediazione. E' chiaro però che una mediazione in genere tra il 0 ed il 10 non si colloca su 8, ma si colloca a metà.

Quindi per considerare questa proposta della SVP una mediazione, credo che si doveva arrivare ad una mediazione, quanto meno ad una media delle percentuali. Questo senza coinvolgere tutte le minoranze, però mi sembrava che da parte di alcuni ci fosse una certa disponibilità, se l'importo proposto fosse di una certa consistenza.

A questo punto, visto che il capogruppo Atz ha detto che da queste percentuali non ci discostiamo, anzi semmai le ritiriamo definitivamente, torno, per quello che posso, a formulare la proposta che la Giunta regionale, cioè la maggioranza detentrica di questo disegno di legge, riconsideri la possibilità di sospendere la trattazione di questo punto, al fine di presentare alla commissione un disegno di legge che superi definitivamente alcuni risultati della non sufficiente mediazione politica, dato che questo disegno di legge è stato respinto dalla Commissione legislativa, oltre che avere incontrato una censura da parte dell'aula, nell'importo di riferimento.

Non si tratta di allontanare l'ipotesi legislativa, nè il sostanziale contenuto della stessa, si tratta di trovare un modo che faccia anche salvaguardia del voto già espresso da questa aula, che aveva modificato l'importo di riferimento.

Tutti noi abbiamo capito, all'interno della conferenza dei capigruppo le ragioni della SVP nell'indicare la necessità di mantenere alcuni risultati economici acquisiti da amministratori, nessuno contesta questa rivendicazione, chiediamo però che si trovi una soluzione che permetta nel contempo di non cancellare il risultato economico acquisito dall'aula con il proprio voto e quindi si trovino soluzioni transitorie, che non permettano di superare lo stallo esistente e riconsegnino alla maggioranza l'iniziativa legislativa che vorrà e riterrà legittimo condurre in quest'aula.

PRESIDENTE: Credo che la stragrande maggioranza dei consiglieri comunali voglia questo disegno di legge, ma ognuno avrà modo e la possibilità di verificarlo, credo che il principio che ha animato tanti di voi a presentare emendamenti è il principio dell'equità, riconoscendo all'amministratore una giusta indennità. Credo che tutti i rinvii che vengono proposti questa sera non siano accettabili da parte della Presidenza, perché ci siamo impegnati di chiudere un punto all'ordine del giorno, perciò rimaniamo in aula fino a che la resistenza fisica e state tranquilli che il Presidente è in buona salute, fino a quando l'aula mi consente di presiedere e ci saranno i numeri.

Voglio capire, ci sono due emendamenti, uno a firma di Berger, Feichter e Mayr, se questo viene mantenuto ci sono moltissimi emendamenti collegati a questo che non possono dichiarare decaduti ed allora mi scuso se prima ho detto che gli emendamenti della Lega e Pinter ed altri decadono, perché erano legati a questo

emendamento. Devo capire se questo emendamento viene ritirato decadono tutti gli altri emendamenti.

Nella conferenza dei capigruppo è stato raggiunto un accordo con i presentatori dell'emendamento a firma di Atz, Giordani e Casagranda; è stato raggiunto un accordo anche su una proposta fatta dalla collega Kury ed altri, che è stata formalizzata con un emendamento, non so se lei è firmataria di questo emendamento, la firma è dei cons. Atz, Giordani e Casagranda, che recita: dopo il comma 1 comprensivo delle tabelle, è inserito il nuovo comma 1/bis: "In caso di cumulo di indennità concernente l'esercizio di una pubblica funzione aggiuntiva a quella di sindaco, vicesindaco o assessore, il sindaco, vicesindaco, o assessore può scegliere quale indennità percepire in misura completa. La misura massima di indennità aggiuntiva non può comunque superare l'importo di lire 5 milioni lordi mensili". Questo è stato concordato con alcuni capigruppo.

Devo ricordare che il capogruppo della SVP, a nome e per conto della Giunta regionale, ha dichiarato che non è più disponibile ad emendare un emendamento che è stato testè presentato alla Presidenza. Sono stato chiaro?

Ha chiesto di intervenire il cons. Arena.

ARENA. Signor Presidente, so che la questione è già stata affrontata, però dopo aver riflettuto sull'emendamento che è stato approvato durante la giornata e sull'emendamento che viene presentato adesso dai colleghi della SVP, ritengo che lei Presidente dovrebbe dichiarare la inammissibilità dell'emendamento ripresentato adesso, che modifica le percentuali della tabella, perché contrasta, secondo l'art. 74, comma 2, con la deliberazione adottata dal Consiglio questa mattina. Mi spiego.

I consiglieri regionali hanno approvato un emendamento alla prima parte dell'art. 1 e questo emendamento va considerato nel complesso della disposizione emendata, Presidente, mi ascolti perché credo che il ragionamento abbia un fondamento, altrimenti non lo farei a quest'ora. L'art. 1 dice: "Ai sindaci dei comuni capoluoghi di provincia spetta un'indennità mensile lorda di carica nella misura pari a lire 13.700.000. Ai sindaci degli altri comuni spetta un'indennità mensile di carica nelle misure percentuali sotto riportate e riferite all'indennità di carica spettante al sindaco."

Questa è la disposizione. Il legislatore ha modificato l'ammontare della somma cui l'intera disposizione fa riferimento, in altri termini è stato modificato l'ammontare della somma che è percepita dai sindaci dei comuni capoluoghi di provincia all'interno di una disposizione che utilizzava questa cifra come parametro anche per la seconda parte della disposizione, dove si dice che ai sindaci degli altri comuni spetta un'indennità di carica riferita all'indennità di carica dei sindaci dei comuni capoluoghi di provincia.

Allora ragionando da interprete non posso credere che il Consiglio regionale, nell'approvare questo emendamento non si è reso conto che stava modificando il parametro di riferimento, cui noi stessi riteniamo si debba far riferimento per gli altri sindaci. In altri termini sto sostenendo che quando stamattina abbiamo modificato la cifra per i sindaci dei comuni capoluoghi di provincia, la stavamo

modificando all'interno di una disposizione che nel suo insieme considerava questa cifra l'unico punto di riferimento.

Se è vero che noi abbiamo modificato questa cifra, sapendo che con questo modificavamo anche l'indennità di carica dei sindaci comuni capoluoghi di provincia, l'emendamento che è stato presentato e che modifica le indennità di carica dei sindaci dei comuni capoluoghi di provincia, perché modifica le percentuali, è in contrasto con quanto abbiamo deciso stamane.

In altri termini quello che è stato sostenuto anche da lei Presidente, quando è stata sollevata la questione dell'ammissibilità, era che c'era una distinzione fra la cifra cui si fa riferimento per i comuni capoluoghi di provincia e le altre. Sostengo che questa disposizione l'abbiamo emendata nel suo complesso, perché se non fosse stato così saremo stati schizoidi nel deliberare.

Quindi prego di riflettere su questo punto, perché a mio avviso questo emendamento è inammissibile a sensi di regolamento, perché non possiamo modificare quanto è stato deciso stamattina, che riguardava i comuni capoluoghi di provincia, ma anche tutti gli altri comuni.

Allora su questo punto invito a riflettere un momento, perché non è una questione da giurista accademico, è una questione anche di rispetto delle procedure del regolamento e credo che, se risultasse l'inammissibilità di questo emendamento, consentirebbe di rivedere tutta la materia con calma, perché Presidente, mi consenta di fare un'osservazione su quello che lei ha detto prima e cioè che dobbiamo assolutamente chiudere stasera per dare una risposta agli amministratori comunali che aspettano e prima aveva anche detto che è una questione di numeri, mi consenta di non essere d'accordo, credo che dobbiamo fare una buona legge, piuttosto che non fare una legge in fretta e credo che gli amministratori comunali del Trentino-Alto Adige sono disposti anche ad aspettare qualche settimana, pur di avere una buona legge.

Credo che l'opinione pubblica, al di fuori di qui, è disposta a capire che noi stasera siamo rimasti qui fino a quest'ora e magari staremo tutta la notte, se necessario, ma abbiamo fatto una buona legge. Ho paura che noi stiamo commettendo un errore simile a quello che abbiamo commesso quando abbiamo approvato la legge elettorale per i sindaci, in alcuni casi presi dalla fretta abbiamo adottato delle decisioni, di cui adesso ci stiamo pentendo. Quindi inviterei ad essere meno frettolosi, tener conto del fatto che l'opinione pubblica, se si spiega il motivo per cui si fanno certe cose si prendono certe decisioni, capisce, quindi piuttosto che decidere sotto la pressione di una situazione tesa, in cui tutti dobbiamo dimostrare qualche cosa, cerchiamo di accogliere la possibilità di un rinvio.

PRESIDENTE: E' chiaro che ho fatto tutta una serie di considerazioni, sostengo l'ammissibilità, lei avrà modo di intraprendere tutta una serie di iniziative, però non metto più in discussione quello che ho deciso ed è stato un ragionamento che ho fatto con i miei più vicini collaboratori. Se stiamo qui a discutere quello che avevamo discusso tre ore fa, non riusciamo più andare avanti.

Ho ritenuto ammissibile l'emendamento Berger ed altri per tutta una serie di ragionamenti che ho fatto all'aula e non voglio ripetermi.

Qui dobbiamo cercare di capirci bene, se vogliamo prenderci in giro a vicenda ho cercato di mettercela tutta nella conferenza dei capigruppo ed ho recepito una disponibilità, perché alla fine qui è una questione di cifre, non è voler mercanteggiare. I numeri ci vogliono per approvare un determinato documento, se c'è una maggioranza che approva va rispettata quella volontà di quel Consiglio, non voglio mettere in discussione il principio, dal momento che il principio era quello di dare equità e dignità all'amministratore pubblico, e parlo dei sindaci, vicesindaci, assessori e consiglieri comunali, da quel momento che avevamo raggiunto 15 minuti fa un certo accordo con alcune forze politiche, non posso adesso vedermi recapitare in continuazione emendamenti, perché allora c'è la volontà di non andare avanti con i lavori di questo Consiglio.

Se è questa la volontà, lei l'ha espressa chiaramente chiedendo un rinvio e di riportare il tutto, come altri hanno chiesto, in Commissione e rinviare a questo autunno, però la maggioranza di questo Consiglio, che si esprime attraverso le forze politiche, ha chiesto al Presidente di rispettare gli accordi. Io vado avanti fino a quando mi si consente di poter andare avanti, dal momento che da parte della maggioranza di questo Consiglio mi si chiede di sospendere la trattazione di questo disegno di legge, la sospendere ed andremo a casa.

E' un richiamo che faccio, anche al buon senso, se alcune forze politiche hanno deciso di collaborare migliorando una proposta emendativa, dobbiamo andare avanti per quella strada, se invece vogliamo fare ostruzionismo non so dove andremo a finire stasera.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Benedikter.

Dobbiamo rispettare gli accordi che abbiamo concordato assieme nella conferenza dei capigruppo.

BENEDIKTER: ...um die Opposition zu unterdrücken. Zu dem haben Sie sich jetzt entwickelt ...

Denn zuerst hat Herr Atz gesagt, wer sich widersetzt, betreibt Obstruktion und der Präsident handelt dementsprechend. So weit sind wir jetzt um Mitternacht gekommen Herr Präsident. Wer sich widersetzt betreibt Obstruktion und der Präsident ist das Werkzeug der politischen Mehrheit. Und ich widersetze mich und protestiere in aller Form. Und wir haben auch das Recht, daß man um Mitternacht Schluß macht, denn das ist undemokratisch, wenn man eben über Gebühr angestrengt wird.

Herr Präsident, ich darf sagen - mich interessiert es nicht, ob da ein Prozent mehr, zwei Prozent mehr oder weniger ausgemacht werden -, daß unser Standpunkt der war, daß wir uns an die europäischen Grundsätze halten. Und die europäischen Grundsätze besagen, daß die Gemeinden in ihren Satzungen festsetzen sollen, wieviel ihre Verwalter bekommen. Ich habe es vorgelesen, da sind Grundsätze enthalten, die alle annehmen können, die da sagen, daß die Entlohnung eine

angemessene Entschädigung für Kosten vorsehen muß, die durch die Amtsausübung entstehen und gegebenenfalls eine Entschädigung für die Verdienstauffälle oder ein Entgelt für geleistete Arbeit mit entsprechender sozialer Sicherung. Das ist doch eine wunderbare Richtlinie für die Gemeinden. Gleichzeitig steht: Die kommunalen Gebietskörperschaften haben im Rahmen der nationalen Wirtschaftspolitik... und wir wissen, daß die nationale Wirtschaftspolitik heute auf eine gewisse Sparpolitik ausgerichtet ist und daß daher, was immer da ausgemacht wird, das Gesetz rückverwiesen wird. Denn aufgrund der Tabelle, die ihr uns verteilt habt, sind die Gehälter, die hier aufscheinen, drei- bis vierfach so hoch wie im italienischen Durchschnitt. Herr Atz sagt immer, daß der Bozner Bürgermeister 5 Millionen weniger bekommt oder so was ähnliches. Jedenfalls nach dieser Tabelle stimmt es nicht. Ich habe es auch nicht weiter vertieft, weil ich eben der Ansicht bin, daß es keinen Sinn hat und daß wir einfach die Gemeinden in ihren Satzungen entscheiden lassen sollen. Dann werden vielleicht die Trientner Gemeinden weniger festlegen und die Südtiroler Gemeinden vielleicht mehr, aber die Gemeinden haben ihre Autonomie, wie es die europäischen Grundsätze verlangen und wir setzen uns dafür ein, daß diese eingehalten werden. Die Gemeinden sollen entscheiden darüber ob der Bürgermeister ein Prozent mehr oder ein Prozent weniger bekommen soll. Sollten sie übertreiben, dann gibt es auch noch die sogenannte Gemeindeaufsicht, die Gesetzmäßigkeitskontrolle und deswegen bin ich auch der Ansicht, daß man jetzt um Mitternacht Schluß machen sollte. Und bitte, wenn ihr wollt, es ist ja vorgesehen, kann man morgen fortsetzen, aber nicht jetzt bis zum Verrecken. Das ist auch eine Art und Weise, wie man die Obstruktion eben dann sozusagen unterdrückt.

PRESIDENTE: Collega Benedikter, sono stato sui banchi dell'opposizione 15 anni e credo che ogni consigliere abbia il diritto di esprimere tutta una serie di ragionamenti diversi, però non accetto che lei manchi di rispetto nè alla Presidenza, nè ai colleghi, lei può esprimere tutti i giudizi che vuole, se è stanco può prendere la sua cartella ed andare a casa, ma lei non può mancare di rispetto nei confronti di nessuno! Le ho sempre riservato rispetto e pretendo da lei altrettanto rispetto! Non sono di parte, sono il notaio di questo Consiglio, mi si può rimproverare qualche volta di aver interpretato male il regolamento, ma non posso sentirmi dire di essere uomo di parte! Questo non lo sarò mai!

Ci siamo impegnati ad andare avanti, ho cercato con tutte le mie forze, aiutato anche da alcuni colleghi che siedono sui banchi delle minoranze ed hanno un ruolo dignitoso di verifica, di controllo e di proposta, di confrontarsi con la maggioranza e mi sembrava che un accordo fosse raggiunto, invece mi trovo a rimettere in discussione tutto un tentativo che è stato portato avanti in maniera dignitosa da parte di qualcuno.

Vorrei capire anche dai proponenti di questi due emendamenti, e vorrei chiedere al cons. Atz se l'emendamento Berger rimane in piedi allora ci confrontiamo sugli emendamenti che sono stati presentati sull'emendamento Berger, Feichter e Mayr, se invece l'emendamento viene ritirato ci confrontiamo sulla seconda proposta

emendativa, che raccoglieva le proposte di alcune forze di minoranza. Devo saperlo per procedere, altrimenti stiamo qui a parlare fino a domani del sesso degli angeli!
La parola al cons. Atz.

ATZ: Herr Präsident, vielleicht verstehen wir uns nicht richtig. Hier in dieser Aula gibt es Leute, die versuchen andere bei der Nase herumzuführen. Wir haben uns vorhin in der Fraktionssprechersitzung getroffen, weil man geglaubt hat Kompromisse zu finden. Mit diesen beiden Abänderungsanträgen haben wir Kompromisse angeboten. Ich persönlich war der Meinung, daß diese Kompromisse genügen sollten, um die Obstruktionsanträge zurückziehen zu machen. Scheinbar ist dem nicht so, aber ich möchte die Bestätigung. Ich möchte die klare Aussage seitens der Fraktionssprecher, in kurzen Worten: Ja oder Nein, ob sie zurückgezogen werden oder nicht. Wenn Sie sie zurückziehen, dann werden wir - der Kollege Berger wird sein Papier zurückziehen - unseres offiziell einbringen. Das ist ganz ein klarer Weg.

Wir haben uns ja getroffen, um Kompromisse zu finden und wir waren kompromißbereit, aber jetzt muß ich hören, ob unsere Partner und unsere Kollegen hier in der Aula auch kompromißbereit sind. Sonst werde ich meinen Antrag zurückziehen und der des Kollegen Berger wird weiter bestehen bleiben. Man kann doch von uns nicht eine Antwort erwarten, wenn ich hier die Ausgeher mit einem zwanzig Kilo schweren Paket Papier herumlaufen sehe. Entschuldigen Sie vielmals und deshalb bitte zuerst eine Antwort, aber kurz und bündig.

PRESIDENTE: Cons. Atz, se non c'è la disponibilità da parte dei proponenti degli emendamenti, rimane in piedi l'emendamento Berger e ci confrontiamo su questo ed allora devo prendere uno per uno gli emendamenti presentati, mi scuso con i colleghi di Alleanza Nazionale, della Lega e con il cons. Pinter, avendo considerati decaduti i loro emendamenti, da quel momento che l'accordo non sta più in piedi, allora dobbiamo ritornare all'emendamento Berger, che prevede percentuali diverse ed a questo emendamento sono stati presentati tutta una serie di subemendamenti.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Divina.

DIVINA: Sarà superfluo forse, Presidente, fare questa affermazione, non si tratta che noi, qualora venisse ritirato l'emendamento Berger, Feichter e Mayr ritireremo i nostri, perché i nostri decadono automaticamente, i nostri sono subemendamenti, ritirando l'emendamento Berger i nostri vengono cancellati, se questo non è chiaro!

PRESIDENTE: La ringrazio per la chiarezza. Se viene ritirato l'emendamento Berger, tutti i subemendamenti presentati all'emendamento Berger decadono e ci confrontiamo sul secondo emendamento a firma di Atz, Giordani e Casagranda.

Ha chiesto la parola il cons. Montefiori.

MONTEFIORI: Ho partecipato alla riunione delle minoranze, volevo solo chiarire che io vorrei essere una minoranza non gestita da altre minoranze, la mia minoranza me la

vorrei gestire da solo, perché, per esempio, con rappresentanti della Union für Südtirol, di cui si è comportato questa sera in una maniera inqualificabile ed alludo al cons. Benedikter, non voglio assolutamente unire la mia minoranza con la sua, perché se lui crede stasera di aver formato una armata Brancaleone che fa quello che dice lui, si sbaglia.

Quindi vorrei di volta in volta avere la piena disponibilità della mia piccolissima minoranza, quindi non escludo che qualche volta voterò a favore, anche perché grosso modo la legge serve.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Berger.

BERGER: Herr Präsident, ich möchte nur als Einbringer des Änderungsantrages, um den es jetzt geht, sagen, daß die Bereitschaft den Antrag zurückzuziehen vollkommen gegeben ist und das haben wir auch in der Fraktionssprechersitzung angedeutet, aber nur unter der Voraussetzung, daß mit dem neu eingebrachten Änderungsantrag die Arbeiten weitergehen können. Denn ansonsten verändern wir die Situation ja überhaupt nicht, sondern stehen immer noch vor den gleichen Gegebenheiten. Wenn wir unseren Antrag zurückziehen und der neue Antrag dann wieder mit so viel Papier bestückt wird, wie man hier bereits gesehen hat, dann glaube ich, hat es keinen Sinn den Antrag zurückzuziehen und auf den anderen dann dieselbe Obstruktionspolitik wieder anzuwenden, wie es bis jetzt der Fall war.

Deswegen, wenn die klare Aussage da ist, daß ein Weiterarbeiten mit dem Änderungsantrag, der von seiten des Fraktionssprechers Atz und anderen Regierungsmitgliedern eingebracht worden ist, möglich ist, dann werden wir unseren Antrag zurückziehen, vorher sicherlich nicht.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Vecli.

VECLI: La ringrazio signor Presidente. Vorrei riallacciarmi brevemente a quanto è stato detto in conferenza dei capigruppo. La sosta era stata richiesta proprio per cercare di trovare un'intesa, un accomodamento, in modo tale che i lavori poi potessero proseguire velocemente in aula. Nel collegio dei capigruppo sono state sottolineate profonde divergenze che esistevano fra la normativa che regolava l'Alto Adige e quella che regolava il Trentino, era stato anche sottolineato come fosse di vitale importanza, visto che nel Consiglio c'è una maggioranza e una minoranza, riuscire a trovare un modo di intendersi, proprio per non pregiudicare i rapporti futuri, proprio per non arrivare ad uno scontro, muro contro muro, che si sa generalmente non produce assolutamente nulla, anzi genera degli odi, che poi sono difficili a ricomporre.

C'è stato un atteggiamento profondamente diverso da parte di tutte le forze presenti ai capigruppo e c'è stato anche un tentativo grande di mediazione e ritengo si sia sfiorato il successo, perché quando verso la fine della riunione il capogruppo Atz dava disponibilità a ritoccare le percentuali, io lo avevo pregato di abbassare l'87% ed il 65% di un punto, che si riferivano sostanzialmente ai comuni di

Trento e di Bolzano e alla fascia dei terzi comuni, proprio perché erano quelli che generavano i più grossi interrogativi.

Perché avevo chiesto di abbassare la soglia soltanto di un punto? Proprio per dare l'impressione di arrivare ad una mediazione vera e concreta, di fatti poco fa, il cons. Pinter sottolineava questa dissonanza, proprio perché c'erano 10 punti in percentuale che dividevano la proposta della minoranza da quella della maggioranza e chiaramente partire con un 7, l'87% era molto più vicino al 90%, poteva creare un'immagine distorta.

Nei capigruppo è stato sottolineato, qui non si vuole né la capitolazione di una parte né dell'altra, perché quando si arriva ad una mediazione ci deve essere il vantaggio comune e prerogativa indispensabile di ogni mediazione è quella che le controparti devono uscire dallo scambio di opinioni con dei meriti che possano portare vantaggio sia all'una che all'altra parte.

Mi rivolgo nuovamente a tutta la maggioranza e chiedo loro di modificare questo emendamento, ritoccando le prime due percentuali dal 87% al 86% e dal 65% al 64% e questo potrebbe essere, a mio avviso, un grande segnale, che può portare alla ricomposizione delle parti. grazie.

PRESIDENTE: Prendo atto della disponibilità da parte della Lega, credo soltanto se altrettanta disponibilità c'è da parte dei conss. Pinter e Gasperotti.

GASPEROTTI: Presidente, sono molto franco, non ho partecipato alla conferenza dei capigruppo, comunque ero rappresentato bene dal mio capogruppo cons. Pinter...

PRESIDENTE: Scusi se la interrompo un attimo, era tanto per capire. Mi pare che il cons. Vecli ha fatto una proposta emendativa, delegando il Presidente a sistemare tecnicamente da 87% a 86%, da 65% a 64%, era una percentuale che proponeva ed eventualmente i proponenti di questo emendamento daranno la risposta al cons. Vecli.

Se avete delle proposte, cerchiamo di capire come possiamo uscirne. Scusi se l'ho interrotta.

GASPEROTTI: Non so se il mio contributo porterà a casa un risultato positivo, me lo auguro.

Ritengo che questa assemblea non possa diventare un mercato dell'1%, mi sto rendendo conto che non lo posso accettare, non perché è troppo poco l'1%, ma perché diventa un mercato. Chiedo se effettivamente non c'è un minimo di dignità da parte di chi rappresenta interessi legittimi, non dico che la SVP non rappresenti degli interessi legittimi, ci vorrebbe altro, che però ci sia un momento di incontro nella sede più idonea, che è quella della Commissione, non per tornare indietro ed umiliare nessuno, qui si fa battaglia politica, si perde, ma non me ne faccio un motivo di togliermi la vita, c'è forse l'opportunità di trovare una soluzione complessiva, perché risolto il problema delle tabelle dobbiamo risolvere il problema dell'aumento, o se c'è

come nella filosofia della legge nazionale, una divisione fra sindaci a tempo pieno e sindaci che faranno part-time dell'attività di sindaco.

Questo concetto è legato al comma 2, se giochiamo alla distruzione, sul comma 2 facciamo l'aumento del 50% nella prima fascia e del 30% nella seconda fascia e va di nuovo in discussione il tutto. Allora la confezione deve essere di tutta la questione, perché a noi preme soprattutto che ci siano degli amministratori con garanzie di serietà e che non ci siano esborsi da parte del sindaco, degli assessori e degli amministratori da parte personale su tale questione.

Non aggiungo altro, chiedo solo se non ritenete forse voi che ritornare in Commissione, invece che distruggerci in quest'aula, non per nascondere le cose, ma la Commissione è l'organismo ideale, proprio perché c'è bisogno di fare una valutazione complessiva. Vi invito davvero a pensarci bene.

PRESIDENTE: Non posso giudicare se le minoranze hanno ottenuto il minimo del massimo, credo però si sia fatto un notevole passo avanti, non voglio sicuramente sostenere le tesi e le ragioni di nessuno, ma anche l'emendamento che è stato presentato, che cerca di mettere una soglia alle indennità aggiuntive, sia un emendamento molto importante ed è stato accolto dalla maggioranza, che fissa questo importo massimo di 5 milioni, credo questo sia giusto ed è stato raggiunto questo accordo dopo un'ora di discussione.

Qui stiamo discutendo equità, se quello che noi andiamo a deliberare è equo e giusto, riconosce al sindaco e qui è stata fatta tutta una serie di ragionamenti ed apprezzamenti nei confronti dei nostri sindaci ed adesso qui è giusto parlare di equità, di fissare la giusta percentuale rapportata alla paga del consigliere, però non esageriamo, anche perché si corre il rischio di andare fuori dal binario, dobbiamo riportare il tutto sul giusto binario, se vogliamo fare un passo avanti.

La parola al cons. Atz sull'ordine dei lavori.

ATZ: Herr Präsident, ich habe vorhin eine Bitte ausgesprochen. Ich habe gebeten, kurz und bündig eine Antwort zu haben, ob es mit den Arbeiten weitergeht. Waren das Kompromisse, die man annehmen kann, ja oder nein? Werden die ganzen Abänderungsanträge zurückgezogen, ja oder nein? Ich bekomme erstens Antworten, die eine halbe Stunde lang dauern. Zweitens von den beiden in diesem Moment wichtigsten Leuten hier in diesem Saal bekomme ich keine Antwort und das sind der Abg. Divina und der Abg. Minniti, die hier kiloweise Abänderungsanträge schreiben. Und deshalb ziehe ich jetzt beide Anträge, die wir mit diesem Kompromiß geglaubt haben zu finden, zurück und bitte wirklich inständig mit den Arbeiten fortzufahren. Wir ziehen uns jetzt seit drei Stunden, wenn nicht seit drei Tagen an der Nase herum. Bitte sehr mit der Arbeit weiterzufahren.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola la cons. Klotz.

KLOTZ: Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen!

Glauben Sie wirklich, daß es einen Sinn hat, jetzt mit diesem Flickwerk fortzufahren, angesichts der Tatsache, daß man dadurch Ungerechtigkeiten schaffen wird, die man mit Sicherheit in den nächsten Monaten wird ausgleichen müssen. Also diese Art von Flickwerk kann doch niemanden zufriedenstellen. Infolgedessen würde ich noch einmal auffordern, sich zu überlegen, ob man nicht aus der Sackgasse herausgehen sollte, einigermaßen würdevoll aussteigen sollte, indem man sich sagt, machen wir eine anständige ordentliche Sache, anstatt sich hier noch mehr zu verrennen nur weil alle müde sind und keiner zurück will. Es bringt nichts. Und wer sagt außerdem, daß dieses Gesetz so überhaupt durchgehen kann.

Die Erfahrung mit dem neuen Gemeindewahlgesetz, mit dem Gesetz zur Direktwahl des Bürgermeisters, sollte uns zu denken geben. Die Überarbeitung dieses Gesetzes steht auch noch an und wir hatten uns eigentlich vorgenommen diese auch bald einmal nach den Bürgermeisterwahlen in Angriff zu nehmen. Denken wir daran, welche Blamage es für den Regionalrat war. Also ich denke, da muß man schon einmal überlegen, ob das überhaupt einen Sinn hat und ich bitte, daß man irgendwann wirklich zum Abschluß für heute kommt und sich konzentriert auf das Wesentliche, sich sammelt und sagt: Wie wollen wir nun konkret meinetwegen im September weiterfahren.

PRESIDENTE: Mi rivolgo ancora una volta al primo firmatario Berger, ho pochi emendamenti sull'emendamento nuovo presentato da parte della Giunta, non è vero che sono stati presentati emendamenti a firma del cons. Taverna ed altri, perché non sono stati ufficializzati, io non li ho in mano, chi è stato a dire, collega Atz, che sono stati presentati chili di emendamenti? Gli emendamenti vengono presentati alla Presidenza!

Per semplificare le cose mi pare ci sia una certa disponibilità, che non viene dichiarata, da parte del cons. Divina è stato fatto un discorso di questo genere: gli emendamenti decadono dal momento che il cons. Berger ritira il proprio emendamento.

Da parte dei cons. Taverna, Minniti, Bolzonello e Benussi non sono stati presentati emendamenti al nuovo emendamento; sono stati presentati alcuni emendamenti a firma di Gasperotti, che discuteremo.

Chiedo al primo firmatario, cons. Berger, se è disponibile a ritirare il proprio emendamento e ci confrontiamo con l'emendamento concordato nella conferenza dei capigruppo con alcune forze politiche.

La parola al cons. Berger.

BERGER: Herr Präsident, wenn Sie bestätigen, daß keine neuen Änderungsvorschläge eingebracht worden sind, dann wäre das natürlich auch etwas gemüthlicher möglich gewesen. Aber ich möchte trotzdem meinen guten Willen zeigen, daß ich bereit bin, zur Weiterarbeit beizutragen und daher ziehe ich meinen Änderungsantrag offiziell zurück.

PRESIDENTE: Posso essere più preciso, perché non voglio assumermi nessuna responsabilità. Sono stati depositati al nuovo emendamento a firma Atz, Giordani e

Casagrande 16 emendamenti; sull'emendamento Berger saranno oltre 100, perciò lei deve dirmi come devo procedere.

Ha chiesto di intervenire il cons. Minniti.

MINNITI: Capisco che la tarda ora al cons. Atz magari possa provocare brutti scherzi, effettivamente ci sono emendamenti a firma Minniti, Taverna, Benussi, Bolzonello, che però riguardano la tabella degli assessori.

PRESIDENTE: Lei ha fatto bene a dirlo, perché sono stati presentati non adesso.

MINNITI: Esatto, sono stati depositati durante la riunione dei Capigruppo. Ma voglio anche aggiungere a questo che nulla ci impedisce di presentare ulteriori emendamenti, anche a seguito dell'emendamento Atz, qualora Berger dovesse ritirare il suo e comunque ulteriori emendamenti sulla tabella assessori, vicesindaco e sindaco. Non è che il fatto che venga ritirato un emendamento, quale quello di Berger, debba significare per noi la rinuncia a far valere quello che è una sovranità di quest'aula, che è stata l'approvazione del famoso emendamento Pinter, che riguardava il tetto dei 12 milioni.

Qualcuno mi deve spiegare cosa spinge la SVP in particolar modo, ma tutta la Giunta a non voler accettare una decisione di quest'aula, qualcuno mi dovrà anche spiegare perché si vuole insistere...

PRESIDENTE: Siamo sull'ordine dei lavori, non è che le tolga la parola, la pregherei di fare dopo le considerazioni politiche.

MINNITI: Va bene, prendo la parola dopo, non ci sono problemi.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire, sull'ordine dei lavori, la cons. Kury.

KURY: Herr Präsident, wir haben heute eine Nachtsitzung vereinbart und die hat um 8.00 Uhr begonnen und es ist jetzt halb ein Uhr. Die Stimmung ist nicht unbedingt so, daß sie zum Arbeiten einlädt. Auch die Zwischenfälle, die vorgefallen sind, sind nicht erfreulich. Ich frage den Herrn Präsidenten wie lang er dieses Spiel fortsetzen will, das allen Anschein nach zu keinem Ziel führen wird und frage mich auch, ob er dann gewillt ist, morgen um 10.00 Uhr die Sitzung wieder einzuberufen.

Ich meinerseits würde mich dem Herrn Benedikter anschließen, der gesagt hat, die Menschen über Gebühren zu beanspruchen, ist undemokratisch. Ich möchte in dem Zusammenhang auch sagen, daß ich in dem jüngstens von mir präsentierten Tierschutzgesetz das im Artikel 1 als Tierquälerei angeführt habe. Tiere über Gebühr zu beanspruchen, fällt unter Tierquälerei und ich denke so weit sollten wir es hier schon nicht kommen lassen. Ich hatte meine Bereitschaft einer Vermittlung kundgetan, habe allerdings nicht die Macht einige Abänderungsanträge zurückziehen, weil ich nur einen vorgelegt habe, zu dem ich nach wie vor stehe. Falls sich eine Möglichkeit der Vermittlung abzeichnet bin ich gerne bereit weiterzuarbeiten, aber in

diesem Klima der gegenseitigen Neckerei hat es wohl keinen Sinn und ich empfinde es als würdelos. Deshalb würde ich wirklich an Sie appellieren, Hausverstand an den Tag zu legen, die Sitzung jetzt abzuschließen und morgen schauen wir wie wir weiterfahren.

PRESIDENTE: Lei sa che è da questa mattina che mi sento fare questi rimproveri, collega Kury, ed è nella mia facoltà di andare avanti, finché ritengo non ci siano più presupposti per andare avanti, ma è da questa mattina che sento fare questi discorsi e mi dispiace che li abbia fatti lei, perché non si può continuamente richiamare la Presidenza, se qui non c'è la volontà politica per andare avanti ognuno ha diritto di fare ostruzionismo, di presentare emendamenti o di intervenire ogni qualvolta intende farlo, ma che si rimproveri il Presidente da questa mattina non è giusto, perché potevamo fare un buon lavoro oggi, se c'era la volontà e la disponibilità da parte di tutti ed è da questa mattina che continuate a rimproverare il Presidente e non è giusto questo, perché vengo anch'io da un lungo viaggio, vengo dalla valle d'Aosta e per essere qui oggi ho dormito 4 ore e cerco di fare il mio dovere, non perché voglia sostenere le ragioni di una parte del Consiglio!

Avevamo concordato nella conferenza dei capigruppo di portare a termine 4 punti all'ordine del giorno e siamo qui da questa mattina a discutere sull'ordine dei lavori, cercando di mettere in difficoltà l'uomo che cerca di presiedere cercando di capire anche le ragioni delle minoranze!

Non si può continuare così e poi vorreste che dalle 0.31 vi mandassi a casa cercando di capire la stanchezza o le ragioni di qualcuno, a casa non si va, perché presiedo io!

Se ho capito bene il cons. Berger ritira l'emendamento ed è un atto di buona volontà.

Ci confrontiamo sull'emendamento a firma di Atz, Giordani e Casagranda, che recita: nella seconda colonna delle tabelle relative alle percentuali dell'indennità di carica del sindaco, le percentuali del 80%, del 60%, del 45%, del 32%, del 28%, del 23%, del 18%, del 13% sono sostituite dalle percentuali 87%, 65%, 48%, 35%, 30%, 25%, 20%, 14%.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Divina.

DIVINA: Presidente, lei ha fatto un lungo viaggio, noi abbiamo fatto una lunga sgobbata dalle 8.30 stamattina, le chiedo di tenere sott'occhio il documento che lei sta mettendo in discussione, lei parla dell'emendamento proposto da Atz, Giordani e Casagranda, lei mi deve rispondere il documento principe della discussione di oggi Berger, Feichter e Mayr è stato ritirato, perfetto, quel documento riportava il prot. 3833, corrisponde al vero?

PRESIDENTE: Sì.

DIVINA: Tutti i subemendamenti che si richiamano al prot. 3833 decadono automaticamente, la Lega ha presentato 150 subemendamenti, il documento che lei

vuole mettere in discussione è alla stessa stregua dei nostri, perché fa riferimento al 3833, per cui non può essere messo in discussione. Lei può mettere in discussione qualsiasi altro emendamento presentato stamattina, ma questo decade alla stessa stregua di come sono decadute i nostri 150, i 150 delle sinistre.

Presidente, se lei è il tutore dell'aula e del regolamento la prego di far rispettare esclusivamente il regolamento.

PRESIDENTE: L'ho spiegato prima, lo sostituisce e lei ha dichiarato la disponibilità, se ho capito bene, che sull'emendamento...

(interruzione)

PRESIDENTE: Io non ribalto niente, cerco soltanto di rispettare il regolamento e lei ha fatto un'osservazione alla quale ho risposto anche prima...

(interruzione)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner.

LEITNER: Herr Präsident, ich weiß nicht, was man in diesem Saal hier tun muß, damit man das Wort bekommt. Wie Sie wissen, habe ich vor der Fraktionssprechersitzung um das Wort gebeten. Ich war eingeschrieben. Sie haben mir das Wort bis jetzt nicht gegeben. Ich weiß nicht warum. Aber ich werde nicht zum Inhalt reden. Ich möchte Sie ersuchen, aber auch die Mehrheit, diese Arbeiten heute wirklich auszusetzen. Ich meine, das ist ein unwürdiges Spiel was wir hier machen. Herauskommt eine Wurstelei sondergleichen. Alle haben scheinbar den Überblick darüber verloren, was jetzt zugelassen wird und was nicht. Also ich habe keine Lust mich an so einer Arbeit zu beteiligen, ganz abgesehen vom Inhalt. So kann man doch nicht arbeiten. Hier handelt es sich schon um ein wichtiges Gesetz, jetzt abgesehen davon, wie man dazu steht. Wenn man das Gesetz macht, dann macht man es anständig, weil es eine Materie ist, die doch sehr sehr wichtig ist. Aber gegen eines verwehre ich mich schon: Wenn man hier bei der entscheidenden Abstimmung unterlegen ist, dann wird versucht, die Schuld über die weitere Vorgangsweise der Opposition zu geben, es wird ihr angekreidet, daß die Arbeiten nicht weitergehen. So einfach kann man es nicht machen. Und ich finde es einen Handstreich. Das sind Handstreichmethoden, wie man hier vorgegangen ist. Nach der ersten Abstimmungsniederlage mit dem Gesetz weiterzugehen, weil man das ganze Gesetz verzerrt hat. Daraus wird wenn schon ein Pyrrhussieg, ist ganz gleich für wen. Man macht nichts Gutes für die Gemeinden, für die Bürgermeister und wir machen vor allem Dingen eine unmögliche Figur nach außen, ganz gleich auf welcher Seite man jetzt steht. Da kann niemand eine Freude damit haben.

Deswegen ersuche ich die Mehrheit und auch Sie Herr Präsident, für heute diese Nachtsitzung auszusetzen, damit man hier Ordnung in die ganzen Papiere

bekommt. Ich habe nichts dagegen auch bis 5.00 Uhr hier zu sitzen, aber so kann man nicht arbeiten.

PRESIDENTE: Mi scuso se prima non ho visto che lei ha alzato la mano. Ho chiarito nella conferenza dei capigruppo prima, quando si era raggiunto l'accordo con alcuni rappresentanti dei gruppi, l'emendamento che si era impegnata di presentare la Giunta sostituiva totalmente l'emendamento a firma Berger e l'avevamo precisato nella conferenza dei capigruppo. Se adesso ogni qualvolta si vuole mettere in discussione la procedura e quello che avevamo concordato e deciso, che poi sull'emendamento non ci sia convergenza, ci sia la contrarietà, si presentino 100-500 emendamenti è tutto un altro discorso.

E' un emendamento che sostituisce l'emendamento a firma di Berger, Feichter e Mayr.

Ha chiesto di intervenire il cons. Berger.

BERGER: Herr Präsident, Ihre Aussage ist zwar sehr klar und müßte auch genügen, aber nur zur genauen Feststellung der Tatsachen muß ich sagen, daß dieser Text in italienischer Sprache von Dr. Negri in meiner Anwesenheit verfaßt worden ist und daß dann das Original von den Unterzeichnern und Einbringern unterschrieben worden ist. Wer dann die Übersetzung gemacht hat - und das merkt man auch an der Schrift - hat oben das "all'emendamento prot. n. 3833" hinzugefügt. Es ist dies ein Zusatz, Dr. Negri kann das bestätigen, der nicht im Sinne der Einbringer war, denn die Einbringer haben diesen Änderungsantrag nicht als Zusatz zu einem bereits eingebrachten Änderungsantrag eingebracht sondern als Ersatz.

PRESIDENTE: Lei ha fatto bene a fare questa precisazione, noi l'abbiamo fatto d'ufficio per precisare meglio, è stato fatto in buona fede e dai collaboratori della Presidenza.

C'è un emendamento che recita: nella tabella alla colonna vicesindaco la percentuale 35% viene sostituita con una percentuale del 20%, a firma Gasperotti, Pinter e Passerini.

La parola al cons. Pinter.

PINTER: Chiedo solo Presidente se è la giusta successione degli emendamenti, perché non capisco la metodologia con la quale si sta procedendo...

PRESIDENTE: Siccome ci sono alcuni emendamenti e per una forma di rispetto nei confronti di chi ha presentato pochi minuti fa degli emendamenti, cercavo di far capire all'aula che ci stiamo attivando ed è notevole la mole di lavoro, perché capisco sia difficile per voi rimanere in aula, ma anche per i dipendenti, per chi traduce, per gli uscieri è un lavoro che pesa.

Gli altri emendamenti presentati da Gasperotti e non so se sottoscritti anche da lei, verranno distribuiti fra qualche minuti, intento ritenevo opportuno, anche per consumare un po' di tempo, discutere questo emendamento.

PINTER: Va bene, penso si possa mettere in votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE: Il numero di protocollo, cons. Benedikter, è 3838.

E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto. Prego distribuire le schede.

DENICOLO': (*Sekretär*):(*ruft die Namen auf*)
(*segretario*):(*fa l'appello nominale*)

Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende: 57
Ja-Stimmen: 19
Nein-Stimmen: 34
weiße Stimmzettel: 4

Damit ist der Änderungsantrag abgelehnt.

PRÄSIDENT: Der nächste Abänderungsantrag Prot. Nr. 3851 von den Abg. Atz, Giordani und Casagrande ist schon verlesen worden.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

GASPEROTTI: Chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PRÄSIDENT: Wer unterstützt den Antrag? Verschiedene Abgeordnete unterstützen ihn.

Dann schreiten wir zur Geheimabstimmung.

DENICOLO': Achmüller (*nein*), Alessandrini (*no*), Andreotti (*non presente*), Arena (*sì*), Atz (*nein*), Benedetti (*non presente*), Benedikter (*ja*), Benussi (*sì*), Berger (*nein*), Binelli (*non presente*), Boldrini (*sì*), Bolzonello (*sì*), Bondi (*non presente*), Casagrande (*no*), Chiodi-Winkler (*si*), Cigolla (*no*), Conci-Vicini (*no*), Delladio (*no*), Denicolò (*nein*), De Stefani (*sì*), Di Puppò (*no*), Divina (*sì*), Durnwalder (*nein*), Fedel (*non presente*), Feichter (*non presente*), Frasnelli (*nein*), Frick (*nein*), Gasperotti (*sì*), Giordani (*no*), Giovanazzi (*no*), Grandi (*no*), Holzer (*no*), Holzmann (*non presente*), Hosp (*nein*), Ianieri (*no*), Kasslatte Mur (*nein*), Klotz (*ja*), Kofler (*nein*), Kury (*ja*),

Laimer (*non presente*), Leitner (*ja*), Levegghi (*no*), Mayr C. (*nein*), Mayr J. (*nein*), Messner (*nein*), Minniti (*si*), Montefiori (*no*), Morandini (*no*), Moser (*no*), Munter (*nein*), Muraro (*no*), Pahl (*nein*), Palermo (*non presente*), Pallaoro (*no*), Panizza (*no*), Passerini (*si*), Peterlini (*nein*), Pinter (*si*), Romano (*non presente*), Saurer (*nein*), Taverna (*si*), Tosadori (*non presente*), Tretter (*no*), Valduga (*non presente*), Veccli (*astenuto*), Viola (*non presente*), Waldner (*non presente*), Willeit (*astenuto*), Zanoni (*no*), Zendron (*non presente*).

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende: 56
Ja-Stimmen: 16
Nein-Stimmen: 33
weiße Stimmzettel: 4
nichtige Stimmzettel: 3

Damit ist der Abänderungsantrag abgelehnt.

PRÄSIDENT: Nächster Abänderungsantrag:

La percentuale 65 è sostituita con 36. Prot. Nr. 3853.

Der Prozentsatz 65 wird durch 36 ersetzt.

Abg. Pinter.

...Wer möchte zu diesem Abänderungsantrag das Wort? Niemand. Dann stimmen wir über den Abänderungsantrag ab. Wer ist mit dem Namensaufruf einverstanden?

Wir beginnen mit dem Buchstaben A.

DENICOLO': (*Sekretär*):(*ruft die Namen auf*)

(*segretario*):(*fa l'appello nominale*)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende: 55
Ja-Stimmen: 16
Nein-Stimmen: 37
Stimmenthaltungen: 2

Damit ist der Abänderungsantrag abgelehnt.

PRÄSIDENT: 3853 - Gasperotti, Pinter und De Stefani.

La percentuale 65 è sostituita con 37. Der Prozentsatz 65 wird durch 37 ersetzt.

Bitte, Abg. Gasperotti.

GASPEROTTI: Volevo solo fare un po' di chiarezza, perché vengo accusato di non aver accettato il compromesso. Questi compromessi, che ho tradotto in percentuale in termine assoluto di denaro, comportano le seguenti riduzioni: da 10 milioni e 800 mila a 10 milioni e 440 mila, da 8 milioni 160 mila a 7 milioni 800 mila, da 6 milioni a 5 milioni 960 mila, da 4 milioni 320 mila a 4 milioni 200 mila, da 3 milioni 720 mila a 3 milioni 600 mila, da 3 milioni 120 mila a 3 milioni, da 2 milioni 480 mila a 2 milioni 400 mila. Questo è il compromesso.

Chiedo il voto favorevole all'emendamento 6537. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Minniti.

MINNITI: Voteremo questo emendamento, perché cerca comunque di correggere un emendamento distorto che non condividiamo, quindi facciamo appello a tutte le opposizioni di questo Consiglio ad appoggiare questo emendamento, così come noi auspichiamo che il buon senso all'interno dell'aula, che sicuramente vi è in certi consiglieri anche dell'attuale maggioranza, li convinca che questa continua votazione che viene posta non fa certamente del bene alla loro immagine, perché è un atteggiamento, il loro voler continuare a rinunciare ad un cambiamento di rotta in questa direzione, non può certo che continuare a mantenere questo rapporto di contrasto, un rapporto che non abbiamo voluto, un rapporto che certamente avremo preferito evitare che esistesse, all'interno di quest'aula e che certamente incrina anche in futuro quelli che possono essere i rapporti fra maggioranza e opposizioni.

PRÄSIDENT: Abg. Atz, bitte.

ATZ: Ich höre ja gerne zu. Wir haben uns vorgenommen, die ganze Nacht zu arbeiten. Ob ich mir ein Blabla-Zeug anhöre oder auch nicht, das macht nichts. Das ist jetzt nicht mein Problem. Aber ich möchte doch etwas ganz klar feststellen. Wir werden uns in Zukunft an keine Abmachungen mehr halten, die bei den Fraktionssprechersitzungen getroffen werden. In den letzten drei Tagen ist uns der Vorwurf gemacht worden, daß wir uns nicht daran halten, aber jetzt ist ganz klar herausgekommen, wer sich wirklich nicht daran hält. Die einzigen die wieder einen Antrag zurückgezogen haben, waren wir und sonst überhaupt niemand. Wir werden also dieses Spiel mitmachen, dieses schändliche Spiel mitmachen. Ihr könnt ruhig immer Geheimabstimmungen fordern. Wir werden uns die Zeit nehmen. Das ist nicht das Problem, aber draußen vor den Wählern müßt ihr die Verantwortung übernehmen. Hier werden die Mehrheiten zu entscheiden haben, wer sie auch immer sein werden, aber draußen wird jeder für sich die Verantwortung zu übernehmen haben. Das zum einem.

Zum Zweiten: Wir werden im Herbst selbstverständlich dringend hier die Geschäftsordnung angehen und dann kann jeder zeigen, wie ernst es ihm mit der sogenannten Transparenz ist und mit der Ehrlichkeit, hier wirklich zu arbeiten und nicht nur alles zu blockieren. Das werden wir dann im Herbst sehen.

PRÄSIDENT: Nächste Wortmeldung Abg. Divina, bitte.

DIVINA: Come Lega Nord è stata fatta una dichiarazione in aula e si ha tutte le intenzioni di mantenerla. La Lega Nord non presenterà più alcun emendamento, faccio presente questo al cons. Atz, che si sente vittima di un raggio politico. La Lega Nord non presenterà altri emendamenti, però si ritiene profondamente offesa per il trattamento d'aula subito. Se i nostri emendamenti, tecnicamente, giuridicamente definiti subemendamenti dovevano cadere, cadendo l'emendamento di riferimento, doveva cadere anche l'emendamento Atz ed altri.

Quest'aula, per la seconda volta in un giorno, ha fatto dei sopprusi a dei regolamenti, a dei principi cardine che ispirano il funzionamento del Consiglio. Questo lo faccio presente.

Non ho intenzione di continuare questa schermaglia, perché con una maggioranza di questa arroganza, che qualora o per errore o per ingenuità politica o per il caso della sorte subisse un affronto, subisse una sconfitta politica, riesce, abbiamo visto in quante maniere a ribaltare la situazione. Questa la considero una lotta impari, però se la parola data deve essere rispettata emendamenti non ne presenteremo, ci riserviamo facoltà di fare interventi sugli emendamenti che restano in piedi, che altri consiglieri riterranno di poter fare.

Mi riferisco adesso al Presidente d'aula. Presidente, abbiamo dei compiti istituzionali da portare a termine una determinata serie di lavori d'aula, però ricordo che quest'aula non è fatta soltanto di consiglieri, è fatta di personale addetto, è fatta di ufficio traduzioni, di dipendenti pubblici, che hanno quanto meno i diritti che sono stati riconosciuti anche ai detenuti di guerra con la convenzione di Ginevra. In quest'aula ci sono delle persone che stanno lavorando da 14 ore e 21 minuti e credo che nessuna norma sindacale preveda un trattamento ulteriormente peggiore di questo, perché se ben ricordo una giornata lavorativa protratta oltre le 12 ore non sarebbe concessa oggi in nessun reparto della peggior azienda padronale che esista sul territorio italiano.

Presidente, le ricordo che deve fare salvi i diritti dell'aula, dei consiglieri, di ogni presentatore di emendamenti, ma deve far salvi i diritti del personale, che purtroppo senza colpe, suo malgrado è costretto a subire questo dilungamento dei lavori. Se qualcuno del personale addetto riterrà di appellarsi a qualsiasi norma sindacale avrà il nostro più completo sostegno ed appoggio e Vicepresidente, che presiede questa assemblea, la prego di guardare l'orologio, fare i calcoli che poc'anzi ho fatto e considerare se è un comportamento adeguato e rispettoso quello di mantenere ancora per ulteriore tempo il personale, che da oltre 14 ore sta svolgendo le sue funzioni. Le ricordo che la convenzione di Ginevra offre un trattamento migliore ai prigionieri di guerra. grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Minniti. Keine Wortmeldungen. Wir stimmen ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. ...Prego? Va bene...

DE STEFANI: Il capogruppo del SVP, cons. Atz, oggi ha più volte ribadito che in quest'aula gli accordi si fanno e poi si stracciano. Io ho memoria di un accordo che poi è stato stracciato, ma risale alla settimana scorsa e riguardava un'altra vicenda, esattamente le mozioni. Di quell'accordo stracciato ho perfetta memoria di come il Presidente Durnwalder è intervenuto con una certa decisione.

Quello che è successo oggi nella riunione abbastanza allargata dei capigruppo, se lei vuole fare mente locale a cosa è accaduto, non è stato un accordo, nel senso che lei sollecitato a fare dei numeri, visto che si trattava di discutere delle possibilità di incontro, anche su numeri, ma non solo, questi numeri alla fine li ha fatti e poi è uscito dicendo che le minoranze si sarebbero prese 10-15 minuti per decidere cosa fare in riferimento alla sua proposta.

Per cui se lei afferma che in quella riunione di capigruppo allargata c'è stato un consenso generale alla sua proposta, dice una cosa chiaramente falsa e allora è bene che in quest'aula cose palesemente false non vengano dette. In quella riunione dei capigruppo lei ha avuto il consenso del cons. Alessandrini ed ha avuto la ricerca del cons. Vecli a trovare ulteriori vie di mediazione, ma da parte degli altri consiglieri, ed erano numerosi, non ha assolutamente avuto nessun assenso, ma ci siamo lasciati con il chiaro intento di risentirci dopo 15 minuti, per eventualmente scambiarci che cosa avevamo deciso.

Noi siamo tornati in aula, perché il Presidente scampanellava, ci siamo trovati il subemendamento, che miracolosamente non è stato abolito, per motivi che un giorno il Presidente Tretter ci spiegherà meglio e lei non ci ha certo chiesto, prima di rientrare ai nostri posti per discutere, che cosa avevamo deciso.

Per cui se vogliamo dire le cose come stanno non diciamo, cons. Atz, che era stato raggiunto un accordo, perché un accordo non era stato raggiunto.

PRÄSIDENT: Prof. Arena.

ARENA: L'intervento minaccioso del cons. Atz mi costringe ad intervenire, per ricordare al Consiglio qual è la materia del contendere, perché il cons. Atz adesso ha minacciato quelle che potremo definire delle rappresaglie sul piano regolamentare. C'è un episodio, che mi sono astenuto dal ricordare finora, ma che a questo punto ricorderò, perché l'intervento del cons. Atz mi costringe a farlo e che credo altri consiglieri ricorderanno, si è svolto un anno fa, c'era una commissione congiunta del Consiglio regionale, speciale, che trattava la materia della legge elettorale sui sindaci e questa commissione era presieduta proprio dal cons. Atz.

Ricordo perfettamente che sul primo articolo di quel disegno di legge la maggioranza che sostiene questa Giunta regionale non ha ottenuto la maggioranza in commissione; è stata sospesa la seduta di commissione, i consiglieri che erano presenti in commissione se lo ricorderanno, sono state fatte delle telefonate, sono stati portati qui dei consiglieri di maggioranza, è stato presentato un art. 1/bis con alcune minime modifiche letterali e l'art. 1/bis gloriosamente è stato approvato.

Il metodo di conduzione della commissione è proseguito anche nei giorni successivi, tanto che ad un certo punto tutti i consiglieri della minoranza, dal cons. Taverna fino al cons. Gasperotti, siamo stati costretti ad uscire dalla commissione, a stilare un documento pubblico, che è stato distribuito alla stampa, in cui protestavamo per il modo di conduzione di quella commissione, perché ogni volta che la maggioranza si trovava in difficoltà venivano sospesi i lavori, si faceva modo di ribaltare la situazione, era la costante della conduzione della commissione.

Allora devo dire che a questo punto mi fa piacere che l'intero Consiglio regionale abbia potuto constatare in questa giornata qual è la concezione della democrazia che hanno alcuni componenti del SVP, non dico tutti, perché probabilmente ce ne sono alcuni che sono anche a disagio di fronte a questo modo di comportarsi.

Ricordiamoci che noi minoranze, in questo momento, stiamo difendendo un principio di democrazia, che è quello secondo il quale, se c'è una decisione dell'aula che va in un certo senso, questa decisione si rispetta. Non fa piacere a nessuno di noi dover condurre questo tipo di battaglia con questi strumenti, siamo tutte persone ragionevoli, ci rendiamo conto che stiamo conducendo una battaglia su un testo che ha un'importanza rilevante per le nostre comunità, ma stiamo conducendo una battaglia che riguarda tutto il Consiglio regionale.

Mi dispiace che il Presidente Tretter non sia presente, perché prima in alcuni suoi interventi ha dato l'impressione di considerare il nostro comportamento stravagante, in qualche modo un'opposizione che ad un certo punto decide, perché impazzita, di tenere fermo il Consiglio per ore ed ore. Noi stiamo cercando di difendere un punto essenziale e vogliamo che questo punto sia chiaro e quindi continueremo a ribadire questo punto anche nel prosieguo della discussione.

L'opposizione che stiamo facendo è un'opposizione perché si ricordi la maggioranza di questo Consiglio, che quando viene presa una decisione, questa decisione si rispetta e non si cerca di ribaltarla con subemendamenti, che a mio avviso era inammissibile ed ho sollevato la questione della inammissibilità, perché è una questione politica, prima ancora che giuridica e mi dispiace che il Presidente Tretter non l'abbia colta, quando l'ho posta per la seconda volta.

Quindi sia chiaro, non accettiamo intimidazioni e non accettiamo che vengano minacciate rappresaglie sul piano regolamentare, perché i regolamenti sono fatti per difendere procedure che garantiscono la democrazia in Consiglio e mi pare che questo Consiglio purtroppo, per come in certe circostanze siamo stati costretti a verificare, ha delle tendenze verso la scarsa attenzione alla democrazia che noi non possiamo accettare.

Quindi se le minacce vengono reiterate, a queste minacce risponderemo con comportamenti da minoranza, ma in difesa della democrazia.

PRÄSIDENT: Abg. Minniti.

MINNITI: Avrei voluto evitare di intervenire, ma certo dopo quanto ha sostenuto il collega Atz non si può fare a meno di prendere ancora la parola.

Non vorremmo ripetere le parole del collega Arena, con il quale ci troviamo perfettamente d'accordo, quando sostiene che qui con una furberia si cerca di ribaltare, perché di questo si tratta, una decisione dell'aula. Non possiamo però dimenticare nemmeno sia le minacce del collega Atz ieri pomeriggio, quando ha detto: se è così la situazione andremo avanti tutta la notte, quindi coerentemente sta portando avanti il suo progetto, coerentemente sta portando avanti la sua provocazione, che penso sia solo sua, perché non posso pensare che all'interno del SVP tutti condividano questo atteggiamento, che il cons. Atz ha assunto e che ci ha portato ad essere qui alle 1.31 di notte a discutere, perché quest'aula possa avere una sua dignità, perché questo è il fatto, accettare in maniera superficiale che un emendamento, votato dalla maggioranza di quest'aula, venga ribaltato, non è corretto, mi sembra che non sia serio, che sia un pugno in faccia a quest'aula ed assai poco democratico.

Un'altra cosa ci teniamo a sottolineare, che nella riunione dei capigruppo, alla quale mi ero permesso di partecipare come uditore, non mi risultava ci fosse stato un accordo per una mediazione, ma eventualmente si potesse andare ad una ipotesi di accordo per una mediazione, sulla quale non eravamo d'accordo, sulla quale non concordavamo e che coerentemente, con quanto abbiamo sempre sostenuto, abbiamo rigettato proseguendo questo nostro atteggiamento, non di ostruzionismo per fare ostruzionismo, ma perché questa aula abbia e mantenga una sua dignità, perché altrimenti possiamo veramente andare a casa. Se accettiamo che vengano ribaltate decisioni democraticamente assunte da noi consiglieri, se accettiamo questo veramente qualsiasi consenso non ha più motivo di esistere.

Colgo l'occasione, a nome di Alleanza Nazionale, per ringraziare ancora una volta invece coloro che stanno lavorando, dalle signore traduttrici, ai commessi, perché veramente li state sottoponendo a dei ritmi, per i quali non sono abituati e che non dovrebbero ricadere sulle loro spalle, perché ci si è voluti impuntare su una sconfitta e si vuole cercare di ribaltare quella sconfitta a proprio favore.

PRÄSIDENT: Abg. Leveghi, bitte.

LEVEGHI: Presidente, volevo chiedere un'informazione, lei ha convocato il Consiglio per i giorni 13, 14, 18 e 19 luglio, prevedendo all'ordine del giorno l'orario dalle 10.00 alle 13 e dalle 15.00 alle 18.00 ed eventuali sedute notturne, voglio capire, per organizzarmi, quando termina la seduta notturna, visto che siamo già al giorno 19 e non più al 18 e quando pensa di terminarla o se pensa di portare il Consiglio, senza soluzione di continuità alle 10.00 di domani mattina, in quel caso esco e vado subito a casa, perché non penso di stare qui tutta la notte a perdere tempo in questo modo.

PRÄSIDENT: Abg. Di Puppò, bitte.

DI PUPPO: Stimati colleghi, ho chiesto la parola, perché mi sono sentito di dover reagire a delle affermazioni che sono state fatte in quest'aula da persone che in altri momenti e su altri argomenti ho stimato per la chiarezza intellettuale assunta.

Quando qui si vuole difendere l'uso esagerato del regolamento, pensando che questa sia una forma di manifestare la dignità di quest'aula, per difendere la democrazia, credo si dica una falsità enorme, che è sotto i nostri occhi, basta leggere i chili di emendamenti presentati quando si chiede di abolire la parola "i" dell'articolo tal dei tali, quando si presentano 20 emendamenti per spostare di una unità percentuale il riferimento, tanto per perdere del tempo.

Questo non è il metodo per dare dignità a quest'aula, questa è umiliazione non solo per chi compie questo gesto, ma addirittura per chi lo difende, questo gesto va condannato, perché impedendo di lavorare all'aula si impedisce di garantire il funzionamento e quindi l'onorabilità di chi ci lavora.

Anche fare questa facile demagogia, colleghi Divina e Minniti rispetto ai commessi, lo dico apertamente, rispetto ai traduttori, sono qui da tante ore ecc., le responsabilità sono anche vostre, perché c'eravamo tutti nella riunione dei capigruppo e se è vero che non abbiamo sottoscritto tutti un accordo, è vero sì che da quell'aula siamo usciti con un'ipotesi di percentuale e di accordo rispetto al cumulo, io c'ero De Stefani, Pinter era vicino a me e su questo abbiamo trovato anche un riferimento, per poi scoprire qui che questo accordo non c'è più.

Allora la dignità dove la misuriamo? Soltanto quando la minoranza crede di poter venire qui a giocare, perché di questo si tratta. Se noi questi emendamenti li presentassimo alla stampa, per dimostrare qual è il lavoro di 14 ore di quest'aula, ma soprattutto dei lavoratori che in quest'aula hanno dovuto fare le traduzioni di queste schifezze, credo che avreste delle grosse difficoltà a pensare di aver ancora il rispetto dei vostri elettori.

PRÄSIDENT: Abg. Benussi, bitte.

BENUSSI: Il collega Di Puppo mi ha dato lo spunto di parlare oggi alle ore 1.37. Voglio precisare che il fatto di fare degli emendamenti, come sono stati fatti, rientra in quel metodo democratico, accettato da tutti i Parlamenti che si chiama filibustering in lingua inglese. Se lei ritiene che il filibustering, che è previsto nel parlamento inglese, che viene preso come esempio da tutti i parlamenti, sia una cosa antidemocratica, vuol dire che veramente non ha capito niente di democrazia. La ringrazio per aver fatto questa precisazione nei suoi riguardi e si studi le leggi democratiche.

PRÄSIDENT: Abg. Gasperotti.

...Abg. Di Puppo, prego.

DI PUPPO: Vorrei invitare il collega Benussi, che ha citato la filibustering, di prendere in considerazione il termine filibustering, credo sia la qualificazione più precisa di quello che è il comportamento che ha deciso di adottare...

(Unterbrechung - interruzione)

PRÄSIDENT: Es war nicht in persönlicher Angelegenheit, deshalb habe ich unterbrochen.

Abg. Gasperotti, bitte.

GASPEROTTI: Non so, il nervosismo forse è l'effetto di stanchezza, mi auguro che però rimanga la volontà di quest'aula di ascoltare gli altri, anche quando si è costretti, come adesso, a subire da parte della maggioranza una certa pressione delle opposizioni. Io ho indicato delle possibili soluzioni, non sono state credute utili, bene, mi sono attrezzato assieme a dei consiglieri ad operare, nel senso che ritengo tuttora giusto e risponderò tranquillamente davanti ai miei elettori, carissimo Di Puppò, perché qui si sta difendendo il fatto che un'operazione non accolta benevolmente da un gruppo e con il tramite dell'opposizione qualcuno la vuole far pagare all'interno della maggioranza, perché il gioco è tutto lì, siamo strumentalizzati.

A me interessa oggi far capire che il metodo usato, soprattutto dal capogruppo della SVP, è un metodo che potrebbe essere usato in qualche campo di lavoro, ma non sicuramente in quest'aula, la democrazia è espressione anche singola, il regolamento c'è, se la vendetta è quella: cambieremo il regolamento, la democrazia c'è e faremo in modo di mantenerla.

Cons. Atz, forse nei suoi desideri ci sono altre cose ben più lontane e più grandi, io sto dall'altra parte, da quella parte che a lei da fastidio stasera, che è quella di mantenermi nell'arco democratico con strumenti democratici, che fino adesso sono stati usati da tutti, anche da lei e poi oggi si scandalizza, non si faccia meraviglia, mi ricordo benissimo la legge sui sindaci, quell'art. 20, che ha fatto saltare i vasi capillari a tutti.

Ritengo doveroso mantenere il confronto con l'aula, attraverso il mantenimento di questi emendamenti, voi avete uno strumento perché il regolamento ve lo concede, di cambiare l'emendamento precedente e dovrò rifarne altri 20, non c'è problema, si continua su questa strada, fino a quando una delle due parti riterrà opportuno attivare delle mediazioni che non siano quelle che ho prodotto prima, perché se la mediazione è 200 mila lire su 7 milioni, immaginatevi voi che tipo di mediazione è.

Ecco perché questo è un intervento che può dare fastidio, può dare fastidio anche perché questa è una parte, è il punto 1 dell'art. 1, poi c'è il punto 2, poi il punto 3, poi il punto 2/bis, che è stato presentato dalla maggioranza, che è quello del cumulo degli incarichi, bene, si va avanti così, non mi trovo in difficoltà quando la democrazia è espressione di questo tipo.

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)

(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, non sono intervenuto spesso in questo dibattito, ma ritengo a questo punto di dover

intervenire per fare una proposta e per annunciare le nostre intenzioni. Non è vero, signor Presidente della Giunta, che nel corso della riunione della conferenza dei presidenti dei gruppi si sia arrivati ad un accordo, esattamente perché avevo posto all'attenzione un problema, che è un problema di natura politica, qui non si tratta di una battaglia di tipo regolamentare, si tratta di una battaglia che vuole salvaguardare un principio e qual è allora il principio? E' di forma di sostanza e noi facciamo una battaglia che tende a difendere il principio da un punto di vista della forma e della sostanza.

Qualsiasi persona che abbia la responsabilità politica sa perfettamente che quando ci troviamo in questa circostanza e in queste condizioni, la sua sensibilità, la sua prudenza lo avrebbe sicuramente investito della necessità di aprire un dialogo nei confronti degli interlocutori, perché sappiamo perfettamente, signor Presidente della Giunta, come sono andate realmente le cose ed è bene a questo punto riassumerle, non tanto per tirare il can per l'aia, perché se avessi voluto tirare il can per l'aia nel corso di questa nottata, avrei avuto mille possibilità per intervenire. Voi sapete che non mi mancano sicuramente le parole.

Allora quando facevo appello alla riunione che è stata da molti citata e dicevo che l'unica possibilità per uscire da questo vicolo cieco, nel quale tutti quanti noi, per forza o per gioco, ci siamo comunque incastrati, signor Presidente della Giunta, facevo un appello al buon senso, ma soprattutto facevo un appello alla necessità di recuperare quel senso della responsabilità, più che necessario per uscire da questa situazione.

Voglio rispondere ai moralisti della politica, la politica è anche questa collega Di Pippo, è un rito la politica, è dibattito, è confronto, è scontro, non bisogna fare finta di nulla, che tutto questo non sia politica; la politica è molto spesso perdita di tempo, certo, quante volte si perde il tempo, ma la politica non è la gestione dell'azienda, la gestione del Consiglio regionale non è la gestione del negozio e nemmeno è la gestione della bottega artigianale, è tutt'altra cosa.

Noi siamo qui e le nostre indennità sono alte, perché dobbiamo fare anche di questo. Allora se così è la politica, non è sicuramente la negazione dell'intelligenza, soprattutto quando ad una certa ora tutti quanti noi sappiamo, dentro di noi, che stiamo affrontando una battaglia dove si gioca, da tutte le parti stiamo giocando questa sera e quando parlo di gioco non voglio volgarizzare, voglio cercare di dare un senso nobile anche al gioco.

Perché dico così? Perché se si aveva la sensibilità ed il senso della responsabilità da parte di tutti, non faccio distinzione tra maggioranza e opposizione, cosa ci doveva suggerire il buon senso? Che l'unica strada percorribile per uscire da questa situazione era da parte della Giunta di un autorevole atto di responsabilità, da parte del Presidente della Giunta, perché egli, di fronte a questa situazione, avrebbe dovuto sentire l'onere ed anche l'onore e di avere il coraggio di assumere la decisione di ritirare il disegno di legge, per fare in modo che questo disegno di legge potesse essere percorribile tra qualche settimana, ma non lo sarà se si continua con questa logica, non

lo sarà se si adotta questo modo di ragionare, che è un modo di pensare sbagliato ed ingiusto.

Allora, signor Presidente della Giunta, qui non si tratta di porre una bandierina, se vince l'opposizione e se perde la maggioranza, anche perché avevo rivolto al capogruppo del SVP questo invito, capisco perfettamente la posizione del SVP, però la SVP deve capire anche che, se si è trovata di fronte ad una sconfitta, questa sconfitta non la deve addossare alla minoranza, ma la deve ricercare nell'ambito del proprio interno, perché se sono mancati i voti è perché una parte della maggioranza non ha retto.

Allora a questo punto perché creare un muro e perché volere a tutti i costi ribaltare una decisione che comunque il Consiglio regionale aveva adottato in due circostanze, non in una sola, in due, una dopo l'altra e quindi questo dover suonare come campanello d'allarme, di fronte ad un malessere che anche in quest'aula lo possiamo misurare, non soltanto da oggi o da ieri.

Allora se c'è una responsabilità politica ed istituzionale bisogna cogliere questi momenti per cercare di aprire un dialogo, che possa far superare i contrasti, ma i contrasti si superano anche se si viene messi nella condizione di sapere perfettamente come stanno le cose.

Quando in commissione venite e la commissione boccia il provvedimento, il Presidente della Giunta avrebbe dovuto innanzitutto prendere i contatti di carattere istituzionale per capire il perché si era giunti a quella decisione, allora se avevamo questo risultato, perché non avviare tutte quelle procedure che potevano consentire anche di superare, in termini tecnici, i problemi che questo disegno di legge comunque presenta.

Allora le domando, signor Presidente della Giunta, che differenza fa, e qui mi appello non tanto all'orgoglio della maggioranza e mi appello anche alla sensibilità dell'opposizione, ad un certo punto per ritrovare le ragioni della necessità di riconsiderare il problema nella sua interezza, nella sua globalità, nella sua organicità, cercando la soluzione nel modo migliore, alla luce del sole.

Allora a questo proposito, se si arrivasse ad un obiettivo di questa natura, le assicuro che il gruppo di Alleanza Nazionale farà la sua parte per cercare di rasserenare gli animi, perché fino a questo punto noi non abbiamo parlato, signor Presidente, e gli emendamenti gli avevamo presentati soprattutto perché un collega aveva ritenuto di introdurre, nell'ambito del disegno di legge, un emendamento che nulla aveva a che vedere con l'indennità del sindaco, aveva a che vedere con il mandato del sindaco, ma è un'altra cosa.

Allora anche qui, signor Presidente della Giunta, bisogna arrivare ad un metodo diverso, un metodo più trasparente anche per costruire gli iter legislativi, perché non è possibile sempre assistere alla furberia di introdurre emendamenti, che magari nulla hanno a che vedere con il disegno di legge che andiamo a discutere.

Ebbene, bisogna avere l'umiltà forse, di pensare che, se si hanno da fare anche delle interpretazioni autentiche ad una norma legislativa, queste interpretazioni hanno da farsi nella procedura ordinaria, presentando i disegni di legge con le relazioni,

superando l'iter della procedura che prevede l'esame prioritario da parte della commissione legislativa.

Qui concludo, signor Presidente della Giunta, ritengo che da parte sua debba esserci questo scatto di orgoglio, questa volontà e questa capacità comunque di riassumere lei, nella sua persona, con la sua decisione i termini della questione e di riportare la questione nel suo solco naturale, che è quello del dibattito e del confronto della politica e non sicuramente nello scontro anche di una battaglia ostruzionistica. Hanno da guadagnare tutti, ad iniziare da noi, ma penso hanno da guadagnare tutti.

Quindi mi appello, signor Presidente della Giunta, a questo senso di responsabilità, che se lei saprà questa sera spendere, acquisterà, per lei, per la sua Giunta, per la sua maggioranza, una dimensione nuova e diversa, che possa per davvero costituire un nuovo elemento di confronto, che mi auguro possa per davvero nascere e maturare anche all'interno di questo Consiglio regionale, che per molti aspetti abbisogna per davvero di una registrata, in tutti i sensi, per giustificare la nostra presenza anche a quest'ora di notte.

Con questo appello, signor Presidente della Giunta, mi auguro che questo mio intervento abbia il significato di venire incontro, ma al tempo stesso è necessario che ci siano anche da altre parti quelle condizioni, per cui la politica possa per davvero rinascere, dopo questa brutta pagina.

PRESIDENTE: Accolgo questo messaggio, per cercare di capire come possiamo ricondurre il tutto sul giusto binario. Penso che il muro contro muro porti il Presidente a rispettare un deliberato e perciò più emendamenti vengono presentati, più sarei tentato di andare avanti ad esaurimento di questo punto all'ordine del giorno.

Questi emendamenti che vengono presentati in continuazione non fanno altro che peggiorare la situazione, però vi debbo dire che sono preoccupato di due aspetti molto importanti, primo i dipendenti che lavorano da questa mattina, secondo so che alcuni di voi devono rientrare ed hanno parecchi chilometri da fare, non vorrei assumermi la responsabilità se dovesse accadere qualche cosa, però vi garantisco che domani non chiuderò i lavori del Consiglio fino a quando questo disegno di legge non verrà approvato.

Non è una forzatura che vuole fare il Presidente nei confronti del Consiglio, ma è una chiara informazione che dò all'aula.

I lavori riprenderanno alle ore 10.00 e si continuerà fino all'esaurimento di questo punto all'ordine del giorno e spero vengano esauriti anche gli altri due punti all'ordine del giorno, perché abbiamo il bilancio del Consiglio, se volete alla fine del mese ricevere lo stipendio e poi abbiamo il disegno di legge sul comune di Casies.

Non vorrei che qualcuno avesse pensato che presentando decine e decine di emendamenti avesse costretto il Presidente a sospendere i lavori, vi informo già da adesso che domani rimaniamo qui fino all'esaurimento di questi punti all'ordine.

Siete tutti avvisati, avete la possibilità di potervi prenotare una stanza in qualche albergo, non mi sento in difficoltà, perché so che nessuno pensava che si

andasse avanti fino alle ore 1.56, però informo il Consiglio che domani non sospenderò i lavori fino all'esaurimento dei punti all'ordine del giorno.

Alle ore 9.00 è convocata la commissione di convalida ed alle ore 10.00 il Consiglio. Auguro a tutti buona notte.

La seduta è tolta.

(ore 1.56)

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 44:

Nuove disposizioni in materia di indennità di carica agli amministratori comunali (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

Gesetzentwurf Nr. 44:

Neue Bestimmungen über die Amtsentschädigung der Gemeindeverwalter (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

ARENA Gregorio (Gruppo La Rete)	pag.	1-78-95
ATZ Roland (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	8-38-44-50-70-75-82-85-93
KURY Cristina Anna (Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)	"	9-10-22-31-35-52-66-87
CHIODI WINKLER Wanda (Partito Democratico della Sinistra)	"	12-33-49
PETERLINI Oskar (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	14
PINTER Roberto (Gruppo Solidarietà - Rifondazione)	"	15-43-46-50-54-56-58-61- 68-76
TAVERNA Claudio (Alleanza Nazionale)	"	90 17-48-60-99
BENEDIKTER Alfons (Gruppo Union für Südtirol)	"	20-44-55-68-69-80
DIVINA Sergio (Gruppo Lega Nord Trentino)	"	24-45-47-51-82-88-93
GIOVANAZZI Nerio (Gruppo Partito Popolare)	"	26-31-39-42
PASSERINI Vincenzo (Gruppo La Rete)	"	32-40-48-58-59-62
LEITNER Pius (Gruppo Die Freiheitlichen)	"	32-51-89

GASPEROTTI Guido (Gruppo Solidarietà - Rifondazione)	"	36-41-42-50-84-91-92-98
KLOTZ Eva (Gruppo Union für Südtirol)	"	51-85
BERGER Johann Karl (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	53-83-86-90
VECLI Gianpietro (Autonomia e Federalismo)	pag.	55-59-83
GRANDI Tarcisio (Gruppo Partito Popolare)	"	58
MINNITI Mauro (Alleanza Nazionale)	"	64-74-87-92-96
MAYR Christine (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	68
BOLDRINI Lelio (Gruppo Lega Nord Trentino)	"	69
IANIERI Franco (Gruppo Misto)	"	70-73
ALESSANDRINI Carlo (Partito Democratico della Sinistra)	"	71
MONTEFIORI Umberto (Gruppo Lega Nord Minoranze Etniche)	"	82
DE STEFANI Renzo (Gruppo La Rete)	"	94
LEVEGHI Mauro (Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)	"	97
DI PUPPO Michele (Gruppo Partito Popolare per l'Alto Adige)	"	97-98
BENUSSI Ruggero		

(Alleanza Nazionale)

" 98

**Error
e. Il
segnal
ibro
non è
definit
o.**